

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## 55ª SEDUTA

## GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1997

Presidenza del Vicepresidente BATTAGLIA  
indi  
del Presidente CRISTALDI

## INDICE

	Pag.		
Congedi . . . . .	2	PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i> . . . . .	78, 83
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) . . . . .	2	(Votazione per scrutinio nominale): PRESIDENTE. . . . .	28
"Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione (245 - Norme stralciate/A). (Seguito della discussione): PRESIDENTE . . . . . 10, 13, 29, 35, 44, 78 GIANNOPOLLO (PDS - SE) . . . . . 14, 30, 36, 38, 39, 40, 43, 47, 55, 61, 63, 67 DI MARTINO (SI) . . . . . 17, 34, 35, 64, 66, 77, 80 PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . . 18, 30, 33, 36, 46, 51, 53, 58, 60, 62, 66, 73, 75, 79 CINTOLA (P.S.S.) . . . . . 20, 34, 40, 43, 48, 50, 52, 53, 54, 55, 58, 72 CAPUTO (AN) . . . . . 23 CIMINO (F.I.) . . . . . 24 ORTISI (MD - La Rete - AD) . . . . . 25, 57 SPEZIALE (PDS - SE) . . . . . 26 FORMICA (AN) . . . . . 28 CRISAFULLI (PDS - SE) . . . . . 31, 51, 83 TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> 30, 60, 61, 80 LIOTTA (PRC) . . . . . 32, 38, 39, 41 ADRAGNA (PPI) . . . . . 33 NICOLOSI (Misto) . . . . . 38, 40 CAPODICASA (PDS - SE) . . . . . 39, 41, 42, 44, 52, 53, 58, 64, 67, 75 DRAGO (CCD) . . . . . 43, 45 BATTAGLIA (PDS - SE) . . . . . 44 CIPRIANI (PDS - SE) . . . . . 50 AULICINO (CDU), <i>relatore</i> . . . . . 52, 54 BRIGUGLIO, <i>assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i> . . . . . 56 SILVESTRO (PDS - SE) . . . . . 64, 77 FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i> . . . . . 74, 75, 76		(Risultato della votazione): PRESIDENTE. . . . .	29
		(Votazione per scrutinio segreto): PRESIDENTE. . . . .	76
		(Risultato della votazione): PRESIDENTE. . . . .	76
		<b>Giunta regionale</b> (Comunicazione di approvazione di programma)	2
		<b>Interrogazioni</b> (Annunzio) . . . . .	2
		(Svolgimento): PRESIDENTE. . . . .	3
		D' ANDREA, <i>assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione</i> . . . . .	4, 5, 8
		BENINANTI (F.I.) . . . . .	4
		ZANNA (PDS - SE)* . . . . .	6
		PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	8
		(Svolgimento dell'interrogazione n. 660): PRESIDENTE. . . . .	8
		D' ANDREA, <i>assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione</i> . . . . .	9
		ZANNA (PDS - SE) . . . . .	10
		<b>Sull'ordine dei lavori</b> PRESIDENTE. . . . .	10, 12, 29
		SPEZIALE (PDS - SE) . . . . .	10, 12
		TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> . . . . .	11
		STANCANELLI (AN) . . . . .	11
		AULICINO, (CDU) . . . . .	11
		CRISAFULLI (PDS - SE) . . . . .	11, 29
		CINTOLA (P.S.S.) . . . . .	11
		DI MARTINO (SI) . . . . .	12

(\*) Intervento corretto dall'oratore.

### La seduta è aperta alle ore 10.45.

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Granata e Scoma.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

### Annuncio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE, Comunico che è stato presentato in data 29 gennaio 1997 il seguente disegno di legge:

– “Norme per la razionalizzazione della gestione degli aeroporti civili della Sicilia” (299), dagli onorevoli Di Martino, Di Betta, Croce, Papania, Adragna.

### Comunicazione di approvazione di programma da parte della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978 n. 2, la Giunta regionale nella seduta del 13 gennaio 1997 ha approvato il seguente programma, su cui la competente commissione legislativa aveva espresso il proprio parere:

– “Legge regionale 14 giugno 1983, n. 68 articoli 16 e 18. Contributo per acquisti attrezzature e tecnologie. Modifica programma A.T.M. di Messina”.

### Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario: «All'Assessore per la sanità, premesso che i 5 milioni di abitanti della nostra Isola sono privi di un servizio di emergenza sanitaria, il cosiddetto 118, e che il servi-

zio di Elisoccorso lo abbiamo 'perduto' nel marzo del 1996;

viste le numerose dichiarazioni dell'Assessore Pagano secondo il quale, a far data dallo scorso 18 dicembre, sarebbe dovuta partire in via sperimentale l'attività per il bacino d'utenza Palermo-Trapani, e lo scorso 18 gennaio, sempre secondo le dichiarazioni dell'Assessore, sarebbe dovuta partire la sperimentazione nel bacino d'utenza Catania-Ragusa-Siracusa;

rilevato che queste date non sono state mantenute e ad oggi nessun tipo di servizio è in funzione;

tenuto conto che:

– l'Assessore ha altresì dichiarato che il 18 febbraio dovrebbe partire la sperimentazione per il bacino d'utenza di Caltanissetta-Agrigento-Enna e il 18 marzo per il bacino di Messina;

– questo servizio è delicatissimo ed importante ed è, dunque, deplorabile fare su di esso un'inutile e continua propaganda;

per sapere quando effettivamente ed efficacemente partirà finalmente il servizio '118' di emergenza sanitaria» (675).

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che nel gennaio del 1996 il Banco di Sicilia, mentre proseguiva nella politica di contrazione degli ordinari impieghi creditizi in Sicilia (accrescendo così le difficoltà dell'economia isolana), avrebbe concesso, tramite la propria filiale di Francoforte, linee di credito per oltre dieci milioni di dollari USA in favore della banca Kreditna (istituto di credito triestino creato nel 1954 in ottemperanza al memorandum di Londra per 'compensare' la minoranza slovena dei 'torti' subiti durante il ventennio fascista e da sempre controllato da una ristretta cerchia slovena politicamente ricollegabile col governo di Belgrado);

atteso che la Kreditna è stata recentemente sottoposta a liquidazione coatta amministrativa con conseguenti previsioni di ingenti perdite per tutti i creditori della citata banca;

per sapere:

– se risponda a verità che detto intervento sia stato operato in sostituzione di quello precedentemente prestato dal Banco di Napoli, molto opportunamente liberato dal rischio precedentemente assunto;

– se risponda al vero che lo squilibrio patrimoniale della Kreditna fosse ben noto negli ambienti bancari internazionali al punto che il 'Sole-24 ore' ha pubblicato, nel dicembre 1996, un'analisi dalla quale, agevolmente, si evincevano gli allegri criteri di gestione dell'istituto triestino-sloveno che, oltre ad impiegare capitali maggiori di quelli raccolti, privilegiava quasi esclusivamente imprese slovene;

– se il Governo della Regione non ritenga di doversi attivare per ricostruire tutti i passaggi di questa vicenda, anche e soprattutto per individuare le eventuali responsabilità ad ogni livello e per evitare ulteriori danni e beffe per gli operatori economici siciliani risultando inconcepibile che ad essi vengano applicate regole ben più severe mentre ingenti somme venivano sperperate, in operazioni che hanno poco di economico, in favore di semidecotte aziende slovene;

– se il Governo della Regione non ritenga di dover creare i presupposti perchè 'imprese' di tal fatta divengano, per il futuro, improponibili ed impensabili poichè suonano ad offesa della Sicilia intera» (676).

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

VIRZÌ - CATANOSO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Ai sensi dell'articolo 127 comma 9 del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, terzo comma, del Regolamento Interno di interrogazioni della Rubrica "Beni culturali".

Si procede con la interrogazione n. 6: «Interventi a sostegno delle attività teatrali in Sicilia», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario: «All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

– la circolare n. 5 del 31.3.1994 prevede, tra l'altro, che tra le spese oggetto di contributi da parte della Regione sono tassativamente escluse quelle per 'compensi a qualsivoglia titolo nei confronti di componenti che rivestono cariche all'interno degli organi di gestione e di controllo dell'associazione';

– tale divieto non tiene conto del fatto che spesso, proprio per la particolare configurazione degli organismi in questione, gli attori, i registi, i tecnici e comunque i lavoratori interessati a vario titolo alle iniziative promosse sono anche dirigenti degli stessi ed in caso contrario verrebbe meno il principio stesso dell'associazionismo;

per sapere:

– se in fase di redazione della citata circolare si sia tenuto conto di quanto espresso in premessa;

– se da tale divieto siano o meno escluse le cooperative;

– se non ritenga di dovere modificare la citata circolare prevedendo una diversa articolazione dell'intervento contributivo della Regione nel settore in questione, pur garantendo elevati livelli di trasparenza» (6).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA *assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. In riferimento alla interrogazione n. 6 si rappresenta quanto segue.

A seguito di vari rilievi mossi dalla Corte dei conti in merito alla liquidazione di contributi ad associazioni, cooperative e circoli culturali, nei quali veniva disposto che i soci dei sopra citati enti dovevano concedere la propria collaborazione per la realizzazione delle varie attività a titolo gratuito, con circolare assessoriale n. 5 del 31 marzo 1994, in accoglimento di quanto rappresentato dal su citato organo di controllo, si escludevano indennità e compensi a qualsivoglia titolo nei confronti di componenti che rivestissero cariche all'interno degli organi di gestione e di controllo delle associazioni e cooperative. In seguito, comunque, tenendo conto della particolare natura delle associazioni e cooperative che si occupano di teatro, dove spesso i soci presenti all'interno degli organi di gestione sono gli stessi attori, registi e tecnici interessati alle iniziative stesse, questo criterio restrittivo è stato parzialmente modificato dalla successiva circolare n. 5 del 25 marzo 1995, con cui per i soci presenti negli organi di gestione e di controllo dei suddetti enti sono state escluse solo le indennità di carica ed i gettoni di partecipazione ai lavori dei predetti organi, ferma restando la contribuzione per le spese connesse alla realizzazione dell'iniziativa oggetto del contributo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beninati per dichiararsi soddisfatto o meno.

BENINATI. Anche a nome degli altri firmatari, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 129: "Notizie sul comportamento della Sovrintendenza ai beni culturali di Palermo in ordine ai lavori di restauro della Villa Valguarnera di Bagheria", dell'onorevole Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*: «All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che tra le tante ville settecentesche della piana di Bagheria (PA) ha acquisito negli

anni una sua significativa valenza la Villa Valguarnera, che è stata oggetto di una continua e ripetuta aggressione speculativa, che è stata contrastata da un'impegnativa e costosa opera di recupero, ottenendo l'encomio del Consiglio d'Europa e dell'Unesco;

rilevato che per la salvaguardia e la difesa di questa villa e del suo parco è cresciuta, nell'indifferenza completa degli organi preposti alla tutela del patrimonio artistico e monumentale che non hanno fatto rispettare i vincoli posti da tempo, una vasta mobilitazione della società civile e di tantissimi intellettuali;

rilevato che la Sovrintendenza ai beni culturali di Palermo non ha mai preso una decisione in merito al programma di interventi considerati improrogabili per la tutela della villa presentato dai proprietari, assistendo invece in modo del tutto indifferente al gravissimo degrado e persino ai numerosi crolli e abusi, disattendendo inoltre totalmente le indicazioni riportate in una perizia dei suoi rappresentanti fatta dopo un sopralluogo svoltosi in data 3.7.1992;

considerato che risulta agli atti, ed è noto a tutti, che nell'intero territorio siciliano le soprintendenze non hanno mai applicato la procedura della surroga, norma esistente sin dal 1939 nella legge n. 1089 e puntualizzata di recente dal D.P.R. n. 368 del 1994;

per sapere:

– perché la Sovrintendenza ai beni culturali di Palermo intenda procedere, dopo anni di latitanza, in surroga, alla realizzazione del restauro delle statue del Marabitti di Villa Valguarnera, e ciò malgrado alcuni proprietari abbiano da più anni inviato e sollecitato invano l'approvazione di progetti esecutivi di restauro, dichiarandosi pronti ad affrontare tutte le spese;

– come mai in una regione in cui crollano i monumenti pubblici e scarseggiano i mezzi finanziari, la Sovrintendenza riesca a reperire tali fondi in dieci giorni, in concomitanza con una trattativa di compravendita annunciata dalla stampa e che smembrerebbe il parco vincolato;

– come mai la Sovrintendenza intervenga inopportuno e fuori norma, con tale e

strana sollecitudine, mentre sono moltissimi, in tutta la Sicilia, i casi di edifici storici pericolanti per i quali i proprietari non hanno mai presentato progetti di restauro» (129).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**D'ANDREA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, esercitare quanto demandato per legge all'Assessorato regionale beni culturali e ambientali ed ai suoi uffici periferici oggi risulta difficoltoso ed in particolar modo nel settore della tutela, che deve raffrontarsi con le realtà sociali ed economiche del territorio.

Il territorio di Bagheria è costituito in gran parte da complessi monumentali di ville settecentesche, originariamente inseriti in parchi e giardini che oggi si trovano immersi, invece, nel tessuto urbano sviluppatosi negli ultimi trent'anni.

Per quanto riguarda nella fattispecie gli interventi operati su Villa Valguarnera, risulta che la Sovrintendenza di Palermo ha sviluppato sulla stessa una capillare azione di tutela sia nel riordino e potenziamento dei vincoli, sia nell'accertamento e repressione degli abusi edilizi effettuati all'interno dell'area vincolata ai sensi della legge numero 1089/39, sia nell'esame dei numerosi progetti presentati dai diversi proprietari, indicando di volta in volta le più urgenti necessità d'intervento.

A tal proposito è opportuno precisare che già nel 1993 la Sovrintendenza aveva indicato ai proprietari la necessità di un intervento di restauro sulle statue del Marabitti poste sul coronamento dell'edificio in questione.

A seguito quindi di un sopralluogo effettuato da funzionari della Sovrintendenza per verificare lo stato di pericolo di crollo delle statue, lo stesso ufficio, ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 368/94, ha intimato a tutti i proprietari di adoperarsi per l'esecuzione di opere provvisoriale di salvaguardia delle stesse, nonché per la presentazione di un progetto esecutivo unitario di restauro delle opere in questione.

Prendendo pertanto atto dell'impossibilità

manifestata dalle parti di raggiungere tra loro un accordo che potesse consentire la presentazione, secondo quanto richiesto, di un progetto che avesse un'unica metodologia di intervento e dovendo garantire la tutela dei beni in questione, la Sovrintendenza ha ritenuto necessario intervenire, in ottemperanza a quanto previsto dal DPR 368/94, attivando la procedura in surroga che consente all'amministrazione di operare direttamente, sostituendosi ai proprietari, e di recuperare successivamente le somme spese nei confronti degli stessi proprietari, ai sensi degli articoli 15, 16 e 17 della legge numero 1089/39.

Per tale procedura era stato previsto di attingere dai fondi di bilancio destinati agli interventi di somma urgenza.

A seguito di ciò le ditte in questione hanno presentato ricorso al TAR chiedendo la sospensione della suddetta procedura.

Con ordinanza del 16 ottobre 1996 n. 2264, il TAR si è espresso accordando la sospensione dell'intervento in surroga disposto da questa Amministrazione, "fino all'esame e correlativa comunicazione al TAR, da parte della Sovrintendenza, del progetto presentato dai ricorrenti".

Ravvisando però taluni dubbi interpretativi sulla suddetta ordinanza cautelare emessa dal TAR, questo Assessorato ha richiesto sulla problematica di cui trattasi parere all'Avvocatura dello Stato.

Con nota prot. 26423 del 28.11.96, l'Avvocatura si è espressa giudicando la stessa ordinanza "obiettivamente incongrua" in quanto dispone "una sospensione a termine, fino all'esame di un ipotetico progetto proposto congiuntamente da tutti i proprietari che non soltanto non era stato ancora presentato ma che ben difficilmente potrebbe essere presentato in futuro" stante la situazione di conflittualità esistente fra i comproprietari.

L'Avvocatura rilevava inoltre di "non potersi affermare l'esistenza di un danno grave e irreparabile da parte dei ricorrenti, a fronte di un procedimento che dispone il restauro d'ufficio".

Pertanto, questa Amministrazione, nella considerazione che l'ordinanza del TAR succitata costituiva motivo di stasi, non consentendo alcuna opportuna iniziativa per scongiurare i pericoli di crollo degli elementi scultorei della villa in oggetto, ha ritenuto opportuno proporre appello contro la stessa ordinanza.

Ad oggi si è in attesa di ulteriori sviluppi del contenzioso sollevato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**ZANNA.** Signor Presidente, onorevole Assessore, mi dichiaro insoddisfatto, a partire dal primo giudizio che nella risposta ha dato l'Assessore D'Andrea sulla funzione, sul ruolo e sull'attenzione - presunta - che la Sovrintendenza ha dedicato ad un patrimonio storico monumentale qual è Villa Valguarnera a Bagheria.

Infatti, se da un lato i privati hanno prontamente risposto alle sollecitazioni della Sovrintendenza (citava l'onorevole D'Andrea un parere di quest'ultima) e, dopo un sopralluogo effettuato nel 1993, hanno presentato ben due progetti di recupero e di restauro già nel 1994...

**D'ANDREA,** *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.* Progetti in contrasto.

**ZANNA.** Onorevole Assessore, le assicuro che non sono in contrasto. Invece, la Sovrintendenza ha continuato a disinteressarsi della vicenda della villa. Non è un caso che l'intervento in surroga, di cui stiamo discutendo, fatto dalla Sovrintendenza, sia avvenuto soltanto dopo una denuncia fatta dagli stessi proprietari nell'agosto del 1995 e dopo un intervento dei carabinieri nel febbraio del 1996: soltanto allora la Sovrintendenza si è interessata alle sorti della villa Valguarnera!

Il secondo elemento di insoddisfazione riguarda l'intervento e i poteri di surroga che la Sovrintendenza applica. E' molto strano che questi poteri vengano applicati soltanto a villa Valguarnera (dove, come ho già detto, esistono alcuni progetti di recupero, come lei certamente sa), mentre in altre zone, in altri beni monumentali, nel centro storico di Palermo, in altre ville della Piana dei Colli o della stessa zona di Bagheria, dove non esiste alcun progetto proposto, questi poteri di surroga la Sovrintendenza non li ha mai esercitati.

Vorrei dirle, onorevole Assessore, che i poteri di surroga non scattano quando esiste un conflitto tra i proprietari, bensì solo se i privati sono

inadempienti e quindi, ad esempio, non presentano i progetti. Invece, come lei stesso sa e ha ricordato e come ho testé detto, ci sono ben due progetti presentati dai privati che riguardano non solo le statue del Marabitti, ma anche il corpo centrale della villa che, per l'incuria, per l'abbandono, per la impossibilità di intervenire, sta subendo gravi e pesanti minacce di degrado.

Prova ne sia che c'è una relazione del Professore Giuffrè noto docente in materia, che, appunto, solleva il problema che i pericoli non riguardano soltanto le statue, ma l'intero corpo della villa.

La sentenza del T.A.R che l'onorevole assessore ha citato obbligava la Sovrintendenza a esaminare sotto il profilo tecnico questi progetti presentati dai proprietari.

Vorrei ricordare, onorevole Assessore, che i proprietari della villa sono intervenuti altre volte per il recupero della villa stessa, con progetti che hanno avuto l'encomio del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO. La stessa villa Valguarnera è stata oggetto di numerosi appelli per la salvaguardia e la tutela del parco che la circonda, portati avanti da numerose personalità, non solo di Bagheria, a partire da Renato Guttuso, ma anche del resto d'Italia.

Mi permetto dirle che la procedura che sta seguendo l'assessorato, quella del ricorso al CGA, può contribuire soltanto ad aumentare il degrado e i pericoli di crollo della villa, magari favorendo sicuramente in modo inconsapevole, possibili e non tanto ignoti speculatori, a scapito, invece, di chi si è battuto per la salvaguardia e la tutela della villa stessa.

Quindi, c'è il danno e la beffa per chi ha fatto le denunce, per chi ha speso i soldi per recuperare la villa, per chi ha elaborato e presentato due progetti per ulteriori interventi di recupero e che si vede, invece, adesso espropriato di tutto ciò (con un danno per l'erario, perché sono i privati che pagherebbero il restauro, ed invece, nella ipotesi avanzata dalla Sovrintendenza, sarebbe l'erario a pagarlo), non risolvendo il problema, perché questa vicenda si trascina ormai da quasi due anni con ulteriore grave danno.

Spero che si possa correggere questa impostazione e si arrivi finalmente al recupero ed alla salvaguardia di questo pezzo del nostro patrimonio storico-monumentale.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Porremo ulteriore attenzione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 180: "Abbandono dell'attuale progetto di realizzazione della nuova sede INPS di Caltanissetta", dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*: «All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

- con delibera n. 157 del novembre 1991, il Consiglio comunale di Caltanissetta ha approvato la variante al piano regolatore generale per la costruzione della nuova sede INPS;

- il relativo decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente è stato pubblicato il 2 marzo 1992;

- l'area interessata dal progetto ricade in zona vincolata ai sensi dell'art. 1 della legge n. 1497 del 1939;

- l'edificio di cui l'INPS ha proposto il progetto confinerebbe con il parco dell'ex sanatorio 'Dubini' e sarebbe attiguo all'azienda agricola e alle sue strutture (compresa in particolare l'antica porcilaia) un tempo a servizio della casa di cura rinomata in tutta Italia;

- la zona in esame risulta di estremo interesse paesaggistico, è ricca di vegetazione ed è habitat ideale per diverse specie di fauna, compresa quella ornitologica, di cui è ormai difficile trovare presenza in altre aree del nostro territorio;

- in data 12 ottobre 1994 l'INPS ha trasmesso all'Ufficio tecnico del Comune la cartografia del progetto le cui superfici risultano esageratamente sproporzionate: tutto il lotto interessato alla struttura INPS è di mq. 19.700, la parte pavimentata è di mq. 6.930, cui è da aggiungere la superficie a parcheggio di mq. 6.660, per un totale di cubatura di mc. 25.040;

- il Soprintendente ai beni culturali e ambientali di Caltanissetta, con nota prot. 3312 del 30 novembre 1994, ha concesso 'l'autorizzazione di massima' (ai sensi dell'art. 7 della legge n. 1497 del 1939) riservandosi di rilasciare il nullaosta definitivo sul progetto dell'INPS, invitando a rielaborarlo;

- l'Assessore comunale, con nota del 20 gennaio 1995, ha comunicato all'INPS l'impossibilità di poter rilasciare la 'concessione edilizia', causa il mancato nullaosta definitivo del Soprintendente ai beni culturali e ambientali di Caltanissetta;

- il Consiglio comunale di Caltanissetta ha più volte ribadito, con diversi atti, la volontà di non espandere ulteriormente i confini dell'attuale perimetro urbano;

- con le deliberazioni riguardanti le direttive per la revisione del piano regolatore generale e l'approvazione dello schema di massima dello stesso elaborato dai progettisti incaricati, i componenti del civico consesso (all'unanimità) si sono espressi perché le opere pubbliche vengano realizzate nel centro storico con interventi di recupero;

- il Consiglio comunale ha, inoltre, confermato la volontà di non orientare la pianificazione urbanistica della città in modo tale da determinare una conurbazione con la vicina città di San Cataldo;

- la sede dell'INPS deve essere facilmente raggiungibile dagli utenti, mentre, dove è prevista l'ubicazione, nell'attuale proposta, certamente ciò non si verifica;

- la realizzazione nell'area limitrofa al parco 'Dubini' comporterebbe un notevole impatto al paesaggio, alle vecchie strutture esistenti, alla fauna;

per sapere:

- se l'Amministrazione regionale intenda farsi interprete di porre all'INPS l'opportunità di abbandonare l'attuale proposta di progetto e d'individuare un intero lotto in centro storico dove, con gli opportuni interventi di restauro, possa essere realizzata la prevista struttura;

– come intendano far sì che venga rispettata la volontà espressa dal Consiglio comunale di realizzare le opere pubbliche nel centro storico, anche attraverso opportune direttive agli organi periferici» (180).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione numero 180 e per quanto di competenza di questo assessorato, si rappresenta quanto segue.

Nell'approvazione, da parte della Soprintendenza di Caltanissetta, del progetto di massima per la realizzazione della nuova sede INPS di Caltanissetta in contrada Sant'Elia, appare opportuno precisare che l'articolo 16 del Regolamento approvato con R.D. numero 1357/40 consente al soprintendente di indicare le modifiche mediante le quali una determinata soluzione progettuale può ritenersi ammissibile, ai sensi della legge 29 giugno 1939, numero 1497, sulla tutela dei beni paesaggistici.

Da questa norma può ricavarsi, con particolare riferimento a quanto riportato nella interrogazione in argomento, che:

a) la facoltà, prevista dal regolamento, di indicare modifiche e/o integrazioni da apportare ai progetti ai fini della loro approvazione da parte del soprintendente, non può spingersi, stante il tenore letterale della cennata disposizione, al punto di indicare un'area alternativa a quella del progettato insediamento; è questa, nel sistema vigente della tutela paesaggistica, una determinazione che non può dettare né tanto meno imporre. La Soprintendenza per i beni culturali è infatti tenuta ad accertare se gli interventi ad essa sottoposti siano conformi alla normativa di propria competenza, ma, ai fini delle proprie determinazioni, non può indirizzare le scelte insediative su un luogo diverso da quello indicato, ferma restando la sua titolarità a esprimersi sulla corrispondenza di una specifica soluzione di progetto ai valori paesaggistici di un'area protetta;

b) con il cosiddetto parere favorevole "di massima", reso ai sensi della sopraindicata disposizione regolamentare, la Soprintendenza di Caltanissetta ha subordinato l'espressione della sua approvazione ad una nuova elaborazione progettuale che desse accoglimento ai suggerimenti tecnico-scientifici da essa espressi.

Allo stato attuale risulta quindi che il progetto esecutivo architettonico presentato dal comune di Caltanissetta e preventivamente approvato dallo stesso Consiglio in variante al piano regolatore, essendo conforme alle prescrizioni indicate in sede di approvazione del progetto di massima, per quanto di competenza è stato regolarmente approvato dalla Soprintendenza di Caltanissetta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, più che essere insoddisfatto della risposta, sono insoddisfatto delle conseguenze della risposta, perchè la Soprintendenza di Caltanissetta ha definitivamente approvato – così ci riferisce l'Assessore – il progetto della sede INPS su cui molte critiche si erano accentrate nei mesi passati nella stessa città di Caltanissetta, trattandosi di un'opera piuttosto grande (25 mila metri cubi di costruzione) in un'area adiacente ad un parco, con problemi di viabilità e di accesso notevoli e con un impatto, non solo dal punto di vista della volumetria ma anche dal punto di vista paesaggistico, dal punto di vista dell'assetto urbanistico della città, notevolissimo.

Certo, la Soprintendenza non può spingersi fino al punto da indicare essa soluzioni alternative; ma tra questo e l'approvare comunque il progetto, ovviamente, vi possono essere tante soluzioni intermedie, tali comunque da configurare un indirizzo - che peraltro era espresso anche nel piano regolatore del comune di Caltanissetta - e cioè quello di evitare ulteriori fasi espansive di cementificazione della città, ma tendere anche al possibile recupero e riutilizzo del vasto patrimonio edilizio che a Caltanissetta, come in tantissime altre città, gravita sul centro storico e che in buona parte è degradato, abbandonato o inutilizzato.

Considerata l'insoddisfazione, chiedo che l'interrogazione rimanga in vita per la rubrica "Territorio".

**PRESIDENTE.** Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

### Svolgimento dell'interrogazione n. 660

**PRESIDENTE.** Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento dell'interrogazione n. 660 "Motivi del ritardo nel rilascio dell'autorizzazione alla Provincia regionale di Palermo relativamente ad uno stralcio del piano di razionalizzazione degli istituti superiori della città", dell'onorevole Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**PIRO, segretario:** «All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che da settimane la Provincia regionale di Palermo ha chiesto l'autorizzazione, avendo già avuto il parere favorevole dal Ministro della Pubblica istruzione, ad uno stralcio del piano di razionalizzazione degli istituti superiori che permetterebbe, con l'accorpamento di alcuni istituti e il trasferimento di altri, un risparmio non indifferente di risorse economiche, per ora sperperate negli affitti, una migliore razionalizzazione delle strutture esistenti e, soprattutto, offrirebbe condizioni migliori e più agevoli all'attività didattica degli studenti e dei docenti;

rilevato che, dopo diversi solleciti della Provincia regionale di Palermo, gli uffici dell'Assessorato non hanno ancora risposto alla suddetta richiesta;

considerato che il 25 gennaio scadono i termini per le iscrizioni degli studenti al prossimo anno e il 5 febbraio quelli per il trasferimento dei docenti; per sapere quali siano le ragioni di così grave ritardo nell'apposizione di un semplice visto di autorizzazione ad un piano che consentirebbe di risparmiare soldi sugli affitti e di evitare il sovraffollamento delle classi di alcuni istituti superiori di Palermo» (660).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**D'ANDREA, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, uno dei primi atti conseguenti all'esercizio della mia attività di as-

sessore è stato quello di inviare al Ministero della Pubblica Istruzione un piano di razionalizzazione degli istituti scolastici.

Ovviamente, il ritardo accumulato dall'Amministrazione regionale era stato tale da non consentire al competente Ministero, se non per ciò che concerne le scuole elementari, di dar seguito alla necessaria intesa.

Il periodo dell'anno in cui si sarebbero verificati gli effetti di tale razionalizzazione sarebbe stato infatti incompatibile con la normale attività didattica delle scuole.

Peraltro, il piano di razionalizzazione in questione, della cui inefficacia si è appena detto, non conteneva alcuna indicazione in ordine al problema dell'Istituto Calamandrei di cui all'interrogazione.

Il Provveditore agli studi, esercitando poteri propri, con provvedimento numero 33631 del 18/9/1996, in conseguenza della prospettazione della Provincia regionale in ordine agli spostamenti a catena proposti dalla stessa Provincia, ordinava lo spostamento di sede del "Calamandrei" nella sede dell'Istituto Ferrara, ubicato in via Corazza.

In maniera inesplicabile, con proprio provvedimento del 10/10/1996 protocollo numero 35921, lo stesso provveditore provvedeva a revocare il predetto provvedimento, conforme, come detto, alle necessità prospettate dall'Amministrazione provinciale.

La motivazione di tale revoca ci è apparsa allora e ci appare tuttora inesplicabile, perché il piano di razionalizzazione, la cui sospensione si invoca come motivazione della revoca, non conteneva alcun riferimento alla razionalizzazione dell'Istituto Calamandrei.

Non si riesce, quindi, a capire come mai la sospensione di un provvedimento, inefficace sul problema *de quo*, abbia potuto dar causa all'annullamento di un provvedimento (spostamento di sede) rientrando primariamente nei poteri e nei doveri dell'ufficio del Provveditore e della Provincia regionale (legge regionale n. 9/86) e tale da risolvere il problema di cui si occupa l'interrogante.

In maniera del tutto incongrua rispetto al problema prospettato, su richiesta e sollecitazione del Provveditore, il Sig. Ministro, nella visita a Palermo del 24/10/1996, inviava una nota (prot.

n. 6841 del 18/10/1996) con la quale esprimeva il suo parere favorevole ad una razionalizzazione degli istituti Ferrara e Calamandrei che avrebbe dovuto, ove condivisa, essere fatta propria dalla Amministrazione regionale.

Ora, non si comprende come mai si proponesse lo stralcio di un piano di razionalizzazione, stralcio la cui adozione non avrebbe potuto comunque essere efficace nell'immediato, proprio per le motivazioni per le quali il Ministero aveva a suo tempo respinto tutto il piano di razionalizzazione.

Quanto precede risulta ancora più chiaramente dal fatto che gli spostamenti di sede avrebbero potuto essere disposti proprio dal Provveditore e dalla Provincia regionale, mentre l'eventuale stralcio al piano non avrebbe potuto avere effetto se non dall'anno scolastico successivo, così come peraltro da me confermato con nota protocollo numero 1790 del 19/10/1996 sia al Ministero che al Provveditore.

Gli effetti giuridici dell'organico, modificato dall'eventuale provvedimento di stralcio del piano di razionalizzazione, sarebbero stati tecnicamente impossibili se non a decorrere dall'anno scolastico successivo.

In conseguenza di quanto esposto, colgo l'occasione per informare l'Assemblea regionale che il piano di razionalizzazione per l'anno scolastico 1996/97 è ormai del tutto inefficace e il nuovo piano di razionalizzazione per l'anno scolastico 1997/98 non può in atto essere adottato dall'Amministrazione regionale perché la recente legge di accompagnamento alla finanziaria ha attribuito tali poteri ai provveditori anche nella nostra regione.

Su tale disposizione normativa è stata sollevata questione di legittimità costituzionale innanzi alla Corte costituzionale da parte della Giunta regionale.

Si chiarisce che, al fine di non creare reali danni, il Provveditore e l'Amministrazione provinciale saranno invitati a procedere ai necessari spostamenti di sede degli istituti, dal momento che gli aspetti di natura giuridica, per essere decisi dall'Amministrazione regionale, dovranno attendere le determinazioni della Corte costituzionale.

Voglio fare presente all'onorevole Zanna che stamattina ho incontrato l'Assessore provinciale alla pubblica istruzione e l'Assessore provin-

ciale al bilancio (credo che sia anche interessato il territorio) con i quali, anche alla luce dell'interrogazione presentata dall'onorevole Zanna e della risposta che testé ho fornito, abbiamo risolto il problema; quindi l'accorpamento da loro stessi richiesto, d'intesa col provveditore, sarà operativo nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

ZANNA. Mi dichiaro soddisfatto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: "Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della regione" (245/A - norme stralciate).**

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: "Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione" (245/A - Norme stralciate) sospesa con l'approvazione dell'articolo 23.

Invito i componenti la seconda Commissione "Bilancio" a prendere posto nell'apposito banco. Possiamo quindi riprendere l'esame del disegno di legge iniziando dall'articolo 24.

#### Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembrava che ieri ci fosse stato il consenso generale da parte dell'Aula su quanto lei aveva dichiarato, nel senso che sarebbe stato opportuno, per razionalizzare i lavori d'Aula, che stamattina ripartissimo dagli articoli accantonati per poi passare all'esame dell'articolo 24 che, come lei ben sa, è un articolo abbastanza complesso e su cui sono stati presentati oltre sessanta emendamenti. Pertanto, la proposta che io faccio è di ripartire dagli articoli accantonati.

**PRESIDENTE.** Il parere del Governo sulla richiesta dell'onorevole Speziale di riprendere l'esame degli articoli accantonati?

Ovviamente ciò si può fare solo se siamo pronti a sciogliere i nodi per i quali gli articoli erano stati accantonati, altrimenti rischiamo di ripetere una discussione e poi, magari, di riaccantarli.

**TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che per alcuni articoli i problemi siano stati superati da emendamenti presentati dal Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Assessore, noi dobbiamo darci un metodo: o proseguiamo con l'esame del disegno di legge e poi riprendiamo gli articoli accantonati oppure, se ritorniamo agli articoli accantonati, li trattiamo senza riaccantarli ulteriormente. Mi pare evidente.

**STANCANELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STANCANELLI.** Signor Presidente, lei mi ha anticipato; volevo dire appunto che o trattiamo tutti gli articoli accantonati, perché poi riaccantarli non avrebbe significato, oppure procediamo con l'esame dell'articolo 24, e successivamente cercheremo di trovare una soluzione per gli articoli accantonati.

**AULICINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà

**AULICINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi permetto di evidenziare che in qualità di relatore della Commissione avrei qualche difficoltà a entrare nel merito degli articoli accantonati; preferirei quindi che si iniziasse l'esame dell'articolo 24. Dopo avere acquisito elementi di valutazione reali sugli articoli accantonati, fatte le conseguenti valutazioni, come Commissione, allora potremmo entrare nel merito degli articoli accantonati.

**CRISAFULLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CRISAFULLI.** Signor Presidente, credo che l'ipotesi avanzata dall'onorevole Stancanelli e dall'onorevole Aulicino possa essere razionalizzata nel seguente modo: noi invitiamo il Governo a procedere alla necessaria valutazione degli articoli accantonati nel corso dell'esame dell'articolo 24.

È necessario però che il Governo, prima di procedere all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 24, ci dica che cosa intende fare e come intende comportarsi circa gli articoli accantonati, altrimenti corriamo il rischio di non avere le idee chiare; anche perché dovremmo cercare di approdare a qualcosa rispetto a questo testo del disegno di legge della finanziaria. Credo che questa ipotesi possa essere utile.

**CINTOLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CINTOLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che sia un discorso serio quello di riprendere gli articoli che sono stati accantonati, però credo sia parimenti serio che anche sugli articoli accantonati l'Assemblea conosca prima il momento in cui essi andranno discussi.

Non è possibile che, mentre si discute, ad esempio, l'articolo 24 o l'articolo 25, qualcuno si alzi per rimarcare le presenze in Aula.

L'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea deve essere puntuale, preciso. È necessario, per quanto concerne gli articoli accantonati, che si dica che in un determinato momento della seduta si riprenderà l'esame degli articoli accantonati. In tal modo il deputato che ha chiesto l'accantonamento per precise motivazioni sa che questo è il momento in cui si parlerà degli articoli accantonati.

Si potrebbe verificare, per esempio, mi rivolgo a coloro i quali hanno presentato un emendamento "forte" all'articolo accantonato, che nel momento in cui il Governo decida di metterlo in discussione manchi il primo firmatario e quindi l'emendamento venga dichiarato decaduto.

Chiedo pertanto, che ci siano ordini del giorno precisi, puntuali, con orari stabiliti, in maniera tale che chi ne ha interesse (ogni de-

putato ha il diritto-dovere di essere sempre presente in Aula, questo è un fatto che sempre si dice, ma non sempre si fa e non sempre si realizza) sia presente in Aula. Chiedo inoltre che ci sia chiarezza anche sui momenti in cui discutere i temi all'ordine del giorno.

È questa la preghiera che rivolgo, come presidente del Gruppo parlamentare del Partito Socialista Sicilia, all'onorevole Battaglia che in questo momento rappresenta la Presidenza dell'Assemblea e che cura dignitosamente, debbo dire anche in maniera molto seria ed oculata, i lavori in Aula.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, è mia opinione che i lavori debbano continuare proseguendo nell'esame dell'articolato, anche perché ritengo che andando avanti in questo modo, entro questa sera potremmo concludere la parte che riguarda gli articoli non accantonati, perché non mi pare che ci siano grossi contrasti politici.

Per quanto riguarda gli articoli accantonati che presentano difficoltà politiche, ritengo sia necessario - e mi rivolgo al Presidente della Commissione - che la Commissione e il Governo si riuniscano domattina per un ulteriore approfondimento, in modo che la settimana entrante si possa concludere l'esame del disegno di legge "finanziaria".

La finanziaria regionale, infatti, sta diventando una specie di "favola metropolitana" (qualcuno anzi parla addirittura dell'Araba Fenice che non si sa dove sia); la vicenda è diventata pesante un po' per tutti: per il Governo, per la maggioranza e per l'opposizione.

Pertanto, l'interesse del Parlamento siciliano deve essere quello di chiudere al più presto questa vicenda, perché dobbiamo arrivare all'approvazione del bilancio. Poi, abbiamo un obiettivo più importante: quello di "fare fuori" questo Governo, ma è un problema che verrà dopo.

PRESIDENTE. Fare fuori questo Governo politicamente, immagino!

Onorevoli colleghi, mi pare, allora, che prevalga in Aula l'orientamento di proseguire con

l'esame dell'articolo 24 del disegno di legge e, poi, ad un certo punto decidere, comunicandolo, anche per rendere possibile a tutti noi di avere esatta cognizione dell'ordine dei lavori, il momento in cui si tratteranno gli articoli accantonati.

È chiaro che questa decisione la Presidenza potrà tanto più facilmente assumerla quanto prima il Governo, d'intesa con la Commissione, comunicherà alla Presidenza di essere nelle condizioni di passare all'esame degli articoli accantonati, avendo individuato una soluzione alle ragioni che ne avevano determinato l'accantonamento. Così resta stabilito.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, mi scusi se mi permetto di insistere, ma ieri sera la Presidenza aveva comunicato all'Aula (io non so se l'onorevole Cintola era distratto), lo leggo testualmente, che "i lavori stamattina sarebbero ripresi dagli articoli accantonati". È stata questa la decisione assunta dalla Presidenza sulla quale c'è stata la convergenza di tutti i Gruppi parlamentari.

Non è possibile che in corso d'opera, ogni cinque minuti, si cambino i lavori d'Aula!

Sono d'accordo con l'obiezione sollevata dall'onorevole Cintola circa il fatto che i deputati debbono avere certezza dello svolgimento dei lavori d'Aula. Mi pare che ieri sera era stata data certezza sulle modalità di svolgimento dei lavori d'Aula; stamattina l'Aula, che sicuramente è sovrana, sta cambiando una decisione assunta ieri sera, per cui viene meno questa certezza.

Altra cosa è la questione sollevata circa il fatto che il Governo non è nelle condizioni di potere dare tutti i chiarimenti relativamente alle obiezioni che erano state sollevate in merito agli articoli accantonati.

Se il Governo dichiara che non è ancora pronto, capisco che bisogna soprassedere ed andare avanti con l'esame dell'articolo 24; ma se il Governo dichiara che invece è pronto a dare tutti i chiarimenti sugli articoli accantonati, sarebbe più logico riprendere i lavori d'Aula dagli articoli accantonati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presi-

denza aveva già assunto una determinazione in ordine ai lavori di oggi, avendo anche ascoltato le dichiarazioni del relatore del disegno di legge il quale, invece, ha espresso un orientamento circa la necessità di riprendere l'esame del disegno di legge, ritenendo che sugli articoli accantonati non ci fossero ancora gli elementi sufficienti a risolvere le ragioni che ne hanno determinato l'accantonamento.

**SPEZIALE.** Con tutto il rispetto, signor Presidente, deve essere il Governo a dirlo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Speziale, la Presidenza non può, ovviamente, non tenere conto di ciò, perché altrimenti si correrebbe il rischio di ripetere un'inutile discussione e alla fine riaccontare gli articoli già accantonati.

Per il resto è inutile che io dica sia all'onorevole Cintola che all'onorevole Speziale che i deputati hanno un solo modo per essere certi delle cose che si fanno in Aula: assicurare la loro presenza in Aula; il che è un loro diritto oltre che un loro preciso dovere. Chi è presente in Aula saprà sempre cosa si fa in Aula; chi è assente probabilmente non lo saprà mai.

**Riprende l'esame del disegno di legge  
n. 245/A - Norme stralciate.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, si prosegue con l'esame dell'articolo 24.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**BENINATI, segretario ff.,**

«Articolo 24

*Sostegno alle autonomie locali*

1. Nelle more dell'attuazione del complessivo riordino del sistema delle autonomie locali e del relativo finanziamento e fino all'entrata in vigore delle norme regionali previste dall'articolo 3, comma 158, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e comunque per l'esercizio finanziario 1997, al fine di garantire alle province e ai comuni lo svolgimento delle funzioni amministrative attribuite in base alla vigente legislazione ed a titolo di sostegno allo sviluppo delle attività delle autonomie locali l'Assessore regionale per

gli enti locali devolve ai comuni e alle province regionali, con propri decreti, una quota non inferiore al 10 per cento delle entrate tributarie accertate nel penultimo anno precedente quello di competenza, come risultano determinate con il relativo rendiconto generale consuntivo.

2. La devoluzione dei fondi anzidetti è effettuata dall'Assessore regionale per gli enti locali alle province regionali, per il 50 per cento sulla base della popolazione, quale risulta dai dati ufficiali ISTAT del penultimo anno precedente a quello dell'ultima ripartizione e per il 50 per cento in base alla superficie territoriale, e ai comuni sulla base dei criteri della ripartizione effettuata nell'anno precedente ai sensi della legge 1 del 1979.

3. Nell'ambito dell'ammontare complessivo del fondo da devolvere ai comuni, una quota non superiore a lire 261.000 milioni è destinata allo svolgimento dei servizi socio-assistenziali.

4. Con legge di bilancio la quota di cui al superiore comma 1 è ripartita tra i comuni e le province regionali.

5. Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale degli enti locali è istituito altresì un fondo da ripartire tra i comuni e le province regionali, per la corresponsione del trattamento economico del personale già assunto ai sensi delle disposizioni legislative regionali concernenti l'occupazione giovanile, nonché ai sensi delle leggi regionali 21/88, 21/91, 14/93, 15/93, 25/93, 6/64, 46/95, 85/95, 7/96, 37/85, 11/90, 9/93 e loro successive modifiche e integrazioni.

Per l'esercizio finanziario 1997 l'ammontare del fondo è determinato con legge di bilancio, e comunque in misura non inferiore al totale degli stanziamenti di bilancio dell'esercizio finanziario 1996 corrispondenti alle leggi indicate nel presente comma.

6. L'Assessore regionale per gli enti locali ripartisce annualmente il fondo di cui al precedente comma con propri decreti in proporzione alla consistenza del personale in servizio presso le province regionali e i comuni. Restano ferme le disposizioni regionali relative al riassorbi-

mento nell'anno medesimo a carico dei bilanci degli enti locali ogni qualvolta si rendano vacanti posti in organico. Per i predetti enti sussiste l'obbligo di procedere al progressivo riasorbimento nell'anno medesimo a carico dei propri bilanci ogni qual volta si rendano comunque vacanti posti in organico.

7. Le assunzioni effettuate in violazione di quanto stabilito nel precedente comma determinano responsabilità personali, patrimoniali e disciplinari a carico di chi le ha disposte e sono nulle di pieno diritto.

8. Per l'esercizio finanziario 1997 i fondi destinati alle province regionali sono comprensivi della quota di lire 4.253 milioni, corrispondenti all'aliquota del 10 per cento del gettito presunto per tributi speciali per il deposito in discarica dei rifiuti solidi di cui all'articolo 3 della legge 29 dicembre 1995, n. 549.

9. Le disponibilità dell'articolo 4 della legge regionale 15/1993 e successive modifiche ed integrazioni confluiscono al fondo di cui al comma 4.

10. A decorrere dall'esercizio finanziario 1997 sono soppresse le disposizioni di legge che autorizzano interventi previsti nell'allegata Tabella F. Con la medesima decorrenza gli stanziamenti dei capitoli di spesa del bilancio della Regione elencati nella predetta Tabella F sono soppressi.

11. Al fine di concorrere agli investimenti dei comuni in opere pubbliche, la Regione contribuisce con interventi sulle quote interessi e capitale all'ammortamento di mutui contratti dai comuni nell'anno 1997 per investimenti in opere pubbliche.

12. I predetti mutui avranno una durata non superiore a 10 anni e sono regolati dalle disposizioni statali vigenti in materia per gli enti locali.

13. I contributi di cui al comma 11 sono concessi con decreto dell'Assessore regionale per gli enti locali, conformemente ai criteri previamente stabiliti dalla Giunta regionale anche in base agli indici demografici, territoriali e del

reddito medio pro-capite di ciascun comune, relativi all'anno 1995, come desunti dalle statistiche ufficiali».

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la discussione che ci apprestiamo a fare attorno all'articolo 24 del disegno di legge cosiddetto "finanziaria" evochi, inevitabilmente, dei significati, delle discussioni, dei contenuti che in qualche modo non possono che andare oltre il semplice dato contabile.

Mi auguro che, nel momento in cui questa Assemblea deciderà circa l'impostazione dell'articolo 24, essa possa essere notevolmente migliorata, anche emendata; in tal modo si compirà un primo atto serio, concreto per avviare un processo riformatore che deve riguardare necessariamente questa Regione, rispetto al quale noi tutti ci dovremmo sentire notevolmente impegnati.

Attorno all'articolo 24, ex articolo 35 così come era formulato nella prima ipotesi di legge finanziaria, bisogna dire che si è sviluppato in questa nostra regione un grande dibattito che è andato oltre gli ambiti del Parlamento regionale, fino a coinvolgere tutte le realtà che operano sul territorio, non solo quelle istituzionali - vorrei dire soprattutto quelle istituzionali - ma anche le realtà sociali che, attorno al livello istituzionale insediato sul territorio, si organizzano e da cui, in qualche modo, si attendono delle risposte.

Noi eravamo partiti con una impostazione dell'articolo 24 che sostanzialmente corrispondeva ad una filosofia, quella, cioè, di dire che noi riconosciamo che c'è l'esigenza da parte degli enti locali di recuperare margini di autonomia di programmazione e di autonomia di spesa. Posto che la vecchia legislazione regionale era ed è una legislazione frammentaria che, in qualche modo, lega a doppio filo la vita degli enti territoriali alla Regione, facendoli dipendere dalle decisioni della Regione, posta questa esigenza, noi facciamo l'operazione di istituire un fondo unico che poi gli enti gestiscono autonomamente.

In questa impostazione che, in qualche modo, corrispondeva e corrisponde a vecchie rivendicazioni da parte degli stessi enti locali, tuttavia

c'è un limite politico di fondo: quello che ispira una scelta in questa direzione da parte della maggioranza di Governo e segnatamente del Governo, e inoltre qual è il livello della dotazione finanziaria. Ora, se dobbiamo attenerci alla ispirazione del Governo attorno all'istituzione del fondo o dei fondi unici, noi dobbiamo dire che è una ispirazione che, sin dall'inizio, è apparsa equivoca fino a non potere essere condivisibile.

Io ricordo che il ragionamento da cui partiva e parte il Governo regionale è il seguente: c'è una Regione che ha dei problemi, fra questi problemi ci sono anche gli enti locali; tanto vale riconoscere che esiste in questa Regione una sorta di tassa dell'autonomia che è un pedaggio che la Regione deve pagare; paghiamo questo pedaggio una volta per tutte, nessuno disturbi il manovratore e non se ne parli più.

Se questa è l'ispirazione e consiste nel fatto che la Regione deve pagare una tassa per l'autonomia, io credo che qui noi operiamo una sorta di tradimento delle stesse previsioni costituzionali e, segnatamente, anche statutarie. Già, in sede di dichiarazioni programmatiche di questo Governo, feci rilevare il fatto che questo Governo si riteneva fortemente impegnato nell'applicazione, nell'inveramento delle previsioni statutarie, dimenticando, però, di citare che l'articolo 15 dello Statuto siciliano è un articolo che sostanzialmente in questa regione non è stato mai applicato e inverato fino in fondo, ed è esattamente l'articolo che consente di garantire la più ampia autonomia finanziaria ed amministrativa - così viene detto - agli enti locali. Quindi, altro che tassa dell'autonomia!

Vorrei aggiungere che non solo l'Istituto regionale, gli Istituti regionali ma anche l'Istituto statale, l'organizzazione dello Stato non possono essere entità concepite in modo separato e, a volte, persino conflittuale e contrapposto con il sistema delle autonomie locali. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'ordinamento dello Stato e l'ordinamento regionale sono organizzati anche a partire dal sistema delle autonomie locali. Quindi, non sono entità separate, non sono entità che noi possiamo trattare alla stessa stregua di come si trattano altri interessi presenti sul territorio su scala diversa.

L'idea che noi dobbiamo costruire è l'idea di una regione che è fatta, innanzitutto, dai comuni; l'idea di una regione che invero, appunto,

quella nozione di popolo dentro cui c'è fondamentalmente il sistema delle autonomie locali. Pertanto, o ci mettiamo in questa logica o altrimenti non potremo che produrre guasti sul piano istituzionale.

Vorrei inoltre aggiungere che questa ispirazione del Governo non mette questa Regione nella condizione di predisporre al meglio rispetto ad un processo che era già iniziato nel 1989 con il varo della Carta europea dell'autonomia locale, cioè con l'affermazione solenne del cosiddetto principio della sussidiarietà; ma non mette questa Regione neanche nella condizione di predisporre al meglio rispetto agli atti che in questo momento il Parlamento nazionale ha già compiuto o sta definendo in tema di riorganizzazione delle funzioni statuali, soprattutto in una visione di decentramento e in un processo di federalismo che guarda verso il basso. Questa ispirazione va chiarita, e va chiarita soprattutto da parte del Governo in questa sede.

Altro limite è che si accoglie un principio da sempre rivendicato, che è quello di dire che questa "tassa dell'autonomia" deve corrispondere ad una percentuale netta che dobbiamo stabilire sulla dotazione da assicurare agli enti locali, a valere sulle entrate tributarie, così come accertate dal penultimo esercizio finanziario, certificato dall'ultimo conto consuntivo.

Questa è un'idea giusta, esatta. Vorrei, però precisare che, in base all'ultimo consuntivo riferito al penultimo esercizio finanziario, queste entrate tributarie ammontano appena a 9.400 miliardi.

A fronte di queste entrate e se noi volessimo considerarle entrate ormai determinate e a regime (cosa che penso e mi auguro non sarà nel prossimo futuro, nel senso che è auspicabile un aumento a regime di queste entrate tributarie), rispetto alla previsione del Governo, il quale originariamente parlava di una dotazione di 1.500 miliardi e adesso parla di una dotazione non inferiore al dieci per cento, quando affermiamo quel principio lo neghiamo nel momento in cui diamo questo tipo di valutazione quantitativa.

Difatti, con questa valutazione quantitativa non si garantisce nessun sostegno alle autonomie locali; sicché l'oggetto di questo articolo 24 che porta il titolo di "sostegno alle autonomie locali" potrebbe benissimo risolversi in una beffa oltre che in un fatto di ironia che, anche se

potrebbe essere apprezzata in quanto tale, comunque diventerebbe un fatto tragico. Quindi, io qui pongo la questione della percentuale che non può essere definita non superiore al 15 per cento, il che equivale a dire anche zero, oppure una percentuale non inferiore al 10 per cento, il che nella situazione attuale significherebbe, appunto, non sostegno alle autonomie locali ma strangolamento delle autonomie locali.

Nel merito dell'articolo 24 io mi permetto di esplicitare ciò che in qualche modo risulta anche dagli emendamenti che sono stati presentati. Se le entrate tributarie sono valutate attorno a quella cifra, noi prevediamo una percentuale che non può essere inferiore allo stesso 20 per cento, perché nelle previsioni che vengono fatte in sede di relazione di accompagnamento del disegno di legge, - le cifre non sono scritte ma si possono desumere - si parla di 1.980 miliardi tra comuni e province che corrispondono esattamente all'importo che ho testé detto.

Altra questione: in Sicilia gli enti locali, intesi comuni e province, hanno a proprio carico, o dei propri ruoli in pianta organica o in ruolo soprannumerario o, comunque, personale assegnato con contratto a tempo indeterminato, circa 20.000 impiegati per la cui retribuzione la copertura finanziaria veniva e viene garantita dalla Regione.

Negli ultimi due anni, nel 1995 e nell'esercizio finanziario 1996, la copertura finanziaria limitatamente al personale assunto ai sensi della legge n. 21/88, poi n. 21/91 e n. 22/91 è stata garantita non oltre l'80 per cento; quest'anno anche meno dell'80 per cento.

Quanto sopra esposto significa che la Regione, per buona parte, per circa 13.000 di questi ventimila impiegati negli enti locali, nel 1996 ha garantito molto meno rispetto a quello che, in qualche modo, la legge aveva determinato, nel senso che l'aspettativa che gli enti locali avevano sin dall'inizio era quella di una copertura al cento per cento. Diversamente non so se molti enti si sarebbero imbarcati in un'avventura di questo tipo. Ciò significa che gli enti locali già nel 1995 e nel 1996 si sono fatti carico per almeno 150 miliardi della esigenza di garantire la copertura finanziaria di questo personale, vuoi perché hanno coperto la differenza che la Regione non ha assicurato, vuoi perché

hanno garantito la copertura finanziaria in ordine al rinnovo dei contratti dei lavoratori degli enti locali.

Pertanto, quando si dice che le somme che saranno assicurate agli enti locali non possono essere inferiori agli stanziamenti del 1996, è anche vero che, sempre nella relazione che accompagna il disegno di legge, è scritto che comunque bisogna quantificarle in 700 miliardi (cifra questa che corrisponde grosso modo all'85 per cento della spesa).

Sicché, delle due l'una: o recuperiamo il cento per cento di questa spesa e chiamiamo gli enti locali ad assumersi anche altri tipi di responsabilità in ordine alla non lievitazione di questa spesa, oppure dobbiamo fare in modo che questa spesa negli anni futuri non cresca o, altrimenti, dobbiamo introdurre criteri correttivi.

Infatti, se dovesse consolidarsi questa previsione, noi avremmo una situazione in cui gli enti locali potrebbero benissimo trovarsi a passare da una condizione di deficit strutturale ad una condizione di dissesto.

L'altra questione su cui vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea riguarda il fatto che bisogna definire con esattezza quali sono i criteri di attribuzione dei due fondi, così come viene previsto dall'articolo 24, perché il rischio è che si vada ad una disparità, ad una discriminazione anche fra gli stessi enti locali.

È necessario pertanto introdurre una correzione rispetto all'articolo 24, laddove viene previsto che valgono i criteri della legge 1/79; e però i criteri della legge 1/79 possono valere per il 70 o per l'80 per cento, poi bisogna introdurre dei correttivi.

Infine, vorrei richiamare l'attenzione circa i criteri di attribuzione: il Governo ha vantato un'intesa raggiunta con le organizzazioni sociali e sindacali a proposito della spesa socio-assistenziale; la previsione che qui viene fatta, cioè che la spesa non sia superiore a 261 miliardi, nega quell'accordo. Noi dobbiamo scrivere che la spesa non può essere inferiore a 261 miliardi; bisogna, però, al tempo stesso, introdurre dei correttivi dando delle indicazioni agli enti locali sui parametri della spesa e sui parametri di utilizzazione all'interno di questi 261 miliardi.

Pertanto, mi auguro che il dibattito riesca a

chiarire qual é l'ispirazione vera di questa impostazione e che, in un quadro in cui gli enti locali già si sono assunti e sono disposti ad assumersi determinate responsabilità oltre che sacrifici, tuttavia ci sia una correzione per evitare che dal sostegno si passi allo strangolamento degli enti locali, fatto che poi significa strangolare un potere democratico che esiste e che é insediato in questo territorio e di cui la Regione si deve fare anche tutrice e deve fortemente promuovere anziché ostacolare.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo già espresso in Commissione "Bilancio" l'opinione dei Socialisti italiani sulla inutilità di questo articolo 24 assieme a qualche altro articolo della legge finanziaria regionale. Questa nostra convinzione deriva da un fatto molto semplice, da una constatazione. Mentre in Aula discutevamo, polemizzavamo, parlavamo di finanziaria regionale, arriva la finanziaria statale che, all'articolo 158, stabilisce che la Regione siciliana provvede con propria legge all'attuazione dei decreti di cui ai commi 143 e 149 con la limitazione richiesta dalla speciale autonomia finanziaria preordinata dall'articolo 36 dello Statuto regionale e dalle relative norme di attuazione.

Cioè, il Governo regionale ha costretto le forze politiche a un *tour de force* inconcludente sull'articolo 24 perché era partito da lontano. Un Governo di centro-destra che, più tempo passa, più appare privo di coloritura politica, un governo allo sbando che pensava di potere regolare i rapporti o - per meglio dire - lanciava avvertimenti all'opposizione di centro-sinistra e alle autonomie locali come a volere dire: "State attenti, adesso noi siamo maggioranza e vi rad-drizzeremo la schiena".

Però, mentre si va avanti con tutti questi discorsi, arrivano altri provvedimenti. Noi andiamo a stravolgere tutto il sistema che era previsto a sostegno delle autonomie locali, provvedimenti della Regione, (i quali sono fondamentalmente: la legge numero 1 del 1979, la legge sull'assistenza, la legge numero 9 del 1986), soltanto per dieci mesi, e non c'è stato

verso di convincere il Governo della Regione a cambiare registro, a riflettere, a rivedere le proprie posizioni. Il Governo ha costretto ad una mobilitazione i sindaci e gli amministratori comunali e provinciali perché pensava di potere, con un atto di volontà, mettere all'angolo le autonomie locali; voleva riservare tale trattamento alle autonomie locali come se fossero qualcosa di diverso, di avulso dalla Regione, non rendendosi conto invece che le autonomie locali, i comuni, le province della Regione costituiscono un *unicum* della pubblica amministrazione, sono delle istituzioni pubbliche che devono essere difese, garantite e sostenute anche finanziariamente.

Siamo, quindi, arrivati a questa defatigante opera di legiferazione, con l'inconveniente che questa legge ha validità soltanto per pochi mesi. Perché, appunto, la legge finanziaria dello Stato andrà a rivedere tutti i rapporti. Bisogna approvare con legge regionale l'attuazione di quei commi dell'articolo 3, anche se qui vi sono alcune questioni non chiarite, cioè capire se la Regione non debba adeguarsi ai decreti legislativi (e questo sarebbe in contrasto con le norme di attuazione in materia finanziaria), oppure se ha prevalenza la legge finanziaria e autonomamente la Regione deve approvare le leggi secondo i principi della finanziaria, perché qui siamo in presenza di riforme economico-sociali. Al punto dove siamo arrivati non so se conviene al Governo andare avanti con questo articolato e stare qui a discutere per un'intera giornata vista la mole di emendamenti presentati.

Non c'è dubbio che la presenza della maggioranza è considerevole in quest'Aula. Siamo preoccupati dell'invadenza della maggioranza e del sostegno che dà la maggioranza al Governo; non so, perciò, se ancora vale la pena di insistere su questo articolo, oppure lasciare le cose come stanno soltanto per quest'anno con le leggi che avevamo approvato, dare attuazione alle leggi numeri 1, 9 e 22 e guadagnare tempo per affrontare tutti i rapporti finanziari dello Stato con la Regione e dare corso all'approvazione della legge regionale riguardante, appunto, l'attuazione della legge finanziaria. Anche perché sostanzialmente il peso finanziario che questo articolo pone a carico della Regione non differisce molto dall'applicazione delle leggi n. 1, n. 9 e n. 22.

Quindi, a cosa serve "ballare una sola estate" con questa legge o per un "mezzo autunno" quando poi dal primo gennaio 1998 avremo, di fatto e di diritto, un nuovo regime dei rapporti finanziari dello Stato con la Regione e della Regione con gli enti locali, che ha come obiettivo quello di assicurare autonomia finanziaria e tributaria? Perché, sostanzialmente, con questa legge finanziaria dello Stato noi, di fatto, siamo già al federalismo fiscale; ed è un federalismo fiscale col principio di sussidiarietà con tutto ciò che ne consegue. Basti pensare, a tal proposito, alla legge finanziaria dello Stato, la quale precisa che l'imposta di registro viene devoluta agli enti locali, ai comuni; in Sicilia tutto ciò comporta una minore entrata per la Regione di circa 400-500 miliardi.

Queste sono, brevemente, le mie considerazioni sull'articolo 24, che ritengo non risolva alcun problema: non si legifera per fatti precari, perché di questo si tratta. Avevamo già un impianto legislativo valido che doveva durare e non può che durare fino al 31 dicembre 1997, ed invece si inventa un nuovo sistema di finanziamento degli enti locali che, tra l'altro, non raggiunge nemmeno l'obiettivo prefissato dal Governo, cioè quello di strangolare finanziariamente le autonomie locali siciliane.

Quindi, fallito l'obiettivo - perché è fallito e non poteva che fallire; non è stata capacità del centro-sinistra o dell'opposizione! - dinanzi a fatti reali, dinanzi a fatti oggettivi non c'è alcuna volontà politica, punitrice o vendicativa, che possa prevalere; sono necessità obiettive delle autonomie locali e delle popolazioni siciliane. Non sono riuscito ancora a capire, quindi, a cosa serve questo articolo 24.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, in effetti l'ex articolo 35, oggi articolo 24 del disegno di legge cosiddetto "finanziaria", ha costituito una sorta di "asse di rotazione" di tutta la manovra presentata dal Governo, sia per l'alto rilievo istituzionale che la manovra, che si annunciava come di grande riforma, conteneva, sia per i riflessi di ordine finanziario.

La manovra presentata dal Governo con l'originario articolo 35 prevedeva l'istituzione, infatti, di un fondo di 1.500 miliardi assorbente tutti i capitoli che attualmente finanziano gli enti locali e questo avrebbe significato una riduzione tra gli stanziamenti del bilancio 1996 pari a circa 2.600 miliardi e lo stanziamento del fondo, previsto per 1.500 miliardi, di 1.100 miliardi. Sostanzialmente, con questa manovra si faceva gravare soltanto sugli enti locali il costo del risanamento del bilancio avviato per il 1997, con un taglio equivalente a circa il 50 per cento.

Questa manovra, ovviamente, era inaccettabile, insostenibile sotto tutti i profili: sotto il profilo dei rapporti tra la regione e gli enti locali, sotto il profilo della esistenza in vita degli enti locali stessi che, se fosse passata questa quantificazione, sarebbero andati immediatamente tutti in dissesto, sotto il profilo sociale per le conseguenze che tagli di questa portata avrebbero indotto nei servizi, nell'occupazione e sotto il profilo economico.

Non va dimenticato, infatti, che attraverso la spesa che affluisce e poi fluisce dagli enti locali si sostiene una parte consistente dell'economia siciliana e dell'imprenditoria, tutta quella che lavora, ad esempio, con le forniture, con i lavori da eseguirsi per conto dei comuni.

Il disegno di legge presentato dal Governo aveva, dunque, questo aspetto, attraverso il quale il taglio finanziario configurava un attacco senza precedenti al sistema degli enti locali, un attacco squisitamente politico ed espressamente motivato (c'è stato chi all'interno della maggioranza, dello stesso Governo lo ha pubblicamente ed apertamente dichiarato). C'è un taglio consistente agli enti locali perché gran parte delle amministrazioni comunali oggi sono amministrate da forze politiche diverse da quelle che reggono attualmente il Governo della Regione e, nell'anno in cui pressoché tutte queste amministrazioni andranno al rinnovo, tra giugno e novembre, a qualcuno non era parso vero di poter mettere in campo questa corazzata, questo vero e proprio attacco demolitorio nei confronti delle amministrazioni comunali.

L'altro perno della manovra ruotava su una concezione del sistema degli enti locali e quindi dell'autonomia finanziaria degli stessi - concezione rispetto alla quale noi abbiamo dichiarato

la nostra condivisione di fondo - che era quella di passare da un sistema in cui i fondi della Regione vengono trasferiti, a valere su varie leggi, agli enti locali attraverso una miriade di capitoli, molti dei quali vincolati nella loro finalità, ad un sistema invece di sostanziale liberalizzazione dei fondi, introducendo il concetto sostitutivo della devoluzione, con l'aggancio cioè del finanziamento degli enti locali al sistema della compartecipazione al gettito tributario della Regione.

Questo concetto noi lo condividiamo. Nel nostro programma elettorale, quello del giugno 1996, chiunque può, infatti, rintracciare apertamente e chiaramente delineato questo progetto, quello di rendere effettivamente autonomi gli enti locali assegnando in via definitiva agli enti locali stessi una quota del gettito tributario della Regione, una quota che noi avevamo fissato non inferiore al 30 per cento delle entrate tributarie.

Se così effettivamente fosse noi otterremmo diversi risultati: intanto agganciare il finanziamento degli enti locali a un dato certo, incontrovertibile e non soggetto a mutamenti di indirizzo in funzione di ragioni politiche, perché il sistema della devoluzione si fonda sulla percentualizzazione stabilita per legge ed è una volta per tutte - ovviamente fino a quando un'altra legge non la modificherà - il sistema della devoluzione e il sistema di finanziamento, ad esempio, delle Regioni a statuto ordinario; ma, a ben guardare, il concetto della devoluzione è quello che presiede al sistema di finanziamento della Regione siciliana.

Avremmo ottenuto, altresì, il risultato di dare certezza anche nella quantificazione dei finanziamenti agli enti locali, i quali quindi non avrebbero più dovuto sottoporsi ogni anno a queste forche caudine dell'attesa delle notizie sugli stanziamenti disposti dal bilancio regionale per poter predisporre i propri bilanci, fatto quest'ultimo che quest'anno sta arrivando al parossismo, nel senso che già i comuni sono in ritardo per motivi vari nella predisposizione dei bilanci, e poiché il bilancio della Regione non sarà pienamente e giuridicamente attivo se non nel mese di marzo, tutto ciò non può che creare difficoltà e aggiungerne altre a quelle che già ci sono.

Avremmo ottenuto inoltre la liberalizzazione dei fondi, affidando alla capacità programma-

toria degli enti locali, (sindaco, giunta, consigli comunali) la destinazione dei fondi stessi.

Insomma, a noi il sistema della devoluzione e della compartecipazione al gettito tributario appare un sistema moderno, adeguato alla nuova concezione del federalismo che avanza nel Paese. Tutto ciò a patto che sia sviluppato pienamente e adeguatamente non solo dal punto di vista normativo ma sotto l'aspetto finanziario.

In realtà nella impostazione originaria del Governo così non era; infatti si proponeva un aggancio non superiore al 15 per cento e, dovendosi prendere a base il gettito tributario dell'anno 1995, era esattamente quantificabile: 9.410 miliardi sono le entrate tributarie accertate per l'anno 1995, e la percentuale del 15 per cento era addirittura inferiore ai 1.500 miliardi di cui si parlava.

Inoltre, non si possono liberalizzare i fondi dei comuni se non si modifica coeivamente e in maniera adeguata anche l'apparato normativo: non si possono liberare i fondi senza abolire le leggi; non si possono lasciare le competenze ai Comuni o, addirittura, attribuirne di nuove (trasferendole dalla Regione ai comuni e alle province) senza prevedere non solo l'effettivo trasferimento sul piano legislativo ma anche sul piano amministrativo e senza assicurare agli enti locali gli strumenti finanziari ed il personale necessari per svolgere queste competenze.

Per questi motivi abbiamo contrastato a lungo anche una parte dello schema che era stato proposto e che prevedeva il trasferimento agli enti locali dei capitoli ma anche delle relative funzioni su alcune materie rispetto alle quali, io credo, con molta difficoltà gli enti locali potrebbero esercitare le funzioni attualmente svolte dalla Regione, ma che certamente non potrebbero svolgerle e assicurarle senza i finanziamenti e senza il personale: mi riferisco alla gestione dello smaltimento dei rifiuti o addirittura, sotto il profilo della organizzazione, al sistema di depurazione e di risanamento delle acque, o a tanti altri esempi che pure nel tempo abbiamo fatto e che nello schema erano contenuti.

C'è stato un dibattito tra Governo, maggioranza e forze di opposizione, ma soprattutto c'è stato un confronto anche aspro che ha avuto momenti significativi di tensione; una tensione sempre rimasta - questo va sottolineato - nei limiti di un

confronto civile con i sindacati e soprattutto con l'ANCI e i sindaci; si sono visti poco in realtà - dobbiamo pur dirlo - i rappresentanti delle province, forse perché alle province era stata fatta balenare la prospettiva di un incremento dei fondi per il 1997 rispetto a quelli del 1996, anche qui con una scelta avente un significato squisitamente politico e non legato ad alcuna ragionevolezza e ad alcuna razionalità della proposta.

E questo dibattito serrato, forte ha raggiunto anche significativi livelli, a mio avviso, di argomentazioni in quanto ha preso in esame questioni di alto profilo, che riguardano, appunto, il futuro della Regione: cosa pensiamo debba essere la Regione siciliana nei prossimi anni; che significato attribuire alla volontà di trasformare la Regione in una "Regione leggera"; che significato ha il decentramento nei confronti degli enti locali; che significato ha il federalismo di cui uno dei protagonisti non può che essere il sistema degli enti locali.

Attraverso questo dibattito si è arrivati ad una formulazione dell'articolo 24, quella attualmente in esame, molto sofferta, difficile ed articolata che però - ha ragione l'onorevole Di Martino - ad un certo punto del dibattito si è rivelata, tutto sommato, una forzatura probabilmente inutile. E che si tratti di una forzatura probabilmente inutile lo dichiara lo stesso articolo 24 al comma 1, laddove si prevede che questa disciplina, così sofferta, così articolata, così difficile da mettere insieme debba valere sostanzialmente per qualche mese, cioè soltanto per il 1997, in quanto si prevedono novità importantissime, come quella introdotta dalla legge finanziaria dello Stato (la legge n. 662) che, al comma 158 dell'articolo 3, se non ricordo male, prevede che la Regione siciliana debba, con propria legge, emanare le disposizioni collegate alla delega concessa al Governo nazionale in materia fiscale, la quale delega, così come disciplinata dai commi da 143 a 149 della finanziaria stessa, prevede una vera e propria rivoluzione nel sistema fiscale, ad esempio attraverso l'introduzione dell'Irap, e un cambio sia nella determinazione delle imposte che nelle attribuzioni dell'imposta stessa, prevedendosi nuovi tributi da affidare alle Province, ma anche agli Enti locali, con il trasferimento di tributi, che oggi vengono percepiti dalla Regione (ad esempio l'imposta di registro), ai Comuni

stessi. Quindi, una vera e propria rivoluzione destinata a cambiare comunque il quadro che abbiamo di fronte e che configura scenari del tutto nuovi, anche rispetto alle prime ipotesi formulate con la finanziaria.

Il risultato complessivo che si è ottenuto attraverso questo confronto ed anche con accordi che sono stati poi stabiliti con le parti sociali è un risultato non disprezzabile. Tuttavia, noi riteniamo che questo articolo, nella sua formulazione, abbisogna di precisazioni, di modifiche e di puntualizzazioni, pur partendo dalla considerazione, peraltro adesso svolta, che si tratta di una disciplina transitoria. Il nostro obiettivo è comunque quello di iniziare un percorso che sviluppi veramente e fino in fondo l'autonomia degli enti locali e il sostegno della Regione al sistema delle autonomie, attraverso una maggiore capacità autonoma di programmazione, di gestione e di determinazione da parte degli enti locali, ma anche attraverso un adeguato, robusto, sistema di finanziamento che non penalizzi le autonomie locali, i cittadini e l'economia siciliana.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me non pare che su questo articolo 24, che si intitola "sostegno alle autonomie locali", ci sia sufficiente coscienza da parte dell'Assemblea e del Governo per la discussione e l'approfondimento e le determinazioni conseguenziali.

Nel dare uno sguardo agli oltre 65 emendamenti che sono stati presentati (ritengo che da qui alla fine della discussione altrettanti ne saranno presentati) nel momento in cui ci si accinge, a nome del proprio Gruppo, ad esprimere i propri convincimenti relativamente all'articolo in questione, non si sa se si sta dando un giudizio sull'articolo 24 così come formulato o se lo si sta dando impropriamente perché questo articolo potrebbe essere sovvertito e totalmente modificato.

Dicevo poc' anzi, sono stati presentati molti emendamenti che io ritengo forti e che stabiliscono o stanno per annunciare che nulla è successo, come se questa Assemblea regionale o questa Regione non fosse in presenza del niente in cassa, come se fosse convinta che lo

Stato darà alla Regione i soldi che le deve e per i quali – guai a dirlo, perché se lo diciamo con forza potrebbe sembrare che la regione voglia dare l'assalto allo Stato armando le baionette siciliane, in contrasto a quelle verdi di Bossi, contro uno Stato totalmente inadempiente nei riguardi della Sicilia e dell'autonomia regionale ottenuta dal popolo siciliano a prezzo di grossi sacrifici – dicevo per i quali ci accorgiamo, invece, che nessun appello viene fatto a sindaci, a Consigli comunali, a Giunte che sperperano il denaro pubblico in feste di rione e patronali, che non si intestano rivoluzioni serie e inversioni serie di tendenza nei confronti degli amministrati.

Diceva l'altro giorno l'onorevole Di Martino: "festa, farina e forza".

La forza io non la invoco per gli amministrati incapaci che non svolgono il proprio dovere perché sono in piena democrazia; bisognerebbe però stabilire dei criteri di dimissioni volontarie e di allontanamento di quegli assessori e di quelle amministrazioni che non svolgono con coscienza il proprio compito di fronte agli amministrati. E invece sembrerebbe che l'unica, vera iniziativa che la Regione e l'Assemblea devono assumere è aumentare il *plafond* da dare agli enti locali come contributo a sostegno della disamministrazione totale che in Sicilia gli enti locali svolgono. E allora, il merito è di un Governo che ha posto solo 1.500 miliardi a favore degli enti locali? Il grande merito è dell'Assemblea o delle competenti commissioni di aver elevato tale cifra a 2.020 miliardi? Grande merito, perché il *plafond* da dare alle amministrazioni è stato notevolmente aumentato? O invece non deve questa stessa Assemblea porre i paletti perché sindaci, giunte e consigli comunali si rendano conto che il momento delle "vacche grasse" è finito e che bisogna assurgere invece ad una missione reale e seria nel momento in cui ci si fa eleggere sindaci o ci si fa nominare assessori o consiglieri comunali eletti dal popolo? È difficile, signor Presidente, onorevoli colleghi, continuare il discorso nel brusio generale, è difficile, dopo avere svolto il proprio ruolo e manifestato le proprie determinazioni all'interno della stessa Assemblea, leggere i giornali l'indomani (il Giornale di Sicilia, la Sicilia di Catania, il Mediterraneo) e accorgersi quasi che

si è stati assenti dall'Aula in quanto i giornalisti non sono in Aula, in quanto gli operatori diretti non comprendono e non sono al loro posto a osservare quanto in Assemblea avviene per darne una giusta comunicazione alla gente.

Debbo dire grazie all'emittente 'Siciliauno' che gratuitamente svolge un compito, quello di fare ascoltare alla gente i nostri interventi in diretta, perché l'unico modo di parlare alla gente ormai è quello di augurarsi che accendano il televisore e si sintonizzino su "Siciliauno" per potere apprendere direttamente dal Presidente dell'Assemblea...

PRESIDENTE. Questo vale solo per la città di Palermo?

CINTOLA. Vale solo per la città di Palermo, per il resto della Sicilia ci pensano Enrico del Mercato, Giovanni Ciancimino, il dottor Lo Papa, i quali hanno una sola devozione: o l'uomo di Governo (non so perché – tutti questi meriti io non li vedo – però sui giornali ci vanno con fotografie che non sono rispondenti al loro diritto-dovere di amministrare come dovrebbero la Regione) o i capipopolo e i capiritribù che è bene tenersi sempre affettuosamente vicini onde evitare chissà cosa, forse concorsi (c'è un articolo che dice pure che bisogna prendere giornalisti, quindi chissà se non ci siano anche da questo punto di vista ulteriori incontri sopra e sotto banco). Certo è che dei lavori reali dell'Assemblea i giornali non si occupano, perché ormai hanno uno stereotipo da porre in essere, alcune fotografie specifiche che ormai fanno parte della catalogazione continua dei loro messaggi ai cittadini, per cui si resta legati ad un Governo il più delle volte assente, ad un'Assemblea che non sempre c'è e ci si trova a parlarsi quasi addosso nel tentativo di lanciare un messaggio, di tentare di esprimere un'opinione, di cercare di esserci, per modificare, per invertire, per tentare di dire una parola nuova e diversa che poi non viene.

Bene, io intendo dire in qualità di esponente del Partito socialista Sicilia e quindi dell'opposizione che quest'articolo, così formulato, anche a seguito degli interventi fatti in Commissione, è pregevole e che il tentativo di modificarlo da parte di sindaci deputati, i quali in

Assemblea si ricordano di essere più sindaci che deputati, sarebbe un grave errore, perché se le modifiche consistono nel dare i necessari finanziamenti ai comuni, allora è opportuno farlo con i paletti necessari affinché questi soldi non vengano spesi inutilmente.

Io non voglio ricordare che il sindaco Orlando a Palermo ha organizzato grandi festeggiamenti in onore della "Santuzza", patrona della città; io non voglio ricordare che non esiste quartiere a Palermo che non ha avuto un'assegnazione di circa cinquanta milioni a rione per le feste riornali alla vigilia della campagna elettorale che a breve si aprirà; io non voglio ricordare quanti e quali sono i soldi che i comuni non spendono pur avendoli avuti assegnati con finanziamenti regionali ed extraregionali (statali ed europei)!

Voglio però ricordare che Partinico ancora ha circa 25 - 26 miliardi dalla Provincia, da cinque anni impegnati per la realizzazione del mattatoio e che, ad oggi, ancora non vede il mattatoio iniziato, e su ciò anche l'onorevole Mele ha svolto numerosi interventi favorevoli, così come li ho svolti io (e non ho nessun merito per questo, perché è un dovere muoversi in questi termini). Ma quando un Comune non pone in essere un appalto di 25 miliardi e poi invece piange e grida, magari perché sollecitato da chi ha portato la cifra da 1.500 a 2.020 miliardi (il PDS, per essere molto chiari), io dico che non vedo alcun tipo di sana volontà per realizzare quella inversione di tendenza che a parole viene espressa e che nei fatti poi si sbriciola.

Allora io affermo che quest'articolo 24 è importante, ma è importante non modificarlo "*ad usum delphini*" perché altrimenti non abbiamo fatto il nostro dovere.

Il Governo, a proposito di coloro che sono stati assunti con leggi extraregionali, sostiene tassativamente, modificando una sua precedente legge approvata dall'Assemblea, di volerli collocare a riposo in maniera da recuperare posti in organico presso i Comuni, i quali saranno tenuti ad assegnarli a quei dipendenti attualmente pagati dalla Regione e che invece debbono essere a carico del bilancio comunale. Ci siamo accorti che questo scherzetto nel solo anno 1996 è costato alla Regione oltre 70 miliardi; chissà cosa succederà negli anni succes-

sivi se questa impostazione di legge dovesse essere cambiata, come in effetti si intende fare con gli emendamenti presentati, cioè continueremo a sperperare, continueremo a non porre quei paletti necessari. Non è un attacco ai sindaci o alle amministrazioni, ma è la consapevolezza che è giusto avere dato i mezzi e che questi mezzi siano effettivamente al servizio della gente e dei cittadini; altrimenti avremo fatto sperpero a monte, il *plafond* l'avremmo largamente ampliato, avremmo confermato però il risultato che ogni cittadino continuerà ad essere lontano dalle istituzioni, lontano dall'Assemblea, lontano dalle leggi perché non vedrà risultati di modifica concreti.

Sento dire che è stato presentato un emendamento, che intende far pagare a determinati cittadini il 50 per cento del canone dell'acqua (e sarebbe un emendamento che andrebbe a colpire 300 mila utenze in Sicilia), col quale determineremmo che a Palermo l'acqua per il cittadino sarebbe 4.000 lire, mentre a Gela 2.000 lire sarebbero a carico del cittadino e 2.000 lire a carico della Regione. Ma siamo impazziti? Cioè noi stiamo tentando di continuare ad agire come nel passato, facendo delle "leggine" che servono soltanto per potere dire ai propri elettori "Vedete come sono stato bravo: ho fatto pagare allo Stato, ho fatto pagare alla Regione, ho fatto pagare il servizio che deve essere reso", mentre in realtà si è fatto pagare per non fare leggi che siano eque e che diano soddisfazione al cittadino nell'unico, vero, reale problema che in quest'Aula non viene affrontato: il pane ed il lavoro alla gente. Infatti continuiamo ancora, assessore Briguglio, a dire di avere stanziato "500 miliardi" per gli articolisti nell'anno 1997, come se avessimo fatto chissà che cosa!

Stiamo disabituando la gente a lavorare, gli diamo 800.000 lire al mese che non servono a risolvere i problemi che costoro hanno e continuiamo ancora a crogiolarci per il fatto che abbiamo parlato, discusso, siamo stati ripresi dalla televisione, abbiamo rilasciato interviste ai giornali, con fotografie e stiamo sperperando inutilmente le ultime risorse della Regione! Su queste cose non c'è possibilità di distinguo in quest'Aula, su queste cose dobbiamo essere compatti per far sì che ci sia una inversione di tendenza forte che consenta a noi tutti di operare al meglio

per fare in modo che le leggi possano arrivare al maggior numero possibile di cittadini, senza l'indicazione statistica e puntuale della cooperativa giovanile che si è rivolta a questo o a quell'altro o il *fan* dell'Italter o della Sirap, perché ancora una volta ci troveremo a fare sì del bene, ma non il bene in assoluto, dimenticandoci che dobbiamo primariamente essere d'aiuto al maggior numero di fasce di deboli e di diseredati che stanno aspettando una diversità di impostazione.

Io queste cose le dico con sofferenza e le dico non per fare un comizio, né tanto meno per avere un riconoscimento per chissà che cosa. Vorrei assumere, assieme a tutti gli altri, in piena coscienza, un ruolo che sia fortemente impegnato a cercare quelle inversioni di tendenza reali che sono necessarie per potere produrre seriamente, altrimenti il nostro compito è un compito veramente di piazzisti nel senso di avere un prodotto e di cercare di metterlo in vendita per gabbare la gente. Non è questo il nostro compito!

Ecco perché dico all'onorevole Provenzano, se è vero che vuole essere il Presidente del rinnovamento, che concretizzi questo intervento oppure se ne vada e lasci spazio ad un Governo di forte rinnovamento e rilancio che possa venire fuori dalla volontà concreta di questa Assemblea; un Governo che possa governare sapendo che, più che promettere e dare come se niente fosse, deve realizzare e deve curare, attraverso i mezzi a sua disposizione, l'inversione di tendenza e la capacità di esserci e di farsi sentire dalla gente, nel dire loro che qui non siamo venuti a prendere uno stipendio in proprio, qui non siamo venuti a mettere una firma per avere l'indennità, siamo venuti per svolgere il nostro ruolo fino in fondo nell'interesse della Sicilia e dei siciliani.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, come voi sapete il Regolamento consente ai deputati di parlare, in sede di discussione generale, per quindici minuti. La Presidenza vi sarebbe grata se non utilizzaste tutto il tempo a disposizione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

**CAPUTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non me ne voglia l'onorevole Cintola, ma

quando mi sono iscritto a parlare non conoscevo il contenuto del suo intervento, quindi non è un intervento di replica al suo.

Io voglio solamente dire che l'articolo 24 di questa finanziaria arriva alla Sicilia in un momento importante, perché - al di là di quello che si è detto, degli emendamenti, delle proposte di modifica, del lungo lavoro all'interno della Commissione "Bilancio", delle pressioni che ci sono state da parte di alcuni settori della società come i sindaci o di altri settori associativi o di volontariato, esso rappresenta il massimo sforzo dell'amministrazione regionale e del Governo regionale nel voler dare un momento di grande attenzione come prima non si era mai verificato in favore delle realtà locali, delle autonomie locali, comuni e province.

È questo un riconoscimento, innanzitutto, dell'importanza di questi enti ed è il segno che un Governo regionale, all'interno della legge che deve razionalizzare la spesa pubblica, ha voluto guardare con attenzione alle realtà locali che sono importanti e indispensabili. Io sono sindaco (non me ne voglia l'onorevole Cintola) e ritengo di essere un soggetto impegnato in trincea perché i colleghi parlamentari che sono anche sindaci sanno che il sindaco è il primo interlocutore e spesso è anche l'unico interlocutore del cittadino per i bisogni più essenziali. Le leggi sono le leggi: c'è chi le applica bene e c'è chi ne fa un uso cattivo; ma di questo ne risponde chi pone in essere comportamenti certamente non conformi alle leggi. L'articolo 24 di questa finanziaria non consente ai sindaci di poter "spendere" in un certo modo senza criterio per fare chissà che cosa. E non è certamente - l'onorevole Piro è presente - un tentativo da parte del Governo forse mal riuscito (così l'onorevole Piro lo ha definito) di volere sbarrare le amministrazioni di sinistra in quanto, siccome c'erano tanti sindaci di sinistra rispetto a questo governo di centro-destra, la finanziaria aveva uno scopo di killeraggio politico.

Non è assolutamente così. Io credo che sia anzi un segno di enorme attenzione; se poi in questo momento vi sono più sindaci di sinistra e di segno opposto a questo Governo poco importa, è un fatto transitorio. Magari, in futuro, cambiando lo scenario politico locale, ci saranno altri sindaci di centro-destra e quindi que-

sta finanziaria guarderà anche a loro perché guarda a tutte le realtà delle autonomie locali.

L'articolo 24 è un buon articolo in una finanziaria sicuramente sofferta e sicuramente controversa. E' un articolo che va salvaguardato e che va mantenuto perché per la prima volta consentirà ai comuni di potere avere una accelerazione nella spesa sotto molti aspetti. Noi sindaci siamo stati impelagati e imprigionati da mille difficoltà che non ci hanno consentito e, in molti casi, ci hanno impedito di portare avanti i programmi e le promesse assunte con gli elettori in campagna elettorale.

Questa finanziaria non sbarra a sinistra, né consente il dilagare a destra e il determinare spese folli. Io credo che gli amministratori siano tutte delle persone estremamente sensibili, estremamente impegnate per la loro collettività. Io ritengo che questo articolo 24, così formulato, se gli emendamenti, mi auguro, non lo andranno a stravolgere, servirà a dare un assetto importante e servirà a dare un sostegno veramente a chi è impegnato come sindaco, come consigliere comunale o come Presidente di Provincia, in un momento in cui la disoccupazione è tale e tanta da diventare un'emergenza così come la mafia in Sicilia. Io dico che oggi non è la mafia la prima emergenza; sarà un paradosso ma non è così. Oggi la prima emergenza, assieme alla mafia, è la disoccupazione perché la disoccupazione è talmente diffusa da consentire al mafioso di avere manovalanza, coperture, aiuti, favoreggiamenti, sostegni e, forse, perché no, anche consensi.

Noi abbiamo bisogno che da questa finanziaria esca una normativa che ci consenta di realizzare le opere pubbliche in tempi brevi, di eliminare tutti quei passaggi che affliggono e che impediscono agli amministratori di lavorare, una normativa che consenta loro di utilizzare i fondi della legge n. 1 per fare servizi, ma anche per fare investimenti dove è necessario farli e pensare ai servizi dove è più importante o prioritario crearli.

Ecco perché l'articolo 24 è un articolo che va mantenuto, va integrato e va supportato perché può consentire finalmente una programmazione serena per il 1997 a tutte quelle amministrazioni che ne hanno bisogno. E pur vero che la Regione va a legiferare, però con-

sentitemi onorevoli colleghi, chi affronta i drammi, chi vive i problemi, chi li sente e li rischia sulla propria pelle è chi è impegnato in prima linea come sindaco e forse anche come presidente della Provincia; ma soprattutto, credetemi, sono i sindaci quelli che subiscono l'impatto principale con i problemi della città e dei cittadini.

Ecco perché esorto l'Assemblea regionale affinché in tempi molto veloci e senza grandi stravolgimenti consenta di approvare quest'articolo 24.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

**CIMINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con particolare interesse ho voluto prendere in esame l'articolo 24 del disegno di legge e devo dire che con particolare attenzione ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Piro.

Difatti, su questo articolo non bisogna analizzare la situazione politica attuale dei sindaci che siano di centro-sinistra o di centro-destra e le inadempienze dei sindaci attuali, ma bisogna, più che altro, sottolineare come su quest'articolo e sulle autonomie locali debba aprirsi il dibattito attuale e concreto in questo periodo storico.

L'articolo 24 tutela e amplia la forza delle autonomie locali.

Già lo stesso articolo 5 della Costituzione recita che la Repubblica è una e indivisibile, riconosce e promuove il ruolo delle autonomie locali e lo stesso articolo riconosce giusto titolo agli enti locali territoriali cosiddetti minori.

Per Jemolo il rapporto del sindaco è quello di garante dell'ente concreto collegato direttamente con i problemi della gente.

Nell'articolo 24 della finanziaria si parla di sostegno alle autonomie locali. Tale sostegno deve essere diretto ed, in particolare, viene richiamato il rapporto con i servizi socio-assistenziali e per l'occupazione giovanile.

È giusto ed è necessario pensare come il federalismo e il dibattito che ne scaturisce attribuisca alla Regione quale ente territoriale maggiori poteri legislativi e direttivi e, quindi, al sindaco bisogna dare, più che altro, un rapporto di concretezza nei propri lavori e di controllo nelle attività di gestione.

L'articolo 24, quindi, è un articolo da sostenere ampiamente, perché il rapporto fra la Regione e, in particolare, fra l'Assessorato agli enti locali e i sindaci e i presidenti delle province deve essere un rapporto diretto, e perché determinante deve essere il ruolo che l'ente territoriale Regione, anche in un'era tesa al federalismo ed alle autonomie speciali, deve avere nel rapporto con le comunità locali.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, propongo che nel corso del successivo intervento si chiudano le iscrizioni a parlare sull'articolo 24. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

È iscritto a parlare l'onorevole Ortisi. Ne ha facoltà.

**ORTISI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avrei continuato a tacere, come ho fatto fino ad oggi perché mi sento rappresentato dagli interventi che fa il nostro Capogruppo, come dovrebbe avvenire in una normale Aula parlamentare, però è veramente il caso di dire *indignatio facit versum*, cioè, si superano in quest'Aula ormai i limiti anche umani.

Sento che nell'Aula corre come un sottile ricatto etico-comportamentale, per cui da una parte c'è una trincea di sindaci i quali richiedono chissà quanti soldi e quanti interventi assistenziali, perché a loro volta assistano a loro piacimento i loro concittadini per raggiungere chissà quali scopi incongrui, e dall'altra c'è come una Corte d'assise d'appello rappresentata da quest'Aula, la quale, invece, forte della propria moralità, vorrebbe impedire a questi sindaci spendaccioni, interessati, i propri interventi.

Mi pare che si sia superato ogni limite!

Incominciamo con il dire che ad oggi i sindaci forse rappresentano la parte morale della rappresentanza istituzionale sul territorio e quest'Aula rappresenta la parte non morale perché i sindaci sono in trincea spesso da soli nei confronti del malaffare, sono in trincea spesso da soli come individui, proprio nei confronti di tutto ciò che ...

**VIRZÌ.** Anche in cella ci vanno da soli!

**ORTISI.** Se lei mi consente, io mi assumo la responsabilità di tutto quello che faccio; se lei

segue il mio intervento probabilmente alla fine concorderà.

Dicevo, i sindaci sono in trincea nei confronti di tutti quei comitati d'affare che per la elezione dei nuovi sindaci non si sono per questo sciolti, e dall'altra parte troviamo un'Assemblea, la quale, da giugno ad oggi, non ha certamente prodotto moltissimo e che non si può permettere...

**DI MARTINO.** La maggioranza e il Governo, non l'Assemblea!

**ORTISI.** Se mi consentite di sviluppare il mio intervento, probabilmente alla fine sarà chiaro quello a cui voglio arrivare; se mi interrompete confermate quello che penso.

Dicevo che dall'altra parte c'è un'Assemblea (andremo poi a stabilire in altre sedi di dibattito politico se la colpa è del Governo o invece è dell'intera Assemblea; non mi interessa fare qui politica spicciola) la quale sicuramente di fatto non ha prodotto. Io, quale esponente di un Gruppo parlamentare di opposizione, sostengo che l'Assemblea non ha prodotto perché non è stata sollecitata dal Governo, mi permetto però di rispettare le idee degli altri.

Il Governo e la maggioranza potrebbero affermare che l'Assemblea non ha prodotto per intrinseca incapacità di produrre (è altra la sede in cui discuteremo di questo: è la sede politica, non è la sede istituzionale parlamentare); però, di fatto, esiste questa situazione.

Non si può accettare che questi sindaci festaioli cerchino chissà quali sponde per ottenere chissà che cosa e dall'altro accettare moralismi, anche bacchettoni in qualche intervento, che certamente non vogliono raggiungere obiettivi di diga nei confronti della storia peggiore della Sicilia. Anche questo affare delle feste, consentitemi di smitizzarlo; bisognerebbe aver letto almeno un libro di sociologia sull'argomento, onorevoli colleghi che ancora intervenite su queste feste spendaccione.

Innanzitutto, oggi le feste nei comuni costano molto meno che nel passato, questo è statisticamente provato, perché mentre nel passato molto spesso una festa "X" costava 100 milioni in quanto 50 venivano distribuiti ai vari riferimenti, oggi costa un quarto perché non ci sono distribuzioni incongrue.

Inoltre, lo sapete che una festa organizzata per un anziano permette di ridurre il costo sociale riferito all'anziano stesso?

Onorevole collega che mi ha preceduto, non cronologicamente, da questo banco, se lei avesse letto Howak, che è uno studioso americano della materia, avrebbe capito che tutte queste occasioni danno la possibilità all'anziano di sentirsi vivo, per cui egli si ammala molto di meno, è molto più arzillo in casa, permette ai componenti della famiglia di andare a lavorare perché bada ai bambini, recupera una tradizione umana di rapporto con l'altra parte marginale della famiglia, che sono i bambini, che prescinde dal modulo televisivo, e quindi, dal punto di vista educativo, ma soprattutto di costo sociale, costa molto di meno alla società. Quando queste festuciole fatte nei quartieri e nei paesini permettono a tutti i vecchietti di assistere a spettacoli ai quali non avrebbero mai assistito nella loro vita, perché incapaci di muoversi o impossibilitati, questo rappresenta non solo un recupero umano del tessuto sociale sul quale interveniamo, ma soprattutto - ed è questo lo spirito sul quale bisognerebbe intervenire in ordine all'articolo 24 - significa un costo inferiore nella globalizzazione degli interventi sulla società alla quale apparteniamo.

Quindi, lasciamo stare questi discorsi demagogici sulle feste. Certo, ci sono le aberrazioni, per carità, come dovunque, ma dobbiamo combatterle sicuramente.

Il gruppo parlamentare MD - La Rete - AD non accetta l'impostazione dell'articolo 24 (su questo ha già parlato il nostro Capogruppo che ci rappresenta in pieno). Ci auguriamo che il testo definitivo dell'articolo 24 approvato dall'Aula non sia punitivo nei confronti di questa realtà con la quale dobbiamo collaborare, cioè quella dei sindaci.

Non sono i nostri nemici i sindaci. Forse qualcuno, per lapsus freudiano, finisce per proiettare sul piano parlamentare un rapporto difficile sul piano politico o, a volte, partitico, di rivalità con le figure dei sindaci. Beh, allora mettiamoci una "bella pezza" dal punto di vista legislativo e non se ne parli più, ma non facciamoci influenzare nel dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Speciale. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io giudico il dibattito attorno all'articolo 24, così come si sta sviluppando, fortemente positivo (a parte alcuni elementi di strumentalità che tendono ad utilizzare questo dibattito contro i sindaci o contro il Governo). Lo giudico positivo perché ritengo che lo spirito dell'articolo 24, così come esitato dopo una faticosa mediazione interna alla Commissione "Bilancio", sia fortemente innovativo rispetto alla legislazione passata. Quindi è da ascrivere al Governo il merito di aver introdotto in qualche modo un meccanismo che rivoluziona la logica dei trasferimenti.

Per questa parte io sono perfettamente d'accordo, per la parte, cioè, che individua su due grossi capitoli i trasferimenti, in quanto viene data certezza del trasferimento ai comuni, i quali possono essere messi nella possibilità di attivare il più possibile la spesa.

Relativamente agli elementi che sono stati qui sollevati nel corso del dibattito da più parti intendo ricordare alcuni dati che sono stati recentemente forniti alla stampa da parte della Corte dei Conti.

Noi dobbiamo giudicare fortemente positiva l'innovazione introdotta nella legislazione regionale dalla legge n. 7 sulle modalità di elezione del sindaco, perché questo ha comportato, sulla base dei dati che abbiamo, un elemento di grande dinamismo, non solo perché i sindaci rispondono ai bisogni popolari, ma perché è sulla base di questi dati, voglio ricordare a chi strumentalmente si oppone a una profonda modificazione che è intervenuta, che la spesa complessiva e la capacità di spesa da parte dei comuni si è incrementata nella misura del 40 per cento, che le spese per opere pubbliche sono state incrementate nella misura del 150 per cento. E ciò malgrado, onorevole Presidente della Regione, dal 1990 ad oggi, sulla base dei fondi della legge n. 1/79, ci sia stata una riduzione drastica dei trasferimenti ai comuni; siano stati ridotti i trasferimenti ai comuni di circa 600 miliardi di lire. Questa è una questione incontestabile; pertanto non voglio iscrivermi al partito di chi difende i sindaci, voglio però dire che sono dell'avviso che la legge n. 7, come noi l'abbiamo fatta, è stata fortemente positiva; che la funzione dei sindaci nel territorio in questo

momento è fortemente positiva, soprattutto in quelle realtà dove le tensioni sociali sono gravissime, dove i sindaci sono l'avamposto reale di situazioni difficili in quanto debbono ricostruire un rapporto che in qualche modo si configura nel riconnettere un tessuto democratico.

Per queste ragioni sono dell'avviso che il dibattito sull'articolo 24 è un dibattito monco. Non possiamo fermarci soltanto al tema dei trasferimenti; non possiamo – mi rivolgo al Governo (mi dispiace che sia assente l'assessore per gli enti locali) – in uno con i trasferimenti non affrontare il grande e alto tema della riforma dei poteri delle autonomie locali.

Mi chiedo come sia possibile immaginare che un sindaco di una città possa rispondere a sollecitazioni legittime provenienti dai cittadini, quando lo stesso sindaco, trovandosi di fronte a un qualsiasi imprenditore che intende investire capitali per creare lavoro, è costretto a portare la proposta in Consiglio comunale, a farla approvare dal Consiglio comunale, a proporre la variante urbanistica, a portarla all'approvazione del CO.RE.CO, a portarla all'approvazione del Comitato regionale all'urbanistica e dopo due anni, due anni e mezzo, riuscirà a dare una risposta fattiva nei confronti dell'interlocutore. Come è possibile, così come è avvenuto, anziché scaricare sui sindaci e sui poteri locali una responsabilità, non pensare al modo in cui il C.T.A.R. trattiene per diversi mesi la progettazione che arriva allo stesso per esprimere pareri, ritardando la possibilità di eseguire opere pubbliche?

Allora, il vero tema non è soltanto quello dei trasferimenti (tema che noi dobbiamo comunque affrontare in quest'Aula, oltre ai temi inerenti, sui quali io spero che il Governo possa modificare parzialmente l'articolo 24 e innovarlo ulteriormente), ma è necessario che il Governo si impegni, in tempi rapidi alla chiusura della finanziaria per poter affrontare, subito dopo il bilancio, il tema del riordino dei poteri delle autonomie locali, attraverso un trasferimento vero di poteri, attraverso una disincrostazione di poteri che oggi sono nell'ambito della Regione siciliana. In che misura noi evitiamo, così come nel passato, la vergognosa questua cui sono costretti i sindaci nell'andare dietro questo o quell'altro assessore per riuscire ad avere finanziamenti per la realizzazione di

opere pubbliche o, peggio ancora, per rispondere drammaticamente a condizioni di particolare disoccupazione che hanno nelle loro città, per riuscire ad avere finanziamenti per uno, due, o tre cantieri di lavoro? Questa umiliazione cui sono costretti i sindaci, in che modo noi la superiamo? La possiamo superare soltanto se da parte del Governo c'è l'impegno reale a produrre una legge che rimodifichi sostanzialmente il sistema dei poteri, in primo luogo assumendo quello che noi rivendichiamo legittimamente nei confronti dello Stato.

Noi non possiamo avere una Regione che da un lato tende a rivendicare poteri e decentramento da parte dello Stato e dell'altro tende ad essere accentratrice nei confronti dei comuni; occorre un trasferimento reale di compiti, funzioni e poteri dalla Regione nei confronti dei comuni, attraverso uno snellimento delle procedure, attraverso leggi quadro che diano poteri di intervento reali in tempi rapidi ai Sindaci ed ai consigli comunali nel loro territorio. Noi abbiamo il dovere, onorevole Governo, di affrontare il tema della riforma della Regione in uno col tema della riforma dei poteri locali, trasferendo il più possibile questi poteri nei confronti delle realtà periferiche e nei confronti delle realtà territoriali.

Altro discorso è chi vince le elezioni e chi non le vince; non mi sembra che si sovrappongano; infatti, in un sistema bipolare vincerà una volta la sinistra e un'altra volta la destra; però il potere consiste nel modo in cui noi riusciamo a dare strumenti operativi ai sindaci ed ai consigli comunali, i quali debbono essere in grado di potere intervenire e modificare realmente le realtà periferiche, non soltanto attraverso i trasferimenti. Alcuni risultati la legge numero 7, dicevo, li ha conseguiti, ma non è sufficiente. Bisogna mettere mano, quindi, al sistema di riordino dei poteri locali. Ritengo che in questa fase, onorevole Governo della Regione, dobbiamo pensare che se c'è un presidio democratico, se in Sicilia, di fronte alla drammatica condizione occupazionale che vivono i comuni, non ci sono stati focolai di rivolta – e, ripeto, focolai di rivolta – se in Sicilia ancora resistiamo sul terreno della tenuta democratica, gran parte del merito va ascritto ai poteri locali e, in modo particolare ai sindaci, i quali costituiscono un pre-

sidio certo di democrazia, i quali si confrontano in condizioni drammatiche con i cittadini e spesso riescono a caricare su di essi responsabilità che appartengono ad altri poteri: alla Regione ed allo Stato.

Per queste considerazioni sono dell'avviso che dobbiamo subito mettere mano a questa riforma per dare ai sindaci la possibilità di intervento reale nei confronti delle comunità da loro amministrate. Nelle realtà in cui operano oggi i sindaci e gli organi esecutivi hanno poteri dimezzati, molti vincoli impediscono un'azione celere nell'interesse delle comunità amministrate. Dobbiamo snellire il più possibile i tempi di decisione e far sì che siano in rapporto dinamico con i tempi che richiede la società. Dobbiamo, comunque, eliminare questo involucro che impedisce ai poteri locali di dare risposte certe.

L'articolo 24 è soltanto una risposta parziale; io la giudico - ripeto - positiva, ma rimarrà soltanto una risposta parziale se ad essa non si accompagnerà una riforma vera dei poteri e delle autonomie locali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Liotta.

LIOTTA. Rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per sottolineare, anche a seguito di quello che è stato detto stamattina in quest'Aula, che non c'è stato nell'impostazione dell'articolo 24 nessun intento punitivo nei confronti dei sindaci e delle autonomie locali e anzi - come alcuni esponenti della sinistra, quale l'onorevole Speziale, hanno ammesso e fatto rilevare in quest'Aula - è da ascrivere a questa maggioranza una profonda innovazione: quella dell'istituzione del fondo unico...

SPEZIALE. No, non è da ascrivere alla maggioranza! Così come era scritto, quest'articolo era un'aberrazione!

FORMICA. Dicevo, che l'istituzione del fondo unico elimina una serie di barriere che ostacolavano l'attività dei sindaci nella gestione dei fondi, consentendo loro di poter procedere speditamente nell'utilizzo dei fondi assegnati dalla Regione e di dare, quindi, le risposte più consone alle realtà territoriali che amministrano.

Semplicemente, vorrei fare rilevare qualche incongruenza e qualche dimenticanza presente nel corpo dell'articolo, precisamente, al comma 11, laddove - forse per una dimenticanza - non sono state incluse le province tra gli enti che hanno la possibilità di ricorrere ai mutui per investimenti per le opere pubbliche. Credo che questo sia dipeso esclusivamente e semplicemente da una dimenticanza perché è impensabile prevedere il ricorso a quei mutui da parte dei comuni e non prevedere altrettanto per le province.

Pertanto, mi auguro che nel corso del dibattito che si innescherà sull'esame degli emendamenti presentati all'articolo 24 l'Aula possa correggere rapidamente queste imperfezioni. Così come ritengo necessario, nel momento in cui si propone giustamente di dare una maggiore autonomia ai sindaci e di permettere loro di muoversi più speditamente nell'azione amministrativa, cercare di eliminare diverse incongruenze che attualmente si trovano in alcune leggi riguardanti il sistema dei controlli, tenuto conto che è nell'interesse di tutti che ci sia una maggiore trasparenza e quindi una maggiore verifica nell'azione delle amministrazioni stesse.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 24.31:

*"Al comma 1 sesto rigo sopprimere le parole da «e comunque» a «1997»".*

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PIRO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

### Votazione per scrutinio nominale

**PRESIDENTE.** Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dai deputati aderenti ai Gruppi di MD - La Rete - AD, RC, PDS, PPI, PSS, indico la votazione dell'emendamento 24.31 per scrutinio nominale. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco. Dichiaro aperta la votazione.

*Sono presenti i deputati:* Alfano, Aulicino, Barone, Battaglia, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Caputo, Castiglione, Cintola, Crisafulli, Croce, Cuffaro, Di Martino, Drago, Formica, Galletti, Giannopolo, Leanza, Lo Giudice, Manzullo, Martino, Monaco, Nicolosi, Papania, Petrotta, Piro, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scammacca della Bruca, Stancanelli, Strano, Tricoli, Virzi, Zangara, Zanna.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

### Risultato della votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo l'esito della votazione: Presenti 37.

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la seduta è pertanto sospesa e riprenderà alle ore 16.30.

### Presidenza del Presidente Cristaldi

*(La seduta, sospesa alle ore 13.20,  
è ripresa alle ore 17.00)*

**PRESIDENTE.** La seduta è ripresa. Pongo in votazione l'emendamento 24.31, degli onorevoli Capodicasa ed altri. Il parere della Commissione?

**AULICINO, relatore.** Contrario.

**PRESIDENTE.** Il parere del Governo?

**TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze.** Contrario.

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

### Sull'ordine dei lavori

**CRISAFULLI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CRISAFULLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo sia doveroso che possa essere informato...

**PRESIDENTE.** Il suo intervento è per informare me?

**CRISAFULLI.** No, no, il mio intervento è per capire se lei era informato e per dichiarare di prendere atto che lei ritiene che non si debba fare ciò che si era deciso stamattina in quest'Aula, tra l'altro unanimemente, cioè che, conclusa la discussione generale sull'articolo 24, avremmo dovuto tentare, quanto meno, di riprendere gli articoli e gli emendamenti accantonati.

Se ci sono novità, se la Presidenza ritiene che, invece, è utile proseguire e fare il punto più avanti, per quanto mi riguarda, non ho alcuna difficoltà.

Ritengo, però, altrettanto utile e necessario che l'Aula sia informata di questa nuova determinazione.

**PRESIDENTE.** Le sono grato, onorevole Crisafulli. La Presidenza è così orientata, se non sorgono osservazioni: si prosegue l'esame del disegno di legge sino all'esaurimento di tutti gli articoli che non determinano grande frizione; gli emendamenti o gli articoli per i quali ci fosse necessità di momenti di riflessione verranno accantonati e subito dopo la conclusione dell'esame dell'intero testo convocherò una riunione della conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari per stabilire il da farsi.

**CRISAFULLI.** D'accordo, signor Presidente, però lei aveva ritenuto, giustamente, che fosse utile convocare la Commissione di merito per quei testi...

**PRESIDENTE.** Onorevole Crisafulli, quella decisione rimane comunque in piedi. Subito

dopo l'esaurimento dell'esame del disegno di legge decideremo il da farsi; non tolga la possibilità ai firmatari di ritirare gli emendamenti. Se ci fossero degli emendamenti che, apprezzati successivamente, non risultassero incompatibili, dal punto di vista regolamentare, con il disegno di legge in questione, il problema si risolverà. Quindi, possiamo intanto andare avanti.

### Riprende l'esame del disegno di legge 245 - Norme stralciate/A

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 24.40:

«Al comma 1 sostituire la parola "devolve" con "assegna"». Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame congiunto degli emendamenti 24.29, degli onorevoli Capodicasa ed altri, e 24.41, degli onorevoli Piro ed altri, riguardanti analogo argomento:

- emendamento 24.29:

«Al comma 1 al rigo 12° sostituire "10 per cento" con "22 per cento"»;

emendamento 24.41:

«Al comma 1 al rigo 12° sostituire "10 per cento" con "13 per cento"».

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che di anno in anno l'ammontare di quella somma verrà stabilita con legge di bilancio; l'emendamento dell'onorevole Piro credo che possa essere tranquillamente accolto, poiché certamente non accadrà che risorse tributarie inferiori al 13 per cento vengano assegnate ai comuni ed alle province. Pertanto, inviterei il Gruppo del PDS a ritirare l'emendamento 24.29 e a porre in votazione, col parere favorevole del Governo, l'emendamento 24.41.

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 24.29.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo emendamento poiché nell'articolo 24 non è chiaro che trattasi di due fondi, uno per investimenti e servizi, compresi anche i servizi socio-assistenziali, e uno per la corresponsione del trattamento economico del personale degli enti locali.

Ecco quindi che, in assenza della specificazione dell'esistenza di due fondi, come invece dovrebbe correttamente essere specificato (ma non è chiaro) trovava ragion d'essere l'emendamento presentato dal gruppo del PDS che portava ad almeno il 22 per cento, anche se non ne facciamo una questione di principio, la percentuale dei trasferimenti "sicuri" sulle entrate tributarie.

Quindi, se specifichiamo che si tratta di due fondi e se specifichiamo che la percentuale in questione (potrebbe anche andare bene quella del 13 per cento contenuta nell'emendamento Piro) si riferisce alla parte relativa agli investimenti e servizi, compresi i servizi socio-assistenziali, noi potremmo ritirare l'emendamento 24.29.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, credo sia opportuno, innanzitutto, risalire alle motivazioni che hanno indotto la Commissione, d'intesa con il

Governo, ad introdurre due previsioni, una contenuta nel comma 1 e l'altra contenuta nel comma 5, con le quali si stabilisce un limite percentuale sotto il quale i fondi che qui vengono previsti in termini di quantificazione non possano andare. Ciò perché essendo stata raggiunta anche con le parti sociali un'intesa di massima sull'entità dei trasferimenti (e, quindi, sull'entità dei fondi) si è ritenuto opportuno fissare già nella legge finanziaria almeno un limite inferiore sotto il quale questo non può andare.

Il limite del 10 per cento, che, se venisse accolto il nostro emendamento su cui il Governo si è espresso favorevolmente, sarà elevato al 13 per cento, con tutta evidenza si riferisce al primo fondo, quello relativo ai servizi ed agli investimenti, comprensivo anche della quota di 261 miliardi destinata ai servizi socio-assistenziali. Il limite percentuale contenuto al comma 5 si riferisce, invece, al secondo fondo, la cui entità viene determinata a parte rispetto al primo fondo ed in misura non inferiore a quella dello scorso anno. Infatti, alla fine, i due fondi, quello per servizi ed investimenti e quello per il personale, si sommano per determinare l'ammontare dei finanziamenti che sono stati concordati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Piro specifica che il suo emendamento si riferisce al fondo, per investimenti e servizi, previsto al comma 1.

PIRO. Che si tratti di due fondi separati si evince dal fatto che il comma 5 recita: «Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli Enti locali, è istituito altresì un fondo...»

PRESIDENTE. Resta, quindi, stabilito che l'emendamento dell'onorevole Piro si riferisce al "fondo globale". In sede di coordinamento del testo la Presidenza ne terrà conto.

CRISAFULLI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 24.29.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 24.41. Il parere del governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; che è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 24.30:

«Alla fine del comma 1 dopo la parola "consuntivo" aggiungere "per l'esercizio finanziario 1997 l'ammontare dei fondi di cui al presente comma è stabilito almeno in lire 2.020 milioni di cui l'80 per cento in favore dei Comuni ed il 20 per cento in favore delle Province».

Onorevole Capodicasa, nell'emendamento testé letto fate riferimento ad un comma, mentre dovrete fare riferimento ad un articolo. Si tratta di un errore materiale?

CRISAFULLI. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 24.32:

«Al comma 2 penultimo rigo dopo la parola "Comuni" aggiungere "per l'80 per cento" e dopo la parola "1979" per il restante 20 per cento sulla base dei criteri di cui al comma 175 lettere b), d) ed f) dell'art. 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Ai Comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti viene attribuita in sede di devoluzione dei fondi per servizi e investimenti una ulteriore maggiorazione non inferiore al 15 per cento dell'importo devoluto con i criteri di cui alla legge regionale n. 1/79 di cui al presente comma».

Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accontamento dell'emendamento 24.32.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 24.42:

«Al comma 2 sostituire le parole "la devoluzione" con "l'assegnazione"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Di Martino e Rotella il seguente emendamento 24.10:

*Il comma 3 è sostituito dal seguente:*

«Nell'ambito dell'ammontare complessivo del fondo da devolvere ai comuni, una quota non inferiore al totale degli stanziamenti di bilancio dell'esercizio 1996 è destinata allo svolgimento dei servizi socio-assistenziali, in applicazione alla legge regionale 22/86 e successive modifiche ed integrazioni ed eventuali altre leggi di settore».

Per assenza dall'Aula dei firmatari, lo dichiaro decaduto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 24.43:

«Al comma 3 sostituire le parole "la devoluzione" con "l'assegnazione"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame congiunto dei seguenti emendamenti aventi analogo contenuto:

– dagli onorevoli Martino ed altri

emendamento 24.1:

«Al comma 3 sostituire le parole "non superiore a con la parola "di";

– dagli onorevoli Adragna ed altri:

emendamento 24.11:

«Modificare le parole "non superiore" con "non inferiore"».

LIOTTA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 24.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche durante la discussione generale sull'articolo 24 è stato più volte ribadito che l'accordo tra il Governo ed i sindacati circa la "blindatura" necessaria per il fondo da destinare ai comuni per i servizi socio-assistenziali era stata fissata in 261 miliardi. Nell'articolo al nostro esame invece è riportata la dizione "non superiore a 261 miliardi". È ovvio che tale formulazione non costituisce affatto una garanzia del rispetto dell'accordo che il Governo ha fatto con i sindacati.

Pertanto, visto che più volte il Governo ha annunciato, anche in Commissione, di voler rispettare quell'accordo, sostituire le parole "non superiore a" con la parola "di" significa in qualche modo vincolare questa blindatura alla cifra di 261 miliardi e non a cifre inferiori. Questo è il senso dell'emendamento.

ADRAGNA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 24.11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io recupero l'impegno che il Governo ha preso rispetto al tavolo di concertazione, in quanto adopera un termine diverso su posizioni espresse con lo stesso concetto e con la stessa dicitura; poi all'interno dell'articolato, nel comma quinto e nel comma terzo, avviene questa differenza. Mi spiego meglio: nel comma quinto (nella seconda parte) si dice che "per l'esercizio finanziario 1997 l'ammontare del fondo è determinato con legge di bilancio e comunque in misura non inferiore al totale degli stanziamenti"; nel comma terzo, sempre sullo stesso argomento, il quale è stato trattato con le parti sociali, si parla di una quota non superiore a lire 261 milioni. Chiederei che lo stesso metodo venisse recuperato nel comma terzo: cioè venisse contenuta la dizione "non inferiore" così come nell'altra parte dell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Adragna, mi consenta. Di fatto, i due emendamenti sono eguali, perché dire "non inferiore a" o dire "un ammontare di" credo sia la stessa cosa.

Pongo in votazione l'emendamento 24.1, degli onorevoli Martino ed altri.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro assorbito l'emendamento 24.11.  
La seduta è sospesa per 10 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.25,  
è ripresa alle ore 17.35)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 24.10.1:

«Al comma 2 dell'articolo 24 sostituire le parole "della ripartizione effettuata nell'anno precedente ai sensi della legge 1 del 1979" con le parole "generalmente della ripartizione effettuata nell'anno precedente del fondo per investimenti previsto ai sensi della legge regionale 1/79";

– al comma 3 dopo la parola "milioni" è aggiunta la seguente espressione "da ripartirsi ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge regionale 7/1996";

– al comma 5 le parole da "21/88" a "integrazioni" sono sostituite dalle seguenti "93/82, 37/85, 26/86, 21/88, 11/90, 21/91, 22/91, 9/93, 14/93, 15/93, 25/93, 6/94, 7/95, 46/95, 85/95, 7/96 e loro successive modifiche ed integrazioni";

– al comma 6 il secondo periodo è soppresso;

– il comma 7 è soppresso».

Avverto che si procederà all'esame dell'emendamento testé comunicato per commi.

Si passa all'esame del comma 1.

ZANNA. Qualcuno lo illustri!

CINTOLA. Il firmatario dell'emendamento è assente, ma, in ogni caso, vorremmo che venisse illustrato.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, in linea di massima concordiamo con questo emendamento, anche perché in esso sono contenuti degli interventi che anche noi avevamo previsto con nostri emendamenti.

Ho solo una perplessità che intendo manifestare: condivido il fatto che la devoluzione dei fondi sia stata agganciata ad un criterio certo di ripartizione, che, in effetti, non era molto bene individuato nell'attuale formulazione, facendosi

un generico riferimento ai criteri della legge n. 1/79. Ciò, infatti, potrebbe generare confusione, dal momento che nella legge n. 1, fermi restando i criteri identici, sono previste quote diverse di attribuzione alle varie componenti se si tratta di servizi o se si tratta di investimenti.

Qui si fa una scelta per cui si adotta il criterio di ripartizione relativo agli investimenti, mentre io ritengo più opportuno fare riferimento al criterio di ripartizione del fondo per servizi. Perché questo? Perché nelle numerose discussioni che abbiamo svolto in Commissione abbiamo verificato che sostanzialmente questo fondo generale, anche se è un fondo onnicomprensivo che può essere utilizzato sia per le spese di parte corrente sia per le spese in conto capitale, in realtà è destinato prevalentemente a finanziare le spese per servizi e le spese di parte corrente, affidandosi, poi, ad un'ulteriore previsione di un *budget* regionale per l'accesso ai mutui, la parte relativa agli investimenti.

Dunque, se è questo il criterio che è stato seguito, ritengo più opportuno, anche perché nel tempo non ha dato origine a molti problemi, fare riferimento al fondo per servizi anziché al fondo per investimenti, ferma restando la specificazione del fondo, perché esso prevalentemente avrà la natura di finanziare prevalentemente i servizi.

Questo lo stiamo dicendo abbastanza esplicitamente con la previsione complessiva dell'articolo 24. Ovviamente, condivido - anche perché io stesso avevo presentato un emendamento simile - l'adozione del criterio di ripartizione previsto all'articolo 12 della legge regionale n. 7/96 per quanto riguarda la quota destinata allo svolgimento dei servizi socio-assistenziali; quella legge aveva già unificato i fondi, prevedendo il criterio di ripartizione pro capite, che è un criterio corretto. Per quanto riguarda gli altri commi dell'emendamento dico subito che sono simili, anzi identici ad emendamenti che ho presentato e, quindi, sono favorevole alla loro approvazione.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento della Commissione sia destabilizzante. Infatti, se l'applica-

zione della legge 1/79 non ha creato alcun problema nel rapporto tra la Regione e i comuni, non riesco a capire perché dobbiamo apportare modificazioni. Tra l'altro, signor Presidente, quando si procede ad una modifica, bisogna vedere dove si va a parare. Vi sono delle proiezioni? Sappiamo, approvando questo emendamento, quali sono i comuni che verranno penalizzati e quelli che verranno avvantaggiati? Se la sentono il Governo e la Commissione, così, di colpo di cambiare criteri perché c'è qualche collega che prima di fare il deputato faceva il sindaco?

Parliamoci chiaramente: qui si verificano questi fatti! C'è qualcuno che dimentica spesso di avere assunto un'altra carica! Quando sono in Aula costoro devono dimenticare di essere sindaci. Inoltre c'è un altro problema: essendo sindaci di piccole comunità, hanno la tendenza a tirare l'acqua verso il mulino della loro piccola comunità.

Ma la Sicilia è fatta di grosse realtà urbane metropolitane e di piccole comunità. Pertanto prego il Presidente della Commissione di ritirare questo emendamento. Non sappiamo cosa accadrà approvandolo; non sono state effettuate analisi per sapere, ad esempio, se il comune di Piana degli Albanesi verrebbe avvantaggiato o svantaggiato. Lei, signor Presidente della Commissione, se la sente di andare a Piana a sostenere che con questo emendamento ha procurato danni alla Comunità da lei amministrata?

Sappiamo noi se le città di Palermo, di Catania o di Messina o di Trapani o di Ragusa si avvantaggeranno o saranno penalizzate da questa norma? Invito, quindi, il Governo e la Presidenza a meditare attentamente su come procedere riguardo all'emendamento in discussione. Io mi permetto di chiederle, signor Presidente, di accantonarlo per valutare attentamente gli effetti che deriverebbero dalla sua approvazione, perché c'è il rischio di provocare guasti enormi nei comuni siciliani.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se siamo d'accordo, con l'intervento dell'onorevole Cintola si chiudono le iscrizioni a parlare sull'emendamento. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cintola.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ribadire quanto espresso in più occasioni: o gli emendamenti in Aula arrivano formulati in maniera comprensibile, oppure il chiarimento da parte dei presentatori è doveroso.

Io vorrei capire, ad esempio, cosa si intende modificare con il primo comma dell'emendamento sostituendo le parole "della ripartizione effettuata nell'anno precedente ai sensi della..." con le altre "generali della ripartizione... ecc.". Vorrei capire qual è la differenza per poter dare un giudizio. In caso contrario, con la mia scarsa capacità di intendere e di volere, di comprendere non riuscirò a decidere se essere favorevole o meno all'emendamento presentato dall'onorevole Petrotta.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, se lei desidera un chiarimento di natura tecnica e di interpretazione della lingua italiana, glielo posso dare io.

CINTOLA. Aggiungo inoltre che ho la stessa difficoltà a proposito dell'emendamento al comma 5 dell'articolo 24 che cita una miriade di leggi.

Allora, signor Presidente, richiedere - come ha fatto in precedenza il collega Di Martino - il ritiro dell'emendamento può essere una strada, tuttavia essa potrebbe anche non essere quella più produttiva per proseguire velocemente i nostri lavori che noi non intendiamo affatto ritardare.

Allora, non sarebbe più semplice che il collega Petrotta illustrasse l'emendamento in tutte le sue parti, dandoci la possibilità di comprendere cosa si vuole modificare e qual è l'obiettivo da raggiungere?

Diversamente andremmo a dire sì o no senza comprendere né le motivazioni che hanno mosso i presentatori dell'emendamento, né gli obiettivi che si intendono perseguire.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, secondo l'emendamento 24.10.1, della Commissione, la devoluzione dei fondi ai comuni viene effettuata, anziché sulla base dei criteri di ripartizione della legge n. 1/79, che prevede due fondi, uno per servizi e uno per investimenti, sulla base di criteri di ripartizione del fondo per investimenti sempre della legge 1/79.

Secondo quanto sostenuto dall'onorevole

Piro nel suo intervento, invece, anziché fare riferimento al fondo per investimenti, sarebbe opportuno effettuare la devoluzione dei fondi sulla base del criterio di ripartizione del fondo per servizi della legge n. 1 del 1979.

Questo è il significato tecnico dell'emendamento. Poi dal punto di vista politico lei ha il diritto di fare qualunque valutazione.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente subemendamento 24.10.2 all'emendamento 24.10.1:

«Al comma 1 sostituire la parola "investimenti" con la parola "servizi"».

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se in Commissione - mi pare, con molto buon senso - si è stabilito che la ripartizione sarà effettuata in base ai criteri della legge n. 1/1979, comprendente il fondo investimenti e quello per servizi, ci sarà, ovviamente, una proposta del Governo sui criteri da adottare. Tale proposta del Governo avrà il parere della II Commissione, dopodiché il Presidente della Regione potrà emanare il decreto relativo.

Allora, mi chiedo: perché complicarci la vita senza alcuna ragione? A che cosa serve? Onorevole Piro, non sono state effettuate analisi nemmeno a proposito della devoluzione in base ai criteri di ripartizione del fondo per servizi, oltre che - come dicevo nel mio precedente intervento - in base ai criteri di ripartizione del fondo per investimenti.

A mio avviso, la previsione più conducente è proprio quella contenuta nell'articolo esitato dalla Commissione.

Si approvi l'articolo così come è, si ritirino gli emendamenti, si preveda una proposta del Governo in proposito su cui la Commissione esprime il parere. Non vi sono state mai lamentele da parte degli Enti locali su questo tipo di ripartizione. Se approviamo l'emendamento al nostro esame, andremo a creare dei problemi, perché non sappiamo cosa potrà accadere.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, alcune delle argomentazioni dell'onorevole Di Martino credo non abbiano fondamento, perché è la legge che, facendo riferimento a criteri già conosciuti, in qualunque formulazione, sia quella contenuta nel testo, sia quella contenuta nell'emendamento, individua già come si deve effettuare la ripartizione.

Ciò fa "saltare" la parte relativa all'elaborazione dei criteri, alla trasmissione dei pareri alla Commissione, alla trasmissione del parere dalla Commissione al Governo, al decreto della Giunta regionale.

Il Presidente della Regione o l'Assessore per gli enti locali (adesso non so quale figura viene individuata) può immediatamente, una volta fatto lo stanziamento in bilancio, operare la ripartizione.

In Commissione "Bilancio" abbiamo adottato questa soluzione proprio per evitare che nell'attesa dell'elaborazione dei criteri, essendo già molto avanti nel corso dell'anno, tale ripartizione venga effettuata il 31 dicembre. Infatti, è già capitato nel passato che per vari motivi la ripartizione sia stata effettuata nel mese di ottobre; ciò, ovviamente, renderebbe vana la manovra contenuta nella legge e creerebbe grossissime difficoltà ai comuni.

Per quanto riguarda, poi, l'individuazione dei criteri del fondo per servizi, nel mio precedente intervento avevo cercato di chiarire il motivo per il quale - secondo me - è conseguenziale il riferimento ai criteri di ripartizione di quel fondo.

Nell'articolo 24 del disegno di legge in discussione, si è istituito un fondo generale che i comuni possono utilizzare secondo propri criteri e proprie scelte di programmazione, ma destinato prevalentemente allo svolgimento dei servizi e alle spese di parte corrente; invece, per quanto riguarda il finanziamento degli investimenti, si prevede più avanti la istituzione di un fondo speciale di 40 miliardi che serve per consentire ai comuni l'accensione di mutui con la Cassa depositi e prestiti, proprio per coprire la parte relativa agli investimenti, se non in maniera totalitaria, sicuramente in parte prevalente.

Consequentemente, a me pareva logico, e continua a sembrarmi logico, che, se questo fondo generale è destinato al soddisfacimento di servizi e di spese di parte corrente vengano

utilizzati i criteri di ripartizione da quasi 20 anni utilizzati per ripartire il fondo per servizi.

Ciò mi sembrava logico e conseguenziale e per questo motivo ho presentato il subemendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 24.10.2, degli onorevoli Piro ed altri. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il comma 1 dell'emendamento 24.10.1, a firma della Commissione, nel testo risultante. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro precluso l'emendamento 24.32, degli onorevoli Capodicasa ed altri in precedenza accantonato.

Comunico che è stata presentata una nuova formulazione dell'emendamento 24.30 degli onorevoli Capodicasa ed altri, in precedenza accantonato.

Ne do lettura:

«Alla fine del comma 1 aggiungere: "Per l'esercizio finanziario 1997 l'ammontare del fondo di cui al presente articolo è suddiviso per l'80 per cento in favore dei Comuni e per il 20 per cento in favore delle Province"».

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, questa nuova formulazione dell'emendamento, che sostituisce la precedente, stabilisce, non essendo stato specificato nell'articolo, quale debba essere la quota percentuale del fondo per servizi e investimenti che va ai comuni e quale quella che va alle province, cioè l'80 per cento di quel fondo va ai comuni e il 20 per cento va alle province.

Di questo si era discusso in Commissione e poiché tale rapporto percentuale corrisponde a quello che si è consolidato negli anni passati, una specificazione di questo tipo appare necessaria. Diversamente, non si capisce chi dovrebbe poi stabilire come suddividere l'ammontare del fondo e in base a quali criteri.

Pertanto, invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 24.30, degli onorevoli Capodicasa ed altri. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'esame del secondo comma dell'emendamento 24.10.1 della Commissione. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri

emendamento 24.44:

«Al comma 3 aggiungere:

“e viene ripartita con le modalità di cui all'articolo 12 della l.r. 25 marzo 1996, n. 7”»;

- dagli onorevoli Martino ed altri  
emendamento 24.2:

«Al comma 3 aggiungere, dopo la parola “socio-assistenziali” le parole “già previsti da leggi di settore nonché dalla l.r. n. 22 del 1986 e sue successive modifiche e integrazioni”»;

- dagli onorevoli Piro ed altri  
emendamento 24.50:

«Alla fine del comma 3 aggiungere le parole “con priorità per quelli attualmente previsti dalle leggi di settore”»

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri:  
emendamento 24.33:

«Al comma 3 aggiungere:

“In sede di attribuzione del fondo di cui al comma 1 la Giunta regionale, sentite entro trenta giorni le organizzazioni sociali e le associazioni degli enti locali, fissa, stabilendo un limite minimo e massimo, i parametri di spesa e di utilizzazione delle somme da parte degli enti locali per lo svolgimento dei servizi socio-assistenziali con riferimento all'originaria destinazione della spesa inserita nel bilancio regionale 1996”»;

- dagli onorevoli Giannopolo ed altri  
subemendamento 24.33.1 all'emendamento 24.33:

«Aggiungere all'emendamento 24.33:

“Le somme di cui alle leggi regionali 1/79 e 22/86 e successive modifiche ed integrazioni trasferite dalla Regione agli enti locali negli anni 1996 e precedenti, non ancora impegnate e che possono essere utilizzate in forza di disposizioni di legge per l'esercizio 1997, saranno riprogrammate dagli stessi con le modalità di cui al presente articolo”».

Pongo in votazione l'emendamento 24.44, degli onorevoli Piro ed altri. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro assorbito il comma 2 dell'emendamento 24.10.1 della Commissione.

Si passa all'emendamento 24.2.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Virzì ed altri il seguente emendamento 24.2 bis.

*«Al comma 3 dopo la parola "socio-assistenziali" "aggiungere" ed una quota non superiore a lire 25.000 milioni è destinata al finanziamento dell'articolo 13 della legge regionale n. 17 del 1990"».*

Onorevole Virzì, credo che l'emendamento testé letto si riferisca ad un'altra legge e ad un altro fondo. Vorrei proporle di accantonare l'emendamento.

VIRZÌ. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

LIOTTA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 24.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in discussione ha l'obiettivo di specificare ulteriormente la "blindatura" dei 261 miliardi che abbiamo stabilito con l'emendamento votato pochi minuti addietro. In sostanza, si specifica che i servizi socio-assistenziali sono quelli già previsti da leggi di settore, nonché dalla legge regionale n. 22/86 e sue successive modifiche ed integrazioni.

Ciò perché la dizione "socio-assistenziale" è troppo generica e potrebbe consentire l'utilizzo di questa quota in maniera eccessivamente "libera". Questo è il senso dell'emendamento.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare una considerazione in ordine all'emendamento in discussione e farle notare che l'emendamento 24.33 a mia firma e a

firma dei colleghi Crisafulli e Capodicasa andrebbe discusso insieme a quello adesso al nostro esame e a quello della Commissione, poiché in esso vengono chiarite le procedure attraverso le quali si perviene alla destinazione di questi fondi, con riferimento non solo ai parametri di utilizzazione ma anche ai parametri di spesa. Io non voglio dilungarmi sulla questione, tuttavia dico che i parametri di spesa dei servizi socio-assistenziali sono una questione molto seria, perché gli enti locali, se rimangono i parametri attualmente vigenti, varati nel '95 e riconfermati nel '96, rischiano di non potere più assicurare molti servizi a causa dei costi esagerati.

Potremmo risolvere tale questione attraverso un confronto permanente tra il Governo regionale, l'Associazione dei Comuni e le Associazioni del Movimento sindacale tutto. Pertanto invito lei, signor Presidente, a porre in discussione l'emendamento 24.33 congiuntamente con l'emendamento 24.2.

PRESIDENTE. Preciso che la discussione è su tutti e quattro gli emendamenti.

Tuttavia, evidentemente, se viene approvato l'emendamento 24.2 degli onorevoli Martino ed altri l'emendamento 24.33 sarà precluso.

GIANNOPOLO. Il nostro emendamento non preclude il 24.2.

PRESIDENTE. Il 24.2 viene votato prima.

GIANNOPOLO. In base a quale principio? C'è un emendamento, signor Presidente, che ricomprende anche ciò che sostiene l'onorevole Liotta. Perché non si deve andare ad una valutazione complessiva?

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei difficoltà a concordare con la proposta dell'onorevole Liotta circa la "blindatura" della quota di 261 miliardi, tuttavia debbo evidenziare che i 261 miliardi sono il frutto di una sommatoria di servizi che l'Assessorato agli Enti locali svolgeva in virtù della legge n. 22/86,

ed il resto per iniziative di carattere socio-assistenziale.

Dei 261 miliardi fanno parte circa 15 miliardi che l'Assessorato agli Enti locali quasi annualmente ha speso per il ricovero di minori in affidamento con provvedimento dell'autorità giudiziaria. Ho presentato un emendamento, il 24.4, che lascia alla disponibilità dell'Assessorato degli Enti locali quella somma perché, a mio avviso, è più agevole il rapporto unico con un solo ente preposto ad avere rapporti con l'amministrazione giudiziaria, anziché con 360 comuni, tanti quanti sono quelli in cui dovrebbe articolarsi tale rapporto con singole convenzioni.

Se approviamo l'emendamento 24.2 non avremo la possibilità di recuperare i 15 miliardi, i quali, in virtù del provvedimento di trasferimento dei 261 miliardi, passerebbero ai comuni.

Se ciò è corretto per quanto riguarda la quota complessiva dei 261 miliardi, il trasferimento ai comuni anche della quota di 15 miliardi comporterebbe una disamministrazione anziché una buona amministrazione.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, pur non essendo contrario all'emendamento, ritengo tuttavia che esso sia preclusivo dell'emendamento a mia firma cui ho fatto riferimento il quale prefigura una migliore gestione del rapporto con l'autorità giudiziaria per i minori ricoverati in comunità in virtù di provvedimenti della stessa; pertanto chiedo che si tenga conto di quanto esposto.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, mantiene il suo emendamento?

LIOTTA. Lo mantengo.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Preciso che nell'ambito dell'esame congiunto va incluso anche l'emendamento 24.50 dell'onorevole Piro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Capodicasa.

CAPODICASA. Signor Presidente, credo che questa unificazione sia opportuna; forse avrebbe dovuto essere esaminato congiuntamente con questi anche l'emendamento dell'onorevole

Piro votato poc'anzi. Infatti, se non "incrociamo" bene gli emendamenti attinenti l'articolo 24, c'è il rischio che esca fuori qualche "papocchio", una normativa inapplicabile.

Per esempio, avendo approvato l'emendamento dell'onorevole Piro aggiuntivo al comma 3 dell'articolo, l'emendamento dell'onorevole Liotta, anch'esso aggiuntivo al comma 3 dell'articolo, se venisse approvato non si integrerebbe più con il testo già votato e risultante dall'approvazione dell'emendamento Piro. Aggiungo, altresì, che anche l'emendamento illustrato poc'anzi dall'onorevole Giannopolo riguarda la materia oggetto dell'emendamento Liotta che in parte ricomprende. Pertanto, sarebbe opportuno sospendere brevemente la seduta e procedere al coordinamento degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

La seduta è pertanto sospesa per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.10,  
è ripresa alle ore 18.15)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 24.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 24.33, al subemendamento 24.33.1 e all'emendamento 24.50.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il subemendamento 24.33.1 cerca di superare un problema di natura tecnica che potrebbe insorgere. Infatti, se adottiamo il nuovo regime durante l'esercizio finanziario '97 potremo trovarci in una situazione un po' paradossale: non sapere che fine facciano le economie

derivanti dalle norme trasferite negli anni 1996 e precedenti e non ancora impegnate a valere sulla legge 1/1979.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, ho compreso qual è il problema. Potremo decidere, onorevoli colleghi, se siamo d'accordo, di considerare presentato all'emendamento 24.50 il subemendamento 24.33.1.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

GIANNOPOLO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 24.33.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione il subemendamento 24.33.1 degli onorevoli Giannopolo ed altri.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

CINTOLA. Dichiaro di votare contro il subemendamento.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 24.50 degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Nicolosi  
emendamento 24.4:

«Sostituire il comma 3 bis con il seguente:

“4. Con legge di bilancio la quota parte di cui al superiore comma 3, pari a lire 246.000 milioni, è ripartita tra i comuni e le province regionali, la rimanente parte, pari a lire 15 mila milioni, resta nella disponibilità dell'Assessorato regionale degli enti locali e viene dallo stesso gestita per i rapporti, anche in convenzione, con le comunità alloggio per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile nell'ambito della competenza civile e amministrativa”»;

– dagli onorevoli Pignataro ed altri  
subemendamento 24.4.1 all'emendamento 24.4:

«Alla fine dell'emendamento aggiungere:

“Qualora dei 15.000 milioni, a fine anno, residuano somme, le stesse vanno ripartite ai comuni con gli stessi criteri con cui viene ripartita la somma di L. 246.000 milioni”».

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi sappiamo bene che i 15 miliardi ogni anno sono stati spesi e riteniamo che lo saranno anche in futuro, tuttavia poiché il fondo è unico, se residuano somme il fatto che tornino ai comuni, alla fine, non mi pare sia sbagliato. Diversamente – mi chiedo – gli enti locali che se ne fanno? Dovrebbero fare un provvedimento per utilizzarli; e per che cosa visto che si tratta di una quota del Fondo?

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 24.4.1.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

CINTOLA. Dichiaro di votare contro il subemendamento.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 24.4, nel testo risultante.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

CINTOLA. Dichiaro di votare contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Onorevoli colleghi, a parere della Presidenza, il comma 4 dell'articolo 24, a seguito dell'approvazione degli emendamenti testé approvati, è superato.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, con gli emendamenti approvati noi abbiamo stabilito i criteri di ripartizione della quota di cui al comma 1 dell'articolo 24 tra le province e i comuni e anche i criteri di ripartizione della quota parte (261.000 milioni) prevista al comma 3.

Il comma 4 dell'articolo, invece, stabilisce che la quota di cui al comma 1 è ripartita con legge di bilancio tra i comuni e le province regionali; cioè in pratica istituisce due capitoli:

uno per i comuni ed un altro per le province regionali.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino ed altri il seguente emendamento 24.6:

«Dalla tabella "F" cancellare "l'articolo 13 l.r. 17/90" - Fondo miglioramento servizi Polizia municipale Cap. 18706».

LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'argomento riguardante il Fondo miglioramento servizi della Polizia municipale, previsto dall'articolo 13 della legge 17/90 il mio Gruppo ha presentato due emendamenti; non capisco perché venga posto in votazione il 24.6, dato che l'altro, essendo il più lontano dal testo, avrebbe dovuto essere posto in votazione prima.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Liotta, dato che entrambi sono agganciati alla Tabella "F" non ancora in discussione, sarebbe opportuno accantonarli entrambi.

LIOTTA. Mi permetto di evidenziare che la questione oggetto degli emendamenti può essere risolta sia con una modifica della Tabella "F" (e allora è giusto in questo momento accantonarli) sia con una modifica aggiuntiva al comma 3.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Martino il seguente emendamento 24.5:

«Aggiungere in calce al comma 3:

“una quota di 23.000 milioni è destinata al fondo miglioramento servizi Polizia municipale di cui all'art. 13 della legge regionale n. 17 del 1990”».

Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 24.6 e 24.5.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Capodicasa ed altri i seguenti emendamenti:

emendamento 24.34:

«Dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«4. La Regione riserva ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti una quota non inferiore al 20 per cento dei programmi di spesa predisposti da tutti i rami dell'Amministrazione regionale»;

emendamento 24.35:

«Il comma 4 dell'articolo 24 è soppresso».

CAPODICASA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, lei ha fatto l'onore al comune di Joppolo Giancaxio di presenziare al convegno...

PRESIDENTE. Ho assunto un impegno: mando un libro al mese.

CAPODICASA. Lei ne ha assunti due di impegni: e ora le ricordo il secondo: ha eletto Joppolo Giancaxio "capitale" dei piccoli comuni della Sicilia con decreto presidenziale.

Passando alle cose serie: in quel Convegno ha giustamente sollevato il problema del finanziamento dell'attività dei piccoli comuni, che nella ordinaria programmazione della spesa da parte della Regione sono fortemente penalizzati - questo è un dato obiettivo - rispetto ai grandi comuni. Infatti, un piccolo comune non ha forza contrattuale rispetto ai grossi comuni nel "drenare" la spesa (uso un termine improprio).

Cioè, i programmi di spesa dei vari Assessorati finiscono per essere molto più riferiti alle esigenze, che io ritengo importanti, delle grandi città, dei centri medi della regione che non a quelle dei piccoli comuni. Conseguentemente se deve essere finanziato un PARF, prima vengono i comuni di Palermo, Catania, Messina...

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, mi permetta l'interruzione.

La materia affrontata dall'emendamento 24.34 è complessa, pertanto, se lei è d'accordo, io proporrei di accantonarlo, riservandoci di affrontare la questione posta con la dovuta serietà e non con un emendamento che cerca di

correggere la difficoltà da lei lamentata.

CAPODICASA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 24.34.

Si passa all'esame dell'emendamento 24.35, sempre a firma degli onorevoli Capodicasa ed altri.

CAPODICASA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'esame del comma 3 dell'emendamento 24.10.1, della Commissione, riguardante il comma 5 dell'articolo 24.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo  
emendamento 24.35.1:

«Al quarto rigo del comma 5, le parole "per la" sono sostituite con l'espressione "a titolo di concorso per la"»;

- dagli onorevoli Cipriani ed altri:  
emendamento 24.8:

«Al comma 5, dopo la parola "assunto" aggiungere "o per il quale è stata inoltrata richiesta di finanziamento entro il 31 dicembre 1996 o in forza di concorsi già espletati"»;

- dagli onorevoli Capodicasa e Crisafulli:  
emendamento 24.36:

«Al 5° comma, dopo "legge n. 7/96" aggiungere "legge regionale n. 45/96"»;

- dagli onorevoli Zago ed altri:  
emendamento 24.81:

«Al comma 5 inserire, dopo "37/85", "26/86"»;

- dagli onorevoli Capodicasa, Crisafulli, Giannopolo:  
emendamento 24.27:

«Il 2° paragrafo del comma 5 è modificato in 5 bis ed allo stesso sono apportate le seguenti variazioni:

- 1° alinea: sostituire "del fondo" con "dei fondi";

- 5° alinea: sostituire "comma" con "articolo ed annessa tabella "F"».

emendamento 24.24

«Dopo il comma 5 è aggiunto il seguente comma:

«Il fondo di cui all'articolo 13 della legge regionale 17/90 è iscritto nell'apposito capitolo di spesa del bilancio della Regione per l'anno 1997».

Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame degli emendamenti testè presentati, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 24.24, degli onorevoli Capodicasa ed altri, in quanto riguardante il fondo per il miglioramento dei servizi di Polizia municipale. L'emendamento in questione sarà discusso unitamente agli emendamenti 24.6, 24.5 e 24.2 bis, riguardanti analoga materia e in precedenza accantonati.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'esame congiunto del comma 3 dell'emendamento 24.10.1 e degli emendamenti testè presentati.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di non essere più in grado - forse per mia incapacità - di capire.

Tutti questi emendamenti numerati un po' a scendere un po' a salire, con numerosi richiami a leggi varie, mi sono incomprensibili.

Io penso che chi presenta un emendamento abbia il dovere di illustrarlo facendo capire cosa vuole fare; diversamente ci stiamo prendendo in giro.

C'è un cretino, che si chiama Cintola, che non ha capito quello che si sta facendo, e che vuole capire per esprimere il proprio giudizio sugli emendamenti presentati.

Se poi dobbiamo correre con la velocità della luce perché tanto c'è un compromesso più o meno sotterraneo o palese, possiamo...

CAPODICASA. Ma quale compromesso!

CINTOLA. ...andare avanti e divertirci. Onorevole Capodicasa, perché ti arrabbi sempre quando parlo di compromesso? La storia ha

detto così nel tempo; può darsi che adesso le cose vogliano migliorare, anche se non mi sembra questo il clima adatto. Sto soltanto chiedendo al Presidente dell'Assemblea che vengano illustrati gli emendamenti e che l'Assemblea venga messa nelle condizioni di capire per poter decidere sul da farsi.

Io sono uno dei 90 deputati e se gli altri 89 hanno capito, mi sembra giusto che anch'io, che ho fatto le scuole serali, sia messo nelle condizioni di capire ciò su cui sono chiamato ad esprimere il mio voto.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, immagino lei non abbia fatto le scuole serali, ma le debbo dire che gli emendamenti sono stati preventivamente distribuiti e quindi ciascun deputato è stato posto nella condizione di poter approfondire la materia.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, per tranquillizzare l'onorevole Cintola, dico subito che il comma 3 dell'emendamento 24.10.1 non fa altro che integrare il comma 5 dell'art. 24 del disegno di legge. Infatti, nel testo esitato dalla Commissione non erano state citate alcune leggi che prevedono da parte degli enti locali l'assunzione di personale col concorso finanziario della Regione.

Due leggi erano state tralasciate nel testo esitato dalla Commissione e altre due le stiamo indicando adesso.

Come si evince, quindi, si tratta soltanto di una integrazione, a completamento di quanto stabilito nel testo originario.

GIANNIPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNIPOLO. Signor Presidente, intervengo per far rilevare che nell'elenco delle leggi di cui al comma 3 dell'emendamento 24.10.1 della Commissione non è inclusa la legge regionale numero 45/96; non ho capito perché dobbiamo elencare tutte le leggi concernenti la materia tranne la legge regionale 45/96.

Ha notato, inoltre, che è stato presentato un emendamento da parte del Governo con il quale viene ripristinata l'originaria impostazione e cioè il concorso da parte della Regione per la corresponsione del trattamento economico di quel personale.

Ciò è in contraddizione con lo stesso emendamento della Commissione, il quale, invece, tutto sommato, è in linea con le determinazioni in precedenza assunte e anche con il disegno di legge esitato.

A tal proposito aggiungo, altresì, che su questo punto c'era stata un'ampia – anzi amplissima – discussione approdata ad un risultato che, tutto sommato, poteva e potrebbe essere accettabile per tutti, fermo restando quanto detto in precedenza circa la necessità di aggiungere all'elenco di cui al comma 5 anche la legge regionale numero 45/96.

Per quanto riguarda gli altri commi dell'emendamento mi riservo di esprimermi successivamente.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel riformulare il comma 5 dell'articolo 24, mi pare che la scelta che si sta adottando sia quella di indicare tutte le leggi in qualche maniera concernenti l'assunzione di personale per il quale sono previsti oneri a carico della Regione aggiungendo la dizione "e successive modifiche ed integrazioni".

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, le chiedo scusa, mi permetta di porgere il saluto all'onorevole Strano, reduce da una convalescenza.

Assessore, ben tornato fra noi!

BATTAGLIA. Dicevo, signor Presidente, che l'Aula deve, a mio avviso, fare una scelta chiara: o indicare tutte le leggi (ma proprio tutte) relative ad assunzioni di personale con oneri a carico del bilancio regionale (ed allora ha ragione l'onorevole Giannopolo: l'elenco va integrato con la legge 45/96 che è di interpretazione autentica di una legge precedente) ma, a questo punto, c'è forse il rischio che ne dimentichiamo

qualcuna ovvero vanno citate solo le leggi "capofila" aggiungendo un generico riferimento alle "successive modifiche ed integrazioni".

Pertanto se si adotta la scelta – come mi pare si stia facendo – di indicare tutte le leggi, credo sia necessario includere anche la legge regionale n. 45/96, la quale, se non venisse citata, essendo l'unica, potrebbe far pensare ad una sorta di abrogazione implicita.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, l'invito da lei formulato mi sembra opportuno.

Anche la Presidenza invita gli onorevoli colleghi a non fare riferimenti generici a leggi precedenti; infatti l'esperienza ci insegna che ogni qual volta lo abbiamo fatto sono sorte questioni interpretative, sono stati avanzati ricorsi al TAR, al CGA e così via. Pertanto, se ritenete di dover fare riferimento ad altre leggi, vi invito a presentare un apposito emendamento.

BATTAGLIA. Sono già stati presentati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'emendamento 24.35.1 del Governo.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Il Governo ci prova sempre; ecco il motivo per cui debbo intervenire!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'espressione contenuta nell'emendamento 24.35.1 a firma del Governo era stata più volte proposta in Commissione e lo stesso numero di volte era stata discussa e scartata, perché ritenuta una formulazione generica.

Al comma 5 dell'articolo 24 e col comma 3 dell'emendamento 24.10.1 si è proceduto ad una elencazione puntuale delle leggi, concernenti il personale assunto con onere a carico della Regione; quindi non c'è una dizione generica...

DRAGO. No, non è così.

CAPODICASA... Come no! Non abbiamo incluso tutte le leggi che riguardano il personale, abbiamo inserito soltanto quelle leggi elencate

nell'emendamento 24.10.1 presentato dall'onorevole Petrotta a nome della Commissione.

Aggiungere adesso l'espressione "a titolo di concorso per la", proposta dal Governo con l'emendamento 24.35.1, equivale, signor Presidente, a fare del trasferimento di somme previsto al comma 5 un trasferimento non impegnativo per la Regione, mentre, fino a questo momento, quelle leggi obbligavano in tal senso.

Il risultato che potrebbe, alla fine, emergere da una scelta simile è quello che abbiamo più volte voluto che non accadesse: cioè il passaggio di questi oneri al comune, strutturalmente deficitario, (ci sono comuni che per il personale spendono quasi il 50 per cento della loro dotazione finanziaria) che comporterebbe il successivo dissesto finanziario.

Non si capisce, dunque, signor Presidente, per quale ragione dovremmo inserire una formulazione rischiosa considerato, invece, che le leggi elencate al comma 5 obbligano la Regione.

Diversamente, dobbiamo dedurre che il Governo vuole fare entrare dalla finestra quello che, alla fine, tutti assieme concordemente siamo riusciti a fare uscire dalla porta.

Signor Presidente, ribadisco che l'emendamento è rischioso.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi pare che le cose dette poc'anzi dall'onorevole Capodicasa siano del tutto rispondenti a verità. Infatti per quanto io ricordi, anche se c'è l'esigenza di verificare alcune norme, il personale assunto dagli enti locali e per la cui assunzione è stata richiesta anche l'autorizzazione della Regione non è al 100 per cento a carico del bilancio regionale. Una parte di tale personale, credo quello assunto ai sensi del decreto Goria, non mi pare che sia interamente a carico del bilancio della Regione; in questo caso la Regione concorre al pagamento del trattamento economico, tant'è che i trasferimenti effettuati nell'anno 1996 dalla Regione agli enti locali per la corresponsione del trattamento economico a questo personale non mi pare che sia corrispo-

sto al cento per cento delle indennità degli stipendi riferiti ai comuni.

Tra l'altro, mi sembra vero anche un altro fatto: gli aumenti contrattuali che annualmente questi lavoratori acquisiscono sulla base di concertazioni sindacali non mi pare siano agganciati al rimborso da parte della Regione. Ciò giustifica la presentazione dell'emendamento da parte del Governo, il quale ha ritenuto di sostituire l'espressione "per la" con l'altra "a titolo di concorso per la".

Anche perché ci potremmo trovare, da qui all'approvazione della finanziaria e del bilancio della Regione, con un evidente aumento della spesa a carico del bilancio della Regione.

Aggiungo, inoltre, che il secondo capoverso del comma 5 stabilisce che l'ammontare del fondo è determinato in misura non inferiore al totale degli stanziamenti di bilancio dell'esercizio finanziario 1996, per cui a maggior ragione dovrebbe essere accolto l'emendamento del Governo.

#### Presidenza del Vicepresidente Battaglia

C'è una seconda questione che mi pare giusto chiarire una volta e per sempre, a proposito dell'emendamento presentato dagli onorevoli Capodicasa e Crisafulli. L'emendamento in questione è il 24.36, illustrato poc'anzi dall'onorevole Battaglia, il cui contenuto, tra l'altro, è ripreso al comma 6 dell'art. 24. Infatti il comma 6 recita: «*Per i predetti enti sussiste l'obbligo di procedere al progressivo riassorbimento nell'anno medesimo a carico dei propri bilanci ogni qualvolta si rendano comunque vacanti posti in organico*».

La legge regionale n. 45/1996 che con l'emendamento 24.36 si vuole aggiungere all'elenco delle leggi citate al comma 5 dell'articolo 24 stabilisce che gli enti locali sono obbligati ad espletare concorsi riservati nella stessa qualifica e nello stesso profilo professionale corrispondente al posto che si è reso vacante. Ciò significa, per quanto viene ripreso da questa norma, che tutto il personale assunto in base alle disposizioni legislative elencate al comma 5 (i tecnici della sanatoria, gli ex precari della legge 22 e così via) dovrà transitare nelle piante organiche degli enti locali man mano che si libe-

reranno i posti di uguale qualifica e uguale profilo professionale.

Se inseriamo nell'elenco di cui al comma 5 anche la legge 45/96 che abbiamo approvato qualche mese addietro, le probabilità per queste unità di personale (all'incirca 20 mila in tutta la Sicilia) di transitare a pieno titolo nelle piante organiche degli enti locali sono ridottissime, perché legate esclusivamente alla circostanza che si liberi in pianta organica un posto di uguale qualifica e di uguale profilo professionale.

Questa è una norma che dobbiamo chiarire una volta per tutte, è una norma che va contro questi ventimila dipendenti a vario titolo degli enti locali. Infatti, ad esempio, un geometra assunto ai sensi della legge sulla sanatoria edilizia non potrà mai entrare nei ruoli dell'ente locale in cui presta servizio se non si libererà un posto di geometra. Questo significa "uguale qualifica ed uguale profilo professionale". Invece, se restasse soltanto la semplice qualifica, poiché stessa qualifica significa stesso livello, nel momento in cui si libererà un posto nello stesso livello, anche se non di geometra, quel soggetto avrà diritto a transitare tramite un concorso riservato nella pianta organica del comune.

Ecco perché, a mio avviso, non possiamo da una parte chiedere un fondo a garanzia del personale che già lavora negli enti locali e dall'altra parte non salvaguardare questo personale che da qui a tre anni, (infatti, abbiamo dato un triennio di tempo agli enti locali per assorbirlo) dovrebbe transitare nelle piante organiche dei comuni.

Pertanto, a mio avviso, non ha assolutamente senso, anzi peggiora la situazione di questo personale, l'inserimento della legge 45 del 1996 nell'elenco delle leggi di cui al comma 5.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, sia pure in modo faticoso, l'esame di questo articolo 24 sta procedendo prendendo in esame — almeno così è stato fino a questo momento — emendamenti che, comunque, non tendono a stravolgere l'impianto complessivo dell'articolo, ma che mirano a formularlo meglio, inserendo qualche ulteriore previsione. Moltissimi

emendamenti, infatti, sono stati accolti perché andavano esattamente in questa direzione.

Invece l'emendamento presentato dal Governo nella sua sinteticità ed apparente innocenza stravolge una previsione che è stata oggetto di lunghissime discussioni e che ha costituito uno dei punti più qualificanti da un certo punto di vista, e più ostici, da affrontare, sia nel confronto con le parti sociali, con l'ANCI, con i rappresentanti dei comuni e delle province, sia in sede di dibattito parlamentare: la questione concernente il personale che, nel tempo, con varie leggi, la Regione ha assegnato o ha consentito agli enti locali di assumere con oneri a carico della stessa. Adesso si prospetta una linea di movimento che è quella di far confluire tutte queste leggi in un unico fondo, che viene mantenuto separato dall'altro fondo proprio per impedire che si verifichi questa disgraziatissima ipotesi (che pure era stata ventilata): se l'onere per il personale passasse a carico dei comuni siciliani indubbiamente, forse non tutti e quattrocento, ma la gran parte di loro andrebbe immediatamente in dissesto; questo — credo — è un risultato che non si può consentire.

Il Governo inizialmente aveva avanzato una proposta che alla fine credo sia stata accettata. Aveva detto cioè: noi garantiamo tutto quello che possiamo garantire ai comuni, tuttavia non possiamo continuare a ribadire che questo personale sarà per sempre a carico dell'Amministrazione regionale; dobbiamo individuare una linea che nel tempo, con la gradualità necessaria, possa consentire l'assorbimento. Tale posizione era stata accettata sia dalle parti sociali che in sede parlamentare.

Vi è stata una seconda questione su cui si è discusso, quella cui poc'anzi ha fatto riferimento l'onorevole Drago nel suo intervento, anche se egli, alla fine, ha fornito una chiave di interpretazione esattamente contraria allo spirito che ha permeato tutta la discussione.

Infatti, sostanzialmente, vi sono due gruppi di personale attualmente finanziati dalla Regione: per uno l'onere è sempre stato interamente a carico della Regione, per l'altro soltanto parzialmente l'onere è stato a carico del bilancio della Regione.

Questo punto è stato sollevato durante la discussione in Commissione, e quando si è trat-

tato di formulare il comma 5, da parte degli uffici, ma anche in sede politica (diversamente non sarebbe arrivato questo testo in Aula) se ne è tenuto conto.

Pertanto, pur ribadendo il principio del riassorbimento da parte dei comuni per quanto riguarda il personale a parziale carico della Regione, non si poteva scrivere che anche il personale interamente a carico della Regione, di punto in bianco, cessava di essere a carico della Regione e passava a carico dei comuni.

Per questo motivo, onorevole Drago, si è eliminata la dizione "con il concorso" e si è lasciata la formula "per la corresponsione", perché, di contro, la garanzia della permanenza del concetto di contributo sta nella seconda parte del comma, quando si dice che: «Per l'esercizio finanziario 1997, l'ammontare del fondo è determinato con legge di bilancio».

Non si lascia, dunque, la fissazione del fondo alla determinazione derivante dalle leggi ma si fa un'operazione di trasferimento nel bilancio della determinazione del fondo; quindi, è evidente che si svincola dalla obbligatorietà delle leggi originarie, prevedendosi inoltre la clausola - anche questa, credo, sufficientemente rispondente all'esigenza che ha posto l'onorevole Drago - che dice: «e comunque in misura non inferiore agli stanziamenti attuali».

Si tratta - anche qui - di una clausola al ribasso, ma, anche qui, non a caso, onorevole Drago, si fa chiaramente riferimento al bilancio.

Di contro, se approvassimo l'emendamento del Governo, nulla si aggiungerebbe a quanto già nella norma è chiaramente e indubitabilmente scritto, anzi, cadrebbe quel principio su cui tanto si è discusso, che si trasformerebbe appunto nel contrario di quello che vogliamo affermare.

Per questo motivo ritengo che l'attuale formulazione del testo sia adeguata.

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, vorrei far rilevare che la presentazione di questo emendamento da parte del Governo, a mio avviso, rappresenta un atto di scorrettezza non solo nei confronti della discussione fatta in Commissione, ma anche verso questo Parlamento.

Al riguardo vorrei precisare che la discussione fatta sull'articolo 24, comma 1, che fissava a quel limite la percentuale di trasferimenti a valere sulle entrate tributarie era stata dimensionata su quel livello in funzione anche del fatto che il comma 5 prevedeva che i trasferimenti per il personale non potevano avvenire in ogni caso, per l'esercizio 1997, al di sotto degli stanziamenti del 1996. Presentare adesso questo emendamento con il quale si ripristina una sorta di discrezionalità tradisce non solo l'impianto complessivo dell'articolo 24 ma - mi si consenta - non è nemmeno rispondente al buon senso, alla chiarezza, alla coerenza e alla linearità di comportamento cui tutti noi dobbiamo ispirarci.

Una seconda osservazione riguarda la formulazione dell'emendamento. Infatti, usare il termine "concorso" anziché scrivere "una somma non inferiore agli stanziamenti del 1996" non consentirà agli enti locali di fare i propri bilanci, perché ristabilendo una sorta di discrezionalità e non ancorando il tutto a un dato certo, i comuni, ai sensi del nuovo ordinamento contabile degli enti locali, non sapranno cosa iscrivere in entrata e non potranno predisporre i bilanci.

Poiché siamo già in grande ritardo ai fini della predisposizione degli strumenti di programmazione, non solo rispetto ai tempi della Regione, ma anche ai tempi degli enti locali, credo che questo emendamento del Governo finirebbe con il costituire un fatto estremamente rovinoso.

Una terza osservazione riguarda sia l'emendamento del Governo che quello dell'onorevole Drago.

L'onorevole Piro ha già spiegato in dettaglio di cosa stiamo parlando: si tratta di oneri finanziari.

L'istituto del riassorbimento, introdotto con la legge regionale n. 21/1988, funzionava nel senso che l'ente locale fa i concorsi, immette in pianta organica quel personale, altro personale che già aveva (qualora vada in mobilità, in pensione e via di seguito) l'onere corrispondente al pagamento degli stipendi viene sottratto dal trasferimento della Regione.

L'istituto del riassorbimento funzionava per unità; la legge 45/96, rifacendosi anche alla legge 22/91, che stabilisce che l'inquadramento del personale precario avviene per pari qualifica funzionale e profilo, ha chiarito che appunto l'i-

stituto del riassorbimento non può che operare per pari qualifica funzionale e profilo.

Aggiungo che se dovessero essere approvati l'emendamento del Governo e i successivi commi del maxi-emendamento presentato della Commissione, ci troveremmo in una situazione paradossale, perché introdurremmo l'istituto del riassorbimento anche per quel personale nei confronti del quale le leggi approvate in precedenza non lo prevedevano; in sostanza, noi - come dicevo stamattina nel mio precedente intervento - stiamo preparando "lo strangolamento degli enti locali".

Io ritengo che sia dal punto di vista istituzionale che costituzionale ciò non sia possibile; questo Parlamento non lo può fare ma soprattutto questo Governo non lo può fare.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che l'emendamento del Governo non sia affatto peregrino; esso serve a cautelare la Regione, anche perché l'ultimo comma recita che per l'esercizio finanziario '97 l'ammontare del fondo è determinato con legge di bilancio e non potrà essere inferiore allo stanziamento del '96; quindi se non viene modificata la parte precedente, come invece il Governo chiede di modificare, ciò significherebbe esattamente che per l'anno 1998 e seguenti c'è una corresponsione *tout-court* per tutte le assunzioni presso i Comuni in base alle leggi regionali 21/88, 21/91, 14/93, fino alla 9/93.

Desidero ricordare a coloro i quali hanno ascoltato in I Commissione l'Assessore per gli Enti locali che nell'anno 1996 i dipendenti che negli enti locali non sono stati sostituiti nelle piante organiche e non immessi in pianta organica al posto dei dipendenti che sono per ora comandati nei vari enti locali, la Regione ha risparmiato ben 70 miliardi per il solo anno 1996.

Nel momento in cui noi diciamo con questa legge che su tutto interviene direttamente la Regione, dovremo andare a trovare la copertura finanziaria. E da dove la prendiamo per gli anni a seguire?

Ed è un fatto che non può essere neppure

quantificato stasera, perché non sappiamo quanti posti in organico vanno a liberarsi presso i comuni e quanti dipendenti, quindi, possono entrare in pianta organica tra quelli che sono comandati i quali rimarrebbero a carico del bilancio comunale. Non è una cosa di poco conto. Non è la battuta sullo scemo. È una necessaria considerazione forte: può la Regione (perché no?), può l'Assemblea (perché no?) farsi carico di tutto ciò che per ora è dipendente in soprannumero presso i comuni?

E noi ci ritroviamo con Gorla e con lo Stato, col Governo che abbiamo, ma anche con il precedente; quindi non c'è da qualificarlo né di sinistra né di centro-sinistra, perché anche quello di centro-destra precedente ha operato in questo modo: ci ha fatto i trasferimenti ai dipendenti, ci ha promesso di pagare e poi non ha pagato.

Per altro verso, la Regione si è fatta carico di dire "pago io, però, comune, nel momento in cui ti si libera il posto in organico, fattene carico". E noi possiamo anche stabilire che non deve farlo più il comune e deve farlo la Regione. Allora, vediamo quali sono i costi e chiediamo di assumerceli come Regione. E questo alla luce del sole, non con tutti questi infingimenti, arzigogolazioni, legge n. 45/96, 97/98, come se fosse il gioco del lotto o la tombola di Natale. Natale è passato, Capodanno pure, non c'è più la tombola da fare nelle famiglie; c'è da considerare se "la famiglia-Regione" (che poi è importante, perché è l'organo che regionalmente ha il potere di stare sopra i comuni non contro i comuni; appunto al servizio delle necessità dei comuni) può fare delle scelte. La scelta è dire: vogliamo che la Regione li assuma tutti. Vogliamo che la Regione faccia una scelta; la scelta è: assumere tutto ciò che di precario c'è e, quindi, stabilire da dove prendere questi soldi e come incanalarli verso questa direzione.

Evitiamo le furbizie, perché abbiamo a Vittoria e a Modica alcune sopravvenienze di dipendenti, e abbiamo la necessità, quindi, da sinistra, di essere più solerti che dal centro o dalla destra.

Diciamolo chiaramente quello che bisogna fare e invece di fare mille emendamenti che non si comprendono, ne facciamo uno piccolo, alla luce del sole, in cui si dice: "tutti i dipendenti vengono assunti dalla Regione con copertura finanziaria di 250 miliardi". E vediamo come po-

tere operare alla luce del sole per corrispondere ad esigenze che possono essere importanti.

Diversamente i comuni vanno in dissesto. Se va in pensione il segretario comunale o il capo dell'ufficio tecnico, mi chiedo: che significa sostituirlo con qualifica funzionale?

Significa che i poveri comuni restano senza capo dell'ufficio tecnico perché ci deve andare un geometra che non ha la capacità, il profilo professionale necessario. Stabiliamole con forza, con dignità e con chiarezza le cose che bisogna fare.

Non siamo contrari né come Gruppo né come singolo deputato, però, occorre fare il tutto con chiarezza, senza sotterfugi, con la certezza.

Sono 20.000 dipendenti? Costano attualmente alla Regione il 90 per cento, l'85 per cento perché il resto lo paga il comune? Benissimo! Quest'altro 15 per cento bisogna aggiungerlo; vediamo, quindi, da dove toglierlo. Lo aggiungiamo e diciamo una parola definitiva sull'argomento: li abbiamo assunti definitivamente. È necessario fare così, perché a Modica e a Vittoria bisogna fare così!

FORGIONE. Ma ce l'ha con il Presidente?

CINTOLA. Io ai sindaci dico: siete bravi e avete tante difficoltà, tanto che siete morali lì e immorali qui, quando parlate un certo linguaggio. Non si capisce come si possa essere morali come sindaci e immorali come deputati, essendo gli stessi sindaci presenti in Aula, come ho sentito stamattina.

Però, io dico: qui non potete fare i sindaci, qui siete deputati dell'Assemblea regionale siciliana e siete accanto a tutte le centinaia di sindaci siciliani, come dovremmo essere tutti. Non possiamo fare il partito dei sindaci in Assemblea! Anzi, dovremmo subito andare a stabilire che questa cosa è abnorme, che chi fa il sindaco non può fare il deputato e chi fa il deputato non può fare il sindaco. Oppure debbo pensare che quella legge fu fatta solo per Orlando e contro Orlando, se poi invece è consentito da deputato non fare il sindaco, e da sindaco fare il deputato. E poi notiamo che, nel momento in cui dobbiamo affrontare leggi del genere, ci veniamo a trovare con i sindaci che ne sanno più degli altri e che sanno come...

CAPODICASA. Questo è un attacco all'onorevole Caputo.

CINTOLA. Non è vero, lui si attacca da solo, non ha bisogno che lo attacchi io.

CAPUTO. Una cosa è certa: lei, onorevole Cintola, il sindaco non lo potrebbe fare mai perché non lo voterebbe nessuno.

CINTOLA. Questa è una lezione mussoliniana. Non capisco come si sostituisca al consenso del popolo.

LA GRUA. Che c'entra Mussolini?

CINTOLA. Dato che Caputo mi ha detto che non potevo mai fare il sindaco, intanto gli notifico che il popolo mi ha votato deputato regionale; un tantino di più che sindaco.

Intendo concludere, signor Presidente, e dire che se c'è un partito dei sindaci, facciano un gruppo assembleare misto dei sindaci, tenendo conto più delle condizioni del particolare che del fatto generale che investe la vita della Regione con il suo bilancio e con la sua Assemblea.

Volevo, quindi, dichiararmi contrario a qualsiasi altra interpretazione che non dia piena chiarezza di proposizione e di risultati su cui votare. Il Governo, con l'emendamento, dice una parola chiara sull'argomento: conferma che vuole essere la Regione a dare contributi, come per il '96 anche per il '97, per i dipendenti in soprannumero, e a me pare che sia una cosa seria. Se l'Assemblea vuole modificare ciò e riportare invece all'interno del bilancio la somma globale, faccia un conto, dica qual è la cifra, metta a conoscenza dell'Assemblea qual è l'onere aggiuntivo e chiuda la vicenda dicendo con chiarezza: noi vogliamo chiudere la vicenda dei precari (o quasi precari) che sono dipendenti dei comuni e ce ne intestiamo l'onere; sappiamo da dove prendere le somme e decidiamo di farlo per chiudere una volta e per sempre la situazione.

Ancora una volta, per quanto mi riguarda, devo dire grazie a Siciliauno che permette anche soltanto a cinquanta persone di vedere il risultato dei nostri lavori, in quanto i giornali stanno a fare ben altre cose, a occuparsi di altro. Credo però che la gente stia anche osservando i nostri

atteggiamenti, i nostri comportamenti, la nostra idealità e la nostra volontà di proposizione e di definizione chiara della questione che dibattiamo, sulla quale vogliamo dare un contributo definitivo nella chiarezza delle cifre in direzione delle cose da realizzare senza che si creino i capipopolo sotterranei, o i compromessi sopra e sotto banco. Tutto ciò in libera e perfetta adesione con le cose che vogliamo fare, con due colpi di penna e con degli accorgimenti che siano chiari e intelligibili a quelli che come me hanno fatto la scuola serale.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Dichiaro di ritirare l'emendamento 24.35.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'esame dell'emendamento 24.8 degli onorevoli Cipriani ed altri.

CIPRIANI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPRIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto, visto che parlo subito dopo l'onorevole Cintola, volevo smentire il fatto che esista un partito dei sindaci. Credo che esistano, invece, una serie di soggetti che sono stati eletti in questo Parlamento e che, anche attraverso esperienze diverse, cercano di portare avanti istanze, rappresentare soggetti e valori.

Nel caso specifico, credo che quando ci sono dei sindaci che hanno la possibilità di stare in trincee difficili, quali sono gli enti locali, dove affluiscono subito i bisogni della gente, a differenza che nel Parlamento regionale, bisogna tenere conto delle esperienze che questi soggetti vivono e delle istanze che possono rappresentare.

Il contributo dato dai sindaci e dall'Associazione dei comuni nel correggere alcune direttive sbagliate di questa manovra finanziaria sono da ritenere un risultato importante ed apprezzabile, proprio perché danno risposte ai bisogni della gente.

Non capisco, invece, il ragionamento teorico che poi non affronta le questioni concrete.

Gli onorevoli Piro e Giannopolo facevano ri-

ferimento a questioni concrete che poi riguardano la gente, non i sindaci.

L'equilibrio di bilancio, che è stabilito, ovviamente, non dai sindaci ma da una legislazione abbastanza complessa, è qualche cosa cui dobbiamo guardare per non provocare effetti negativi anche nei confronti dei cittadini.

Ritornando, all'emendamento che ho presentato insieme all'onorevole Silvestro, desidero chiarirne la portata.

Noi diciamo di considerare - in forza delle leggi già comunque citate al comma 5 - anche il personale che non è stato formalmente assunto, ma per il quale sono stati espletati concorsi entro il 31 dicembre. Questo perché? Perché in base ad alcune leggi regionali sono stati considerati validi - in forza anche del decreto legislativo n. 516 del 1994, reiterato almeno tre volte e decaduto il 3 dicembre 1996 - gli effetti di tutti quei concorsi che erano *in itinere*. L'Assessorato regionale non ha concesso il finanziamento quando quei concorsi sono stati ultimati e, comunque, il decreto era decaduto.

La legge finanziaria nazionale, n. 662/96, nel suo allegato, al comma 170 dell'articolo 1 chiarisce la possibilità di regolamentare i rapporti giuridici sorti in base al decreto legislativo 516.

Infatti, il comma 170 recita: «Restano validi gli atti, i provvedimenti adottati e sono fatti salvi i procedimenti instaurati, gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base...» di vari decreti che elenca; fra questi decreti c'è anche il 516 del 1994.

Con il nostro emendamento si andrebbe soltanto a certificare il fatto che alcuni rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti legislativi cui mi riferivo poc'anzi e della finanziaria siano ufficialmente sanciti.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento a me pare improponibile. Infatti, se è vero che per l'esercizio finanziario 1997 (recita il secondo periodo del comma 5) l'ammontare del fondo deve essere determinato in misura non inferiore al totale degli stanziamenti di bilancio dell'esercizio finanziario

1996, come è possibile prevedere per gli assunti *in itinere* una copertura finanziaria senza tenere conto di quanti sono e di qual è la somma che deve essere posta in bilancio per soddisfare esigenze che ancora ad oggi non sono state definite, non trattandosi – come dicevo – di personale già assunto e del quale nel '96 la Regione si è fatta carico.

Con l'emendamento in questione si stanno prevedendo (e questo, in ogni caso, non è possibile in questa fase) spese ulteriori che devono trovare ingresso nel bilancio del 1997 e che non possiamo nemmeno quantificare.

In ogni caso, non è possibile che nella "finanziaria" che stiamo discutendo possano prevedersi spese ulteriori.

Ritengo, pertanto, che l'emendamento debba essere ritirato e presentato nel momento in cui si andrà a discutere il bilancio.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole vicepresidente della Regione, sarebbe opportuno, mentre l'onorevole Piro svolge il suo intervento, che il Governo e la Commissione valutassero quanto sostenuto dall'onorevole Cintola, perché dobbiamo essere certi che l'emendamento non comporti oneri non valutabili in questa fase.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

PIRO. Signor Presidente, l'emendamento presentato dall'onorevole Cipriani è vero che comporta un incremento di spesa, ma all'interno dello stanziamento già previsto per l'anno 1996. Infatti si tratta – e l'emendamento lo chiarisce in maniera inequivocabile – di richieste di finanziamento a valere sulle leggi regionali (in particolare sulla legge regionale 7 del 95) già inoltrate entro il 31 dicembre 1996 e per le quali, per motivi intervenuti (sopravvenienza del decreto legislativo, ecc.), l'Assessorato non ha disposto il finanziamento effettivo pur essendo previsto nel bilancio 1996. Tali richieste di finanziamento rientrano comunque nel *plafond*, visto che il comma fa riferimento allo stanziamento del bilancio del 1996.

CINTOLA. Ma non è così, e lui lo sa che non è così! Perché nel momento in cui dice che la

spesa complessiva deve essere quella del 1996, se c'è il concorso della Regione...

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, la prego, non deve convincere solo l'onorevole Piro, né l'onorevole Piro deve convincere solo l'onorevole Cintola.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se c'è una cosa di cui sono certo è che questo emendamento non comporta oneri ulteriori.

PRESIDENTE. Vorremmo avere tutti la stessa certezza che ha lei, onorevole Crisafulli.

CRISAFULLI. Mi permetto di tentare di chiarire il perché, signor Presidente; poiché ho la pretesa di avere capito il meccanismo, mi posso permettere di spiegarlo?

L'emendamento si collega al comma 1, definendo il fondo che è riferito a personale assunto da tutta una serie di normative che noi Regione siciliana abbiamo varato e per le quali abbiamo autorizzato a scorrere le graduatorie con leggi regionali, stabilendo cifre in base a questo, per cui abbiamo deciso di utilizzare dei finanziamenti, stanziandoli.

All'atto in cui i Comuni hanno deciso di dare corso alle assunzioni, hanno fatto la delibera ed hanno chiesto la copertura per potere immettere in servizio quel personale.

I comuni che ancora non hanno avuto risposta per lungaggini burocratiche sono quelli a cui fa riferimento questo emendamento: si tratta cioè di personale autorizzato sulla base dei concorsi espletati e per il quale è stata avanzata richiesta di finanziamento all'Assessorato.

Se il concorso è stato autorizzato, lo abbiamo autorizzato noi, se dovevano scorrere delle graduatorie, lo abbiamo scritto noi in una legge sulla base della quale gli enti locali hanno fatto richiesta di finanziamento.

Dopo di che quei finanziamenti li vogliamo calcolare, o no? Fanno o no parte di tutte le leggi che stiamo decidendo e che confluiscono in un fondo unico?

Sulla base di questo meccanismo bisogna tutelare anche quel personale per il quale i Comuni hanno fatto le delibere per la richiesta di finanziamento ed aspettano la copertura per immerterlo in servizio.

In base alla legge attualmente in vigore, perché, a questo punto, esistono anche aspettative di gente che già sa di essere assunta, il Comune non è in condizione di farlo, dato che sparisce una parte del fondo. A questo punto il Governo dovrebbe capire che il meccanismo è questo.

Mi auguro che anche i componenti della Commissione mi abbiano seguito e che abbiano colto il senso chiarificatore del mio intervento.

Non c'è quindi alcun aggravio di oneri in quanto al secondo comma si dice che quanto sopra non può superare in ogni caso quanto gli abbiamo trasferito nell'anno precedente, comprese cioè le leggi che autorizzavano i Comuni a fare lo scorrimento con le poste di bilancio previste e con le autorizzazioni di legge a fare ulteriori assunzioni.

Questo è quanto abbiamo stabilito. Dopodiché dobbiamo per forza dire che ci sono nuovi aumenti? Non è così! Non è così!

AULICINO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO, *relatore*. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 24.8, perché ritengo ci sia bisogno di un raccordo tra la Commissione e il Governo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Si passa all'esame dell'emendamento 24.36, degli onorevoli Capodicasa e Crisafulli.

CAPODICASA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'esame dell'emendamento 24.81, dell'onorevole Zago.

ZAGO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione il comma 3 dell'emendamento 24.10.1 della Commissione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento 24.27, degli onorevoli Capodicasa, Crisafulli, Giannopolo.

CAPODICASA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, dispongo che l'emendamento 24.24, degli onorevoli Capodicasa, Crisafulli e Giannopolo, in precedenza accantonato venga considerato presentato al comma 10 dell'articolo 24. Si ritorna all'emendamento 24.8, degli onorevoli Cipriani e Silvestro.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente subemendamento 24.8 bis: «*Aggiungere le parole* "purché rientranti nello stanziamento '96"».

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio precedente intervento mi ero dichiarato contrario all'emendamento 24.8.

Poiché il subemendamento presentato dalla Commissione riporta nei termini corretti la vicenda, mantenendola entro i limiti dello stanziamento '96, dichiaro di dividerlo. Pertanto voterò a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 24.8 bis. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 24.8, come modificato. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame del comma 6.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Giannopolo ed altri:  
subemendamento relativo al subemendamento 24.25.2:

«Sostituire le parole da "rimane" a "bilancio regionale" con "sarà posto a carico del fondo di cui al comma 5" e all'ultimo periodo sostituire "rimangono a totale carico del bilancio della Regione" con "sono posti a carico del fondo di cui al comma 5 per il relativo importo"».

- dagli onorevoli Piro ed altri:  
emendamento 24.45:  
«Al comma 6 sono soppressi il secondo e terzo periodo»;

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri:  
emendamento 24.19:  
«Al comma 6, 5°, 6° e 7° rigo sostituire le parole da "restano" a "in organico" con "restano ferme le disposizioni regionali relative al riassorbimento a carico dei bilanci degli enti locali a decorrere dall'esercizio finanziario successivo alla vacanza del relativo posto in organico di pari qualifica funzionale e profilo professionale"»;

- dagli onorevoli Piro ed altri:  
emendamento 24.46:  
«Alla fine del comma 6 sono aggiunte le parole "per qualifiche e profili professionali corrispondenti"».

Dichiaro precluso l'emendamento 24.25.2.

CAPODICASA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 24.19.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CINTOLA. Dichiaro, ai sensi dell'articolo

114 del Regolamento interno, di riprendere l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, avrebbe dovuto chiederlo prima che io dessi atto del ritiro. In ogni caso esso è superato in seguito all'approvazione del comma precedente in cui è stato stabilito come debba essere ripartito il fondo...

CINTOLA. Non è così: al comma 6 è stato presentato un emendamento soppressivo che deve essere discusso prima di questo ed è l'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'emendamento 24.45, a firma dell'onorevole Piro.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, se prestiamo un attimo di attenzione, probabilmente potremo risolvere la questione relativa al secondo e terzo periodo del comma 6, evitando di aprire, anche in questo caso, una discussione defatigante.

Credo innanzitutto vada chiarito l'obiettivo che con il secondo e terzo periodo si intende perseguire e partirei proprio da quest'ultimo.

Il terzo periodo stabilisce l'obbligo per gli enti locali di provvedere al riassorbimento di natura finanziaria del personale che viene finanziato dalla Regione ogni qualvolta si rendano disponibili i posti in organico; il secondo periodo, invece, tenendo presente questa disposizione di carattere generale, fa salve le disposizioni già esistenti nella nostra legislazione che prevedono anch'esse il riassorbimento del personale ma a particolari condizioni.

A mio avviso, bisogna misurarsi proprio con l'obiettivo. Noi non siamo stati contrari - tutt'altro - alla definizione di una procedura di riassorbimento purchè, ovviamente, essa non produca effetti devastanti per le amministrazioni locali.

Infatti, se il terzo periodo fosse approvato nella sua attuale formulazione potremmo non realizzare l'obiettivo della equivalenza finanziaria, che è quello che vogliamo raggiungere: cioè sostituire l'onere a carico della Regione

con l'onere a carico del Comune. Perché si può verificare questo esempio molto concreto: in un Comune in cui vada in pensione l'ingegnere capo, può accadere che questo Comune abbia avuto il finanziamento dalla Regione per l'assunzione di un bidello; a quel punto il Comune dovrebbe coprire, assumendosi l'onore, quel posto vacante inquadrando il bidello, ma si troverebbe nell'impossibilità di bandire il concorso per ingegnere capo.

È chiaro che non è questo l'obiettivo che si vuole perseguire; l'obiettivo, caso mai, è quello di ottenere il graduale riassorbimento realizzando l'equivalenza finanziaria: cioè al posto che si libera, al quale corrisponde un certo onere finanziario, deve corrispondere l'assorbimento dello stesso onere finanziario posto a carico della Regione.

Mi pare che questo concetto sia stato abbondantemente chiarito anche nelle discussioni svolte in Commissione Bilancio.

Tuttavia, così com'è formulato il terzo periodo del comma 6, non raggiunge tale obiettivo, ma crea un'effettiva disparità dal punto di vista finanziario in un senso e nell'altro.

Io credo che si potrebbe risolvere la questione aggiungendo al terzo periodo un ulteriore periodo in cui si specifichi che i posti comunque vacanti devono essere corrispondenti per qualifica, per profilo professionale (adesso troviamo la dizione migliore); ciò consentirebbe anche di cassare il secondo periodo, perché per tutte le fattispecie si rientrerebbe in una disposizione di carattere generale.

In conclusione, la mia proposta è quella di configurare una linea generale che valga cioè per tutti i comuni, le province e per tutte le fattispecie: cioè quella di assicurare il riassorbimento progressivo e assicurarlo in funzione della equivalenza finanziaria. Fatto questo, va cassato il secondo periodo, perché la configurazione generale, evidentemente, finisce per assorbire anche configurazioni particolari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono due emendamenti, il 24.19, a firma degli onorevoli Capodicasa, Crisafulli e Giannopolo, e il 24.46, a firma dell'onorevole Piro, i quali affrontano la questione nei termini in cui lei, onorevole Piro, ha testè esposto.

Se la proposta dell'onorevole Piro trovasse il consenso della Commissione e del Governo, la si potrebbe inserire in questi due emendamenti; gli altri emendamenti si intenderebbero ritirati.

AULICINO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe opportuno che l'onorevole Piro presentasse un subemendamento al suo emendamento in maniera tale da consentire alla Commissione ed al Governo di apprezzarlo anche dal punto di vista formale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in effetti, non c'è dubbio che il comma 6, così com'è formulato, ripropone al secondo e al terzo periodo la stessa questione: quella del riassorbimento.

Pertanto, non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento del comma 6 dell'articolo 24 e degli emendamenti ad esso collegati, in attesa, se è possibile, che si raggiunga un accordo sulla riformulazione dello stesso.

Si passa all'esame del comma 7.

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione e dall'onorevole Piro due emendamenti interamente soppressivi.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 6 è stato testè accantonato, l'onorevole Piro ha presentato un emendamento soppressivo del comma 7, così come in precedenza aveva presentato un emendamento soppressivo del 2° e 3° periodo del comma 6.

Poiché i due commi riguardano la stessa materia, io ritengo che anche a proposito del comma 7 - anche se è pleonastico, anche se lo dice la legge finanziaria - sarebbe opportuno prevedere l'accantonamento in attesa della definizione del comma 6.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Cintola; infatti il comma 7 è agganciato al comma

6. Pertanto, non sorgendo osservazioni, ne dispongo l'accantonamento.

Si passa all'esame del comma 8.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'esame del comma 9.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si torna all'esame del comma 6 in precedenza accantonato.

Comunico che sono stati preentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Battaglia ed altri subemendamento all'emendamento della Commissione:

*"Al comma 6 il 3° periodo è soppresso";*

- dalla Commissione:

*«Al comma 6 sopprimere il secondo periodo e alla fine del comma aggiungere: "per qualifiche e profili professionali corrispondenti"».*

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero chiedere alla Commissione di illustrare l'emendamento e chiarire cosa comporterà l'aggiunta "per profili corrispondenti". Infatti, a mio avviso, ciò può vanificare quanto affermato in leggi precedenti. Cioè, cassando il terzo periodo del comma 6, con cui si obbligano i comuni e le province a procedere al progressivo riassorbimento del personale in servizio ogni qual volta si rendano vacanti posti in organico, cosa succederà?

A nostro avviso, significherà gravare sulle casse della Regione; significa esattamente che

la Regione viene a perdere circa 70 miliardi l'anno. Chiedetelo all'Assessore per gli Enti locali e al direttore dell'Assessorato!

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito della questione testè sollevata, desidero fare presente che l'emendamento non fa altro che estendere l'istituto del riassorbimento a quelle leggi che non lo prevedevano.

Parliamo della legge regionale 26/1986, della legge 37/1985 e via di seguito. Le leggi che prevedevano l'istituto del riassorbimento, infatti, erano soltanto la 21/91 e la 22/91, ma esso era previsto solo nel caso in cui si rendessero vacanti posti di pari qualifica e profilo professionale.

L'operazione che si intende portare avanti con l'emendamento è positiva per la Regione siciliana. Infatti, con esso si prefigura un tempo entro cui tutto questo personale non sarà più a carico della Regione. Se noi, invece, adottiamo una soluzione parziale, una parte di quel personale, discendente da alcune leggi, rimane a carico della Regione. Questa, a mio avviso, è un'operazione che sta bene sia alla Regione che agli enti locali.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che avevo fatto mio l'emendamento a firma dell'onorevole Giannopolo (il quale si è convertito "sulla via di Damasco"), perché in esso veniva detto «Restano ferme le disposizioni regionali relative al riassorbimento a carico dei bilanci degli enti locali, ogni qualvolta si rendano vacanti posti in organico». Non l'ho scritto io, ma l'avevo fatto mio, perché so che l'onorevole Giannopolo è un sindaco attivo e ritenevo avesse presentato un emendamento corretto.

Quando, invece, diciamo "per profili professionali corrispondenti" abbiamo limitato moltissimo; cioè significa dare nuovamente la possibilità a quel personale di restare in soprannumero continuando a gravare sul bilancio regio-

nale (per l'anno 1996 l'onere è stato di appena 70 miliardi) e nello stesso tempo dare ai comuni la possibilità di bandire il concorso relativo alla figura professionale desiderata. Questo, a nostro avviso, significa sperpero di denaro pubblico.

Noi, dunque, siamo contrari all'emendamento, a meno che non si cassi l'ultima parte in cui è detto "per profili professionali corrispondenti".

Me ne rendo conto: questa è una battaglia che l'opposizione ha fatto in Aula e che ha vinto contro il parere della I Commissione e contro il parere del Governo. In quella occasione la Commissione è stata battuta in Aula con uno scarto di due o tre voti.

Che oggi la maggioranza si sia convertita, che la Commissione si converta, che l'opposizione, forte dell'emendamento che era stato presentato non soltanto dall'onorevole Giannopolo, ma da Capodicasa, Giannopolo e Crisafulli, si sia pure convertita perché all'ultimo momento si è capito che si potevano allargare un tantino i cordoni della borsa (molto capiente) della Regione siciliana, ne prendiamo atto.

Noi manteniamo il nostro dissenso e voteremo contro l'emendamento, perché ci rendiamo conto che con esso si appesantisce...

Noto che non è presente in Aula l'assessore Tricoli ad assumersi le sue responsabilità...

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Le responsabilità ce le assumiamo noi.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, metà dei componenti del Governo è presente in Aula.

CINTOLA. Mi riferivo all'Assessore al bilancio perché desidero sapere se l'emendamento è proponibile, dato che con esso si prevede una maggiore spesa a carico del bilancio della Regione.

Tra l'altro non credo che ciò sia perseguibile dal punto di vista della legittimità. Infatti, una cosa è mantenere la dizione "quando si rendano liberi i posti in organico" senza parlare di profili corrispondenti, il che sta a significare che l'ingresso avviene *sic et simpliciter*; altra cosa è inserire la dizione "per profili professionali corrispondenti".

Direbbe l'onorevole Piro che questo significa migliorare di gran lunga gli uffici tecnici comunali, gli uffici dell'urbanistica, la grande impostazione degli uffici comunali!

Io dico e confermo: nel giro di venti giorni è possibile. Gli asini non cambiano opinioni! La maggioranza asina non è, e forse non cambia opinione, però resta mulo.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, in ordine alla proponibilità degli emendamenti decide la Presidenza dell'Assemblea e non il Governo. L'emendamento è proponibile.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, io credo che un intervento anche della Commissione sia opportuno per chiarire la portata di questo emendamento. Occorre, cioè, chiarire se esso, nella sostanza, allarghi o contragga la spesa a carico della Regione o, viceversa, degli enti locali.

Su questo dobbiamo essere chiari perché ci sono stati alcuni rapidi cambiamenti di fronte che hanno confuso un po' le idee a tutti.

La mia impressione è che l'inserimento dei termini "per qualifiche e profili professionali corrispondenti" in realtà appesantisca la situazione finanziaria della Regione. Infatti, con l'attuale formulazione del comma 6 sembrerebbe che il riassorbimento debba avvenire a prescindere dalle qualifiche e dai profili professionali; cioè, ogni qualvolta si verificasse una vacanza in organico, in un certo senso, l'ente locale dovrebbe farsi carico della spesa all'interno dei propri bilanci, a prescindere dalla qualifica e dal profilo professionale.

Invece, inserendo i termini "per qualifica e profilo professionale corrispondenti" se si va a liberare un altro posto in organico, il posto in organico viene coperto, ma bisogna aspettare che si verifichi proprio la vacanza relativa a quella qualifica e quel profilo professionale.

A mio avviso, invece, se si volesse procedere

in senso complessivo al riassorbimento di questo personale in tempi rapidi si dovrebbe dire un'altra cosa e cioè: l'ente locale è obbligato a trasformare il posto.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

Il parere del Governo?

**BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione.** Il Governo si rimette all'Aula.

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Dichiaro, pertanto, preclusi gli emendamenti modificativi del comma 6 e quindi gli emendamenti 24.45, degli onorevoli Piro ed altri; il 24.28 e il 24.19, degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Dichiaro assorbito l'emendamento 24.46 degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi al comma 6.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente subemendamento 24.45.1:

*«Alla fine del comma 6 aggiungere:*

*“Restano esclusi i posti vacanti in organico alla data del 31/08/93 e per i quali siano stati banditi i concorsi alla data del 31/12/96”».*

**ORTISI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ORTISI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento non contrasta né con l'indirizzo della finanziaria né con lo spirito dell'articolo 24.

Infatti, l'indirizzo è di assorbire, man mano che negli enti locali si rendano vacanti i posti in organico, i cosiddetti precari. In effetti, quando al 31 agosto 1993 in alcuni Comuni o Province si fossero resi già allora vacanti posti, questi non sarebbero stati da assorbire man mano che si va in “pensione”; per questo ci sono concorsi riservati ai precari previsti dalla

legge regionale n. 7 del 1996, proprio per fare entrare in organico i lavoratori cosiddetti precari, ad esempio quelli della legge regionale n. 22 del 1991. Questa è un'altra cosa, non aggiunge oneri, perché in ogni caso sarebbero finanziati per il 1997 e anche per il 1998; non vedo perché dovremmo esprimere posizioni di esclusione. Tanto è vero che...

**DRAGO.** Finanziati da chi?

**ORTISI.** Dalla Regione: si tratta dei soggetti della legge regionale n. 7 del 1996; per il periodo 1996/1998 sono finanziati.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ortisi, chiedo scusa, sarà per la stanchezza, ma non mi è chiaro il senso dell'emendamento. Restano esclusi da che cosa, dall'istituto del riassorbimento?

**ORTISI.** Sì, restano esclusi dall'istituto del riassorbimento tutti i soggetti che vanno ad inserirsi su posti che al 31 agosto 1993 fossero vacanti e che, con revisione della pianta organica nei vari comuni, si sono resi disponibili; per cui costoro non andrebbero a sostituire titolari che vanno in pensione, ma andrebbero a raggiungere a regime quella che è la disponibilità della revisione della pianta organica. Non c'entrano cioè con quelli previsti dal comma 6 dell'articolo 24.

**PRESIDENTE.** Onorevoli Ortisi, ritira l'emendamento?

**ORTISI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** L'Assemblea ne prende atto.

### **Presidenza del Presidente Cristaldi**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Capodicasa ed altri:  
emendamento 24.20:

*«Dopo il comma 6 è aggiunto il seguente comma:*

*“Gli enti locali per comprovata necessità e con atto motivato dei rispettivi organi competenti*

possono utilizzare parte dei fondi devoluti per servizi ed investimenti per coprire spese obbligatorie o spese per il personale discendenti da obblighi e previsioni di leggi statali e regionali»;

- dagli onorevoli Giannopolo ed altri:

subemendamento 24.20.1 all'emendamento 24.20:

«È aggiunto il seguente periodo:

“e altresì, in deroga a ogni altra disposizione di legge, per le finalità di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 36 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77”».

CAPODICASA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 24.20.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro, pertanto, decaduto il subemendamento 24.20.1.

Si torna al comma 7 ed ai relativi emendamenti ad esso presentati.

Ricordo che erano stati presentati a firma della Commissione e dell'onorevole Piro due emendamenti interamente soppressivi del comma.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo un flash. Sono favorevole alla soppressione del comma, considerato che con l'emendamento testè approvato al comma 6 si è aperta una voragine per cui non si riuscirà certamente a coprire i posti in organico, se non da qui a 70 anni, e la Regione si è assunta un onere che supera i 70 miliardi l'anno. A questo punto, non c'è più bisogno di dire che chi non fa il proprio dovere viene colpito; infatti nessuno ha più il dovere di fare nulla. Abbiamo concesso ai comuni la possibilità di fare ciò che vogliono; potremo, anzi, istituire un premio da assegnare ai comuni che mantengono tutto questo personale in soprannumero!

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, credo che anche la

Commissione si sia convinta a presentare un emendamento soppressivo del comma 7 perché esso non fa altro che ribadire una disposizione già in vigore, dovuta alla legge 537, che si applica comunque.

Non si tratta, dunque, di fare sconti a nessuno, ma soltanto di prendere atto che c'è già una disposizione vigente.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti soppressivi del comma 7.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente subemendamento 24.47.2, sostitutivo dell'emendamento 24.47.1:

«Al comma 7 è aggiunto il seguente comma 7 bis:

“Fermo restando quanto disposto dall'articolo 218 della legge regionale 15/3/1963 n. 16 e dal decreto Assessore Enti locali 19/6/1996 relativo all'art. 8 della legge regionale 10/10/94 numero 38, le selezioni interne riservate al personale degli enti locali della Sicilia ivi previste saranno disciplinate ai sensi della legge regionale 30/4/1991 n. 12 con le modalità e i criteri di cui al comma 6 dell'articolo 24 del DPR 25/6 1983 n. 347, in appositi regolamenti, laddove non già adottati dai singoli enti. In deroga alle vigenti norme contrattuali, le amministrazioni comunali riservano a concorso interno i posti relativi alle qualifiche apicali, anche unici, vacanti alla data di rideterminazione delle piante organiche recependo il comma 3 dell'articolo 19 del D.P.C.M. 21/4/1994 n. 439.

I titoli che concorrono alla formazione della graduatoria di merito, con esclusione dei titoli di studio, sono quelli di cui al decreto 19 giugno 1996 dell'Assessore per gli Enti locali.

I criteri di cui sopra si applicano anche ai concorsi interni per la copertura dei posti della ex carriera direttiva”».

Avverto che il subemendamento testè letto assorbe gli emendamenti 24.47.1 e 24.38.

PIRO. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto. Si passa all'esame del comma 10 dell'articolo 24 e alla relativa tabella "F".

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- degli onorevoli Piro ed altri  
emendamento 15.11:

«Enti locali dalla tabella "F" sopprimere capitolo 18706»

- dagli onorevoli Martino ed altri  
emendamento 24.6:

«Dalla tabella "F" cancellare l'articolo 13 l.r. 17/90 - Fondo miglioramento servizi di Polizia municipale Cap. 18706»;

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri  
emendamento 24.24:

«Dopo il comma 5 è aggiunto il seguente comma: "Il fondo di cui all'articolo 13 della legge regionale 17/90 è iscritto nell'apposito capitolo di spesa del bilancio della Regione per l'anno 1997"»;

- dagli onorevoli Virzì ed altri  
emendamento 24.2 bis:

«Al comma 3 dopo le parole "socio-assistenziali" aggiungere: "ed una quota non superiore a lire 25.000 milioni è destinata al finanziamento dell'articolo 13 della l.r. 17/90"»;

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri  
emendamento 24.17:

«Alla tabella "F" - Sanità annullare la riduzione di 1.400 milioni del capitolo 41958 L.r. 64/84, articolo 3, spese per iniziative di carattere sociale e culturale per le tossicodipendenze»;

emendamento 24.18:

«Alla tabella "F" territorio ed ambiente cap. 45007 annullare riduzione di 50.000 milioni. Somme ai comuni per il personale di cui alla l.r.

26/86 che esamina pratiche di sanatoria e successive modifiche»;

emendamento 24.21 sostitutivo all'articolo 24:  
«Al comma 10 le parole "sono soppresse" sono sostituite da "cessano di avere vigore per l'esercizio 1997"»;

emendamento 24.22:

«Al comma 10, ultimo rigo le parole "sono soppresse" sono sostituite da "confluiscono per l'importo relativo nel fondo di cui al primo comma».

Pongo in votazione l'emendamento 15.11, degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 24.6, degli onorevoli Martino ed altri.

Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 24.24, degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, decaduto l'emendamento 24.5 a firma dell'onorevole Martino.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino e Adragna il seguente emendamento 24.7:

«Dalla tabella "F" cancellare le parole "21/91 Fondo ammodernamento servizi Enti locali - Capitolo 18708"».

Per l'assenza dall'Aula degli onorevoli firmatari lo dichiaro decaduto.

VIRZÌ. Dichiaro, ai sensi dell'articolo 114 del Regolamento interno, di riprendere l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 24.7.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 24.17, degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Dichiaro precluso l'emendamento 24.18, degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Si passa all'esame dell'emendamento 24.2 bis degli onorevoli Virzì ed altri.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al comma 3 dell'articolo 24 abbiamo stabilito che nell'ambito dell'ammontare complessivo del fondo da devolvere ai comuni la quota di 261 miliardi è destinata allo svolgimento dei servizi socio-assistenziali e con l'emendamento in discussione si stabilisce che la quota di 25 miliardi di quel fondo, il cui ammontare sarà determinato con legge di bilancio, è destinata al finanziamento dell'articolo 13 della legge regionale n. 17/1990.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'emendamento in discussione, a mio avviso, è superato. Infatti, qualche ora addietro l'Aula ha votato il comma 3 e ha stabilito di destinare la quota di 261 mila milioni allo svolgimento dei servizi socio-assistenziali. Adesso ha testè approvato l'iscrizione nell'apposito capitolo di spesa del bilancio della Regione per il 1997 del fondo di cui all'articolo 13 della legge regionale n. 17/1990. Pertanto, io ritengo che l'emendamento dovrebbe essere riformulato riconnettendolo al ripristino del capitolo; infatti, avendo già votato il ripristino del capitolo 18706, il pro-

blema della determinazione dell'ammontare del fondo si sposta in sede di bilancio da una lira a quello che l'Assemblea deciderà; non c'è una spesa predeterminata, trattandosi di un fondo libero, sarà la legge di bilancio che stabilirà l'ammontare di esso.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, l'emendamento in discussione era stato in precedenza accantonato. In effetti avremmo dovuto esaminarlo e votarlo prima dell'approvazione del comma 3; avrebbe avuto un senso. Tuttavia, avendo ripristinato il capitolo, abbiamo ottenuto lo stesso effetto.

VIRZÌ. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione la tabella "F" nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'esame degli emendamenti presentati al comma 10 e segnatamente agli emendamenti 24.21 e 24.22, degli onorevoli Capodicapota ed altri.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i due emendamenti al nostro esame, soprattutto il 24.21, sono importanti. Infatti, avendo stabilito al comma 10 di sopprimere le disposizioni di legge che autorizzano gli interventi previsti nella tabella "F", non vorrei che ciò determinasse anche la decadenza degli effetti che quelle leggi producono. Per questo motivo nel nostro emendamento diciamo "cessano di avere vigore per l'esercizio 1997". Ciò ha un

senso agli effetti della spesa, in quanto gli stanziamenti previsti in quelle disposizioni di legge confluiranno nel fondo unico, in attesa di una riforma complessiva del sistema delle autonomie locali, dopo la quale saranno abrogate molte leggi di settore che trasferiscono competenze.

Per quanto riguarda l'altro emendamento, il 24.22, noi riteniamo che sia necessario riguardarlo poiché esso si riferisce alla tabella "F" che è stata testè modificata.

Pertanto, signor Presidente ne chiediamo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Giannopolo, lei chiede di accantonare l'emendamento 24.22, ma per approfondire quale aspetto? A mio avviso, non c'è la necessità di accantonarlo, non c'è un aspetto tecnico da valutare...

GIANNOPOLO. Signor Presidente, poiché nell'emendamento noi diciamo, riferendoci agli stanziamenti dei capitoli di spesa del bilancio elencati nella tabella "F", che essi confluiscono, per l'importo relativo, nel fondo di cui al comma 1, il problema è quello di valutare i relativi importi così come stabiliti nella tabella "F" rispetto alla bozza di bilancio 1997.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, personalmente non vedo l'utilità di un accantonamento.

GIANNOPOLO. D'accordo: anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 24.22.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 24.21. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, poiché al comma 10 è detto "A decorrere dall'esercizio finanziario 1997 sono soppresse...", se noi approviamo l'emendamento 24.21 che sostituisce "sono sop-

presse" con "cessano di avere vigore per l'esercizio finanziario 1997", rischiamo di ripeterci.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in effetti in lingua italiana non ha senso questo emendamento. Che significa "cessano di avere vigore per l'esercizio finanziario 1997"? Cessano di avere vigore dall'esercizio 1997 o non hanno vigore nel corrente esercizio? Cosa intendete dire? Non si applicano nel '97? Si intende dire questo?

GIANNOPOLLO. La soppressione di una legge determina anche la soppressione dei trasferimenti di competenza.

CAPODICASA. Cessano di avere vigore per il '97.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati avendo elencato nella tabella "F" le leggi e i capitoli, è chiaro che si intende fare riferimento alla soppressione degli interventi finanziari.

Tuttavia, è necessario trovare una formulazione che specifichi ulteriormente che si tratta degli interventi finanziari.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni dispongo l'accantonamento dell'emendamento 24.21 e del comma 10.

Si passa all'esame del comma 11 dell'articolo 24.

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo  
emendamento 24.38:

«Sostituire il comma 11 dell'articolo 24 con il seguente: "11. Al fine di concorrere agli investimenti dei comuni in opere pubbliche, la Regione contribuisce con interventi sulle quote interessi e capitale all'ammortamento di mutui contratti dai comuni nell'anno 1997 per investimenti in opere pubbliche. Per tale finalità è autorizzato il limite di impegno decennale il cui ammontare sarà determinato a

norma dell'articolo 4, secondo comma, della l.r. n. 47/77 in sede di approvazione della legge di bilancio"»;

– dagli onorevoli Capodicasa ed altri  
emendamento 24.23:

«Al comma 11 le parole da "contribuisce" ad "ammortamento" sono sostituite da: "devolve ai comuni la somma pari a lire 40.000 milioni annui, per 10 annualità a titolo di contributo a copertura delle quote interessi e capitale per l'ammortamento"»; «Alla fine del comma 11, aggiungere il seguente comma: "La spesa di cui al comma precedente costituisce limite decennale di impegno"»;

– dagli onorevoli Formica ed altri  
subemendamento 24.38 bis all'emendamento 24.38:

«Al primo rigo dopo la parola "comuni" aggiungere le parole "e delle province"».

Pongo in votazione il subemendamento 24.38 bis. degli onorevoli Formica ed altri.  
Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione.  
Favorevole

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 24.38 come modificato.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione.  
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, assorbito l'emendamento 24.23, degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Pongo in votazione il comma 11 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al comma 12 dell'articolo 24.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al comma 13 dell'articolo 24.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri emendamento 24.48:

«Al comma 13 sopprimere la parola "anche"»;

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri: emendamento 24.13:

«Al comma 13 dopo la parola "regionale" aggiungere "sentita la competente commissione legislativa"»;

emendamento 24.12:

«Dopo il comma 13 aggiungere: "Nelle more del riordino del sistema di riparto dei contributi erariali, al fine di compensare le differenze verificatesi in Sicilia nel 1996 rispetto alla media pro-capite nazionale in sede di assegnazione di fondi statali ai comuni compresi tra 1.000 e 4.999 abitanti, l'Assessorato enti locali è autorizzato ad erogare una integrazione pro-capite ai comuni appartenenti alle seguenti fasce demografiche a carico del fondo di cui al comma 1 nella misura del 50 per cento di dette differenze:

1.000-1.999	6.680 pro-capite	3.340
2.000-2.999	36.740 pro-capite	18.370
3.000-4.999	63.460 pro-capite	31.730

emendamento 24.15:

«Dopo il comma 13 aggiungere: "Restano salve le assegnazioni in esecuzione dell'articolo 18 della legge regionale n. 61 del 1981 e suc-

cessive modifiche nella misura determinata per l'anno 1996"».

Pongo in votazione l'emendamento 24.48, degli onorevoli Piro ed altri. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 24.13, degli onorevoli Capodicasa ed altri. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 24.12, degli onorevoli Capodicasa ed altri.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sostanzialmente con questo emendamento si vuole significare che la Regione, a proposito della devoluzione del fondo di cui al comma 1, fra i criteri di assegnazione di quel fondo, deve tenere conto delle differenze veri-

ficatesi in Sicilia nel 1996 per quanto riguarda i contributi erariali rispetto alla media pro-capite nazionale, prevedendo una integrazione pro-capite nei confronti dei comuni appartenenti alle fasce demografiche indicate nell'emendamento. Ciò al fine di perequare gli squilibri determinatisi a seguito del sistema di ripartizione ai comuni dei contributi erariali adottato dallo Stato.

Quei comuni sono stati penalizzati da questo tipo di ripartizione e con l'emendamento in discussione si intende stabilire che questo fattore entra a far parte dei criteri di distribuzione del fondo, al fine di un riequilibrio in favore dei piccoli comuni. In sostanza, vengono stabilite ulteriori integrazioni, ferma restando la somma di 3.340 lire per abitante.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico francamente che non ho capito il senso dell'emendamento presentato dal collega Giannopolo. Infatti, se noi applichiamo questo tipo di criteri, essendo i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti circa 300, vi sarà una polverizzazione delle somme tale da vanificare il provvedimento stesso, in più avremmo reso la vita ancora più difficile all'Amministrazione regionale.

Invito, pertanto il collega Giannopolo a ritirare l'emendamento, perché non serve a niente.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse c'è un equivoco: l'emendamento in sostanza dice che tra i parametri da tenere presenti nella distribuzione di quella parte di somme del fondo per i comuni va riguardato oltre agli indici demografici territoriali, ecc. anche l'aspetto evidenziato nell'emendamento in discussione; ma ciò sempre nell'ambito delle somme destinate ai comuni per le finalità previste dal comma 11. In sostanza, oltre ai vari fattori che devono essere considerati dall'Amministrazione regionale per assegnare ai comuni quelle somme, va preso in considerazione

quello previsto nell'emendamento al nostro esame, il quale in qualche modo cerca di perequare gli squilibri esistenti nei confronti dei piccoli comuni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 24.15, degli onorevoli Capodicasa ed altri. Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si torna al comma 10 e all'emendamento 24.21.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in discussione intende sospendere l'efficacia finanziaria dei capitoli di spesa del bilancio elencati nella tabella "F" per l'esercizio finanziario 1997. Ciò perché in base alla legge finanziaria nazionale, così come recita il

comma 1 dell'articolo 24 del disegno di legge al nostro esame, entro il 1997 la Regione siciliana è tenuta a riordinare il sistema delle autonomie locali e del relativo finanziamento, a seguito dell'entrata in vigore del decreto "Bassanini".

Il Ministro ha otto o nove mesi (non ricordo bene) di tempo per emettere il Decreto legislativo che riordina tutta la materia relativa ai rapporti finanziari con i comuni. Noi, come Regione siciliana, siamo obbligati dalla legge finanziaria ad adeguare la normativa regionale a quella nazionale. Conseguentemente, saremo chiamati a legiferare nuovamente entro quest'anno per l'anno 1998. Pertanto, la sospensione dell'efficacia prevista nell'emendamento è relativa al 1997.

Per concludere, signor Presidente, affinché risulti chiaro il significato dell'emendamento, io aggiungerei "Nelle more del riordino di cui al comma 1 del presente articolo..." (al comma 1 infatti è previsto il complessivo riordino del sistema delle autonomie locali e del relativo finanziamento) "...per l'esercizio finanziario 1997, cessano di avere vigore... ecc."

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, mi perdoni. Nella tabella "F" ci sono anche i capitoli; per esempio, quello della polizia municipale.

CAPODICASA. Signor Presidente, quel capitolo lo abbiamo soppresso nella tabella "F" e il fondo di cui all'articolo 13 della legge regionale 17/1990 lo abbiamo iscritto nell'apposito capitolo di spesa del bilancio regionale per il 1997.

PRESIDENTE. Allora, di fatto, significa che per il 1997 ripristinate l'intera Tabella "F". Se ne intendete sospendere l'efficacia per il 1997, è come se, limitatamente al 1997, ripristinate tutte le voci.

CAPODICASA. Al contrario, signor Presidente: è sospesa l'efficacia, cioè, finanziariamente parlando, non agiscono. Mentre, nelle more del riordino del sistema, il Governo proponeva l'abrogazione delle disposizioni che autorizzano gli interventi previsti nella tabella "F", noi diciamo di mantenere in vita le norme sostanziali e abrogiamo soltanto l'efficacia fi-

nanziaria, perché può darsi che alla fine del 1997, nell'ambito del riordino, quelle norme ci servano per...

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, dal punto di vista formale, non sono d'accordo, questa è una palese scorrettezza legislativa.

CAPODICASA. In che senso, signor Presidente?

PRESIDENTE. Se rimangono in vita le norme sostanziali, non possiamo per un anno dare copertura finanziaria.

Questo è un *escamotage*...

CAPODICASA. Signor Presidente, noi abbiamo una miriade di disposizioni di legge che non hanno la relativa copertura finanziaria; esistono, non è un fatto anomalo.

PRESIDENTE. Mi consentirà di dire, il Presidente dell'Assemblea non lo dovrebbe dire, ma lei sicuramente capirà la battuta, che "*questo è un imbroglio*"

CAPODICASA. Assolutamente no, signor Presidente...

PRESIDENTE. Mantenere in piedi una norma senza prevedere la relativa copertura finanziaria significa, di fatto, non poterla applicare.

Pongo in votazione l'emendamento 24.21, dell'onorevole Capodicasa ed altri.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, nel prosieguo della discussione si è perso di vista un punto sul quale mi pare ci fosse concordanza di vedute: quello di evitare di sopprimere le norme sostanziali (come si dice con linguaggio un po' gergale), e sopprimere, invece, i relativi interventi finanziari. Pertanto si potrebbe semplicemente apportare una piccola modifica al primo periodo del comma 10 sostituendo il termine "interventi" con le parole "gli interventi finanziari"; credo che in questo modo la questione potrebbe essere risolta.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, purtroppo non posso accogliere il suo invito. In proposito ho già espresso la mia opinione. Tuttavia in sede di discussione del bilancio potrà riproporre ciò che ha testè esposto. Anche un ordine del giorno può essere elemento importante nella discussione generale, ma in questa fase non posso più farlo.

GIANNOPOLLO. L'emendamento dell'onorevole Piro è cosa diversa da quello che abbiamo votato...

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma 10 dell'articolo 24.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 24.34, degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si torna al subemendamento 24.47.2, a firma della Commissione.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non ricordo male, si è stabilito qualche giorno addietro, in rispetto al Regolamento, che tutti gli emendamenti prima di essere sottoposti all'esame dell'Aula devono essere valutati dalle Commissioni di merito. In sede di discussione della "finanziaria" - mi appello alla sua sensibilità, signor Presidente, - non possiamo trattare dell'universo mondo, dal problema del personale degli enti locali al problema dei musicisti, alla fisica nucleare, e chi più ne ha più ne metta.

Pertanto, con tutto il rispetto nei confronti della Commissione e di qualunque altro collega, ritengo che questo emendamento non debba essere posto in discussione in quanto non è stato esaminato dalla Commissione di merito. Questo come tutti gli altri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stata eccepita dall'onorevole Di Martino, la mancanza del parere della Commissione di merito, dispongo l'invio del subemendamento 24.47.1 alla competente Commissione legislativa.

Pongo in votazione l'articolo 24 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 25.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 25

1. È istituita la Conferenza permanente Regione-autonomie locali per il coordinamento delle politiche locali nel territorio della Regione.

2. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge il Presidente della Regione, sentiti l'ANCI, l'URPS ed i rappresentanti delle associazioni delle autonomie locali, emana il regolamento concernente la composizione, le competenze spe-

cifiche ed il funzionamento della Conferenza, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana».

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Capodicasa ed altri emendamento 25.2:

«Al comma 1 dopo le parole "politiche locali" aggiungere "e regionali"»;

– dagli onorevoli Piro ed altri emendamento 25.9:

«Alla fine del comma 1 sono aggiunte le seguenti parole: "con compiti di informazione, consultazione e raccordo in relazione agli indirizzi di politica generale del Governo regionale che incidono sulle funzioni proprie o delegate dei comuni e delle province"»;

– dagli onorevoli Capodicasa ed altri emendamento 25.1:

«Al comma 2 dopo le parole "l'ANCI e l'URPS" cassare "ed i rappresentanti delle associazioni delle autonomie locali"»;

– dagli onorevoli Piro ed altri emendamento 25.7:

«Alla fine del comma 2 aggiungere le seguenti parole: "Della Conferenza fanno parte i sindaci delle città capoluogo di provincia, i presidenti delle province regionali e sei sindaci designati annualmente dall'ANCI di cui tre in rappresentanza dei comuni al di sotto di 5000 abitanti e tre al di sopra"».

**GIANNOPOLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANNOPOLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il mio apprezzamento per l'istituzione della Conferenza permanente Regione – autonomie locali prevista dall'articolo 25 in discussione. L'istituzione di una Conferenza permanente Regione autonomie locali per il coordinamento delle politiche locali, infatti, era sta una problematica posta da numerosi parlamentari appartenenti a

diversi gruppi politici di maggioranza e di minoranza, i quali l'avevano tradotta in un disegno di legge che è stato presentato e che il Governo ha mostrato di volere recepire.

Vorrei ricordare che in proposito già molte regioni d'Italia hanno provveduto con legge a istituire la Conferenza permanente Regione – autonomie locali, andando anche oltre la semplice Conferenza, addirittura prevedendo l'istituzione di una sorta di consulta, di parlamento parallelo al quale demandare il compito di dibattere e di esprimere pareri, alcuni dei quali anche vincolanti. Queste leggi – aggiungo – sono state varate anche in parecchie regioni governate da schieramenti politici di diversa estrazione.

Desidero, altresì, precisare che la Conferenza Regione-autonomie locali, in qualche modo, si pone in linea con le altre Conferenze, quella Stato-Regione e Stato-Città-autonomie locali. Infatti, l'esigenza di un coordinamento delle politiche locali e delle politiche più generali è fondamentale in una fase politica in cui si è avviato un processo riformatore in direzione del decentramento e del federalismo. Tuttavia, riscontriamo un limite nell'articolo 25, costituito dal fatto che alla Conferenza viene attribuito il compito di coordinare le politiche locali nel territorio della Regione. Credo che questo sia un compito piuttosto modesto; vorrei dire, al limite, che per fare ciò non ci sarebbe neanche bisogno di istituire uno strumento di questo tipo. Infatti il coordinamento ha senso nel momento in cui si realizza tra politiche locali e politiche regionali, al fine di evitare quella separatezza che anche nel mio intervento di questa mattina lamentavo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la Presidenza, pur condividendo lo spirito e la sostanza dell'emendamento 25.2, degli onorevoli Capodicasa, Crisafulli e Giannopolo, lo dichiara inammissibile, in quanto la formulazione dello stesso può ingenerare qualche dubbio.

Invito, pertanto, i presentatori a ritirare l'emendamento 25.2.

**CAPODICASA.** Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

**PRESIDENTE.** L'assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 25.9, dell'onorevole Piro.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 25.1, degli onorevoli Capodicasa ed altri.

CAPODICASA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 25.7, degli onorevoli Piro ed altri.

PIRO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Zangara ed altri è stato presentato il seguente emendamento 25.7.1:

«Alla fine del comma 2 aggiungere le seguenti parole:

“Della Conferenza fanno parte i sindaci delle città capoluogo di provincia, i presidenti delle province regionali, sei sindaci designati annualmente dall'ANCI unitamente alle associazioni delle Autonomie locali di cui tre in rappresentanza dei comuni al di sotto di 5.000 abitanti e tre al di sopra”».

ZANGARA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Zanna ed altri il seguente emendamento 25.7 bis:

«L'articolo 8, primo comma, numero 4, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

“4. I sindaci e gli assessori dei Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, nonché i presidenti delle Province regionali ed i componenti delle giunte delle province medesime; la causa di ineleggibilità non ha effetto se le funzioni esercitate siano effettivamente cessate, in conseguenza di dimissioni o altra causa, almeno 180 giorni prima del compimento del quinquennio della data della precedente elezione dell'Assemblea regionale siciliana”».

Onorevole Zanna, la materia trattata dal suo emendamento è piuttosto complessa; sarebbe opportuno presentare in proposito un disegno di legge *ad hoc*.

La invito, pertanto, a ritirarlo.

ZANNA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 25 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dagli onorevoli Zangara ed altri emendamento 25.8.1

«Dopo l'articolo 25 aggiungere il seguente:

“Norma transitoria

1. Nelle more dell'adozione del Regolamento di cui all'articolo 25, il Presidente della Regione convoca, entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un Coordinamento Regione-Autonomie locali che, fino all'insediamento della Conferenza di cui all'art. 25, svolge le funzioni ad essa attribuite.

2. Fanno parte del Coordinamento di cui al comma 1 il Presidente della Regione che lo presiede, gli Assessori regionali per gli Enti locali e per il Bilancio e le Finanze, i sindaci dei comuni capoluoghi di provincia, i presidenti delle province regionali, il Presidente dell'ANCI Si-

cia, il Presidente dell'URPS e i Presidenti delle Associazioni delle Autonomie Locali»;

- dagli onorevoli Piro ed altri  
emendamento 25.8:

«Dopo l'articolo 25 aggiungere il seguente:  
"Norma transitoria

1. Nelle more dell'adozione del Regolamento di cui all'articolo 25, il Presidente della Regione convoca, entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un Coordinamento Regione-Autonomie locali che, fino all'insediamento della Conferenza di cui all'art. 25, svolge le funzioni ad essa attribuite.

2. Fanno parte del Coordinamento di cui al comma 1 il Presidente della Regione che lo presiede, gli Assessori regionali per gli Enti locali e per il Bilancio e le Finanze, i sindaci dei comuni capoluoghi di provincia, i presidenti delle province regionali, il Presidente dell'ANCI Sicilia, il Presidente dell'URPS».

Pongo in votazione, l'emendamento 25.8, degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, assorbito l'emendamento 25.8.1 degli onorevoli Zangara ed altri.

Comunico che è stato presentato a firma degli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 25.3:

«Articolo 25 bis

1. Gli enti locali assumono a proprio carico la spesa sostenuta dagli amministratori per un procedimento di responsabilità amministrativa civile o penale sin dall'apertura dello stesso ed in ogni stato e grado del giudizio, per fatti od atti direttamente connessi all'espletamento dell'incarico.

2. Gli enti locali sono tenuti ad assumere l'onere della difesa dei propri amministratori ed in quanto la difesa stessa è destinata a far accertare la liceità o la legittimità del comportamento degli amministratori riconducibile direttamente agli enti.

3. Nel caso siano accertati mediante sentenza definitiva di condanna nei confronti degli amministratori elementi di responsabilità per dolo o colpa grave l'ente richiederà il rimborso di tutti gli oneri sostenuti per la loro difesa in ogni grado di giudizio.

4. Il patrocinio legale degli amministratori è escluso quando sussiste conflitto di interessi tra amministratori ed ente locale.

5. Il rimborso delle spese di giustizia spetta anche agli amministratori non in carica e per procedimenti connessi a fatti od atti avvenuti durante l'espletamento dell'incarico.

6. L'ente locale è tenuto ad effettuare la copertura assicurativa degli amministratori al fine di non gravare sugli stessi le conseguenze negative che potrebbero derivare dall'eventuale risarcimento del danno per fatti e comportamenti avvenuti nell'espletamento dell'incarico. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano agli Organi di Governo regionale e del Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana».

Onorevole Capodicasa, anche la materia trattata dall'emendamento testè letto e assai complessa.

Sarebbe il caso di individuare un contesto legislativo diverso in cui trattarlo. Magari potremmo agganciarlo alla problematica sollevata dall'onorevole Zanna qualche attimo fa.

CAPODICASA. D'accordo. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Silvestro il seguente emendamento 25.6: «È abrogato l'articolo 3 della l.r. 9.12.1996, n. 45. Al comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 3.12.1991, n. 44, così come sostituito dal-

l'art. 11, comma 3, della legge regionale 12.11.1996, n. 41, è aggiunto il seguente comma 3 bis:

«I componenti dei superiori organi, in carica alla data di entrata in vigore della l.r. 11.11.1996, n. 41, decadono il 31.3.1997».

Lo dichiaro inammissibile.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri

Articolo 25 ter: «1. Al fine di utilizzare tempestivamente le somme stanziare nel fondo siciliano per l'assistenza e il collocamento dei lavoratori disoccupati per il finanziamento dei cantieri di lavoro, sul capitolo 73752, l'Assessore regionale al lavoro provvede, con proprio decreto da emanare entro il 28 febbraio di ciascun anno e comunque non oltre sessanta giorni successivi all'approvazione del bilancio, a ripartire il 90% del fondo a disposizione attribuendo in un'unica soluzione le relative somme a ciascun ente sulla base della popolazione residente nel comune e del numero di disoccupati comunicato dall'ufficio di collocamento.

2. L'Assessore regionale al lavoro contemporaneamente eroga con mandato diretto le relative somme assegnate a ciascun ente nella misura del 90%, liquidando il saldo entro trenta giorni dall'approvazione del certificato dei lavori.

3. L'Assessore regionale al lavoro riserva il 10% del fondo a disposizione per interventi straordinari e urgenti, su richiesta motivata degli enti locali interessati.

4. I comuni sono impegnati ad avviare i cantieri entro sessanta giorni dalla data di assegnazione delle somme da parte dell'Assessorato al lavoro e, comunque, non oltre il 30 ottobre dell'anno di pertinenza, dandone comunicazione entro i cinque giorni successivi all'Assessorato al Lavoro.

5. I fondi assegnati e non utilizzati entro i termini riportati al comma precedente andranno a

incrementare la quota del 10% a disposizione dell'Assessore, di cui al comma 3 dell'art. 1. Tale somma dovrà comunque essere assegnata, per quanto non utilizzato, per interventi straordinari e urgenti, secondo un piano di ripartizione che tenga conto di ulteriori richieste pervenute dai comuni all'Assessorato entro la data del 30 ottobre dell'anno.

6. L'Assessore regionale al lavoro procederà alla ripartizione di tale somma entro e non oltre il 15 novembre dell'anno»;

- dall'onorevole Piro

subemendamento 25.5.1:

«Al secondo comma del proposto articolo 25 ter, le parole "del certificato dei lavori" sono sostituite dalle parole "del rendiconto".

Al quarto comma le parole "i cantieri" sono sostituite dalle parole "gli interventi"».

Dispongo l'invio dell'emendamento e del subemendamento alla competente Commissione. Si passa all'esame dell'articolo 26.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

VIRZÌ, segretario ff.:

«Articolo 26

*Determinazione annua della partecipazione della Regione all'IRCAC*

1. Il contributo annuo previsto dall'articolo 3, comma 1, n. 5, lettera b) della legge regionale 7 febbraio 1963, n. 12, a decorrere dall'esercizio 1997, è determinato annualmente a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 27.

VIRZÌ, segretario ff.:

## «Articolo 27

*Determinazione annua della partecipazione della Regione al concorso nel pagamento di interessi a favore di cooperative e operatori commerciali*

1. La spesa per le finalità di cui all'articolo 48 della legge regionale 11 maggio 1993, n. 15, e all'articolo 6 della legge regionale 27 settembre 1995, n. 68, a decorrere dall'esercizio finanziario 1997, è determinata annualmente a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri emendamento 27.2:

«L'articolo 27 è soppresso»;

- dal Governo

emendamento 27.3:

«L'articolo 27 è soppresso»;

emendamento 27.2 bis.

Articolo 27 bis:

«Per la concessione del contributo integrativo a cooperative edilizie, previsto dagli articoli 4 e 23 della l.r. 30/5/1984, n. 37 (cap. 68586), è autorizzato un nuovo limite d'impegno venticinquennale il cui ammontare sarà determinato a norma dell'articolo 4, secondo comma, della l.r. n. 47/77 in sede di approvazione della legge di bilancio per l'esercizio finanziario 1997»;

- dagli onorevoli Zanna ed altri emendamento 27.1:

*È aggiunto il seguente comma:*

«2. Nelle more delle definizioni di un provvedimento legislativo tendente alla ridefinizione finanziaria dei progetti approvati ai sensi della l.r. n. 37/78, l'IRCAC è autorizzato a sospendere le azioni esecutive per 180 giorni fatte nei confronti dei soggetti di cui all'art. 12 della l.r. n. 37/78, fatta eccezione per quelle operazioni che comportano le prescrizioni di diritti».

Si procede alla votazione congiunta degli emendamenti 27.2 e 27.3, entrambi soppressivi dell'articolo 27.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 27.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

ZANNA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 27.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Dichiaro di ritirare l'emendamento articolo 27 bis.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'esame dell'articolo 28. Invito il deputato segretario a darne lettura.

VIRZI', *segretario ff.*:

## «Articolo 28.

*Determinazione annua dell'onere per la concessione di benefici ai consorzi di garanzia fidi*

1. La spesa autorizzata dall'articolo 2, lettera b) della legge regionale 28 marzo 1995, n. 23 e quella autorizzata per le finalità di cui all'articolo 3 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33, a modifica di quanto stabilito dall'articolo 62 della medesima legge, a decorrere dall'esercizio finanziario 1997, è determinata annualmente, a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 28 è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 28.1:

«È soppresso l'articolo 28».

CAPODICASA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 28. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 29. Invito il deputato segretario a dare lettura.

VIRZI', segretario ff.:

«Articolo 29  
Trasformazione dei fondi  
a gestione separata istituiti presso l'Ircac

1. I fondi a gestione separata, istituiti presso l'Ircac per la concessione di garanzie con l'articolo 1 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 28, con l'articolo 3 della legge regionale 30 luglio 1973, n. 28, con l'articolo 19 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 24 e con l'articolo 93 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 96 (Cooperfidi) sono soppressi e le disponibilità sono versate in un unico fondo a gestione separata da destinare agli interventi previsti dalla vigente normativa sul credito agevolato a favore delle cooperative».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 29.2:

«È soppresso l'articolo 29».

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 29. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo  
emendamento aggiuntivo 29.2 bis:  
«Articolo 29.bis

1. Nelle more che la CEE comunichi il proprio assenso all'approvazione degli articoli 10 legge regionale 81/95, 7 legge regionale 18/96 e 17 legge regionale 27/96, l'Ircac si asterrà dall'iniziare procedure per il recupero di rate di mutuo per le quali i soggetti beneficiari hanno

chiesto di fruire delle agevolazioni previste da detti articoli.

2. Le cooperative che hanno fruito di mutui concessi dall'Ircac in applicazione dell'articolo 114 della legge regionale 25/93 e che, qualora uno o più soci dovessero venir meno agli impegni assunti in dipendenza della delibera IRCAC 6792 del 6 aprile 1994 provvederanno al pagamento delle rate di mutuo con mezzi propri, non perderanno il diritto al godimento delle agevolazioni concesse».

subemendamento 29.2.1 all'emendamento 29.2 bis:

«Al comma 1 sostituire le parole "il proprio assenso" con le parole "il proprio pronunciamento»

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo del Governo e dell'Assessore Tricoli, in particolare, è un continuo stillicidio. L'Assessore avrebbe il diritto-dovere di spiegarci cosa vuole dire con questi emendamenti. Deve spiegarci, inoltre, come mai si ricordi stasera all'ultima ora di proporre emendamenti di questo genere e come la Commissione possa esprimere il parere su questo emendamento dell'ultimo secondo, mentre all'onorevole Zanna qualche minuto fa è stato consigliato di presentare l'emendamento di cui era firmatario in un'altra occasione, data la complessità della materia che affrontava. Io penso che gli emendamenti testè presentati dal Governo siano altrettanto complessi e ritengo che necessitino di una valutazione da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Dispongo il rinvio in commissione degli emendamenti 29.2 bis e 29.2.1, a firma del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 30.

AULICINO, relatore. Chiedo l'accantonamento dell'articolo 30.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Si passa all'esame dell'articolo 31.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

VIRZI', segretario ff.:

«Articolo 31

*Fondi a gestione separata - fondi di rotazione*

1. Entro dieci giorni dall'inizio della sessione di bilancio, il Governo della Regione presenta all'Assemblea regionale siciliana la situazione dello stato di attivazione dei fondi a gestione separata e di rotazione istituiti presso gli enti, gli istituti e le aziende destinatarie dei fondi di legge.

2. Con riferimento al tasso di attivazione e di seguito alla valutazione sulle motivazioni di riferimento, il Governo regionale propone contestualmente un quadro di rimodulazione e/o di riduzione e/o di ridestinazione e/o di rientro in entrata nel bilancio della Regione dei fondi medesimi.

3. Dei rientri dei fondi oggetto di rideterminazione è proposta la destinazione a fondi attivati.

4. Fino all'entrata in vigore della legge di bilancio, che approva il quadro di rideterminazione, è fatto divieto agli enti di cui al comma 1 di assumere impegni sui fondi di cui al comma 2 oggetto di rideterminazioni».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti.

- dall'onorevole Rotella ed altri  
emendamento 31.1:

«L'articolo 31 è soppresso»;

- dal Governo:  
emendamento 31.2:

«All'art. 31, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente: "5. Non possono comunque essere oggetto di rientro le somme del fondo di rotazione IRCAC ex lege regionale 5 dicembre 1977, n. 95"».

Do lettura della motivazione allegata all'emendamento: «esso si rende necessario perché le somme in questione devono ritenersi vincolate poiché danno origine a diritti quesiti da

parte delle cooperative inserite nei piani e pertanto il rientro delle stesse provocherebbe un forte contenzioso».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, probabilmente l'emendamento dell'onorevole Fleres è stato presentato (così è senz'altro, almeno temporalmente) quando era stato soppresso il fondo per le cooperative edilizie, che, successivamente, è stato ripristinato.

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Per l'assenza dall'Aula dei firmatari, dichiaro decaduto l'emendamento 31.1.

Pongo in votazione l'articolo 31.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Petrotta il seguente emendamento 31.3:

«Articolo 31 bis

Il limite di spesa previsto al comma 4 dell'art. 64 della legge regionale 16/1996 è elevato a 5.000 milioni fino al 31 dicembre 1999».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente subemendamento all'emendamento 31.3:

«sostituire "31.12.1999" con "31.12.1997".

Pongo in votazione il subemendamento.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 31.3 come modificato.

Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si torna all'articolo 30 in precedenza accantonato.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

VIRZI', *segretario ff.*:

«Articolo 30  
*Trasformazione dei fondi a gestione separata istituito presso la Crias*

1. I fondi a gestione separata, istituiti presso la Crias con l'articolo 5 della legge regionale 7 maggio 1977, n. 31, con la legge regionale 5 novembre 1965, n. 34, con l'articolo 16 della legge regionale n. 35 del 1991, con la legge regionale 18 febbraio 1986, n. 3, sono soppressi».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presenti i seguenti emendamenti:

- dal Governo

emendamento 30.1.1:

«È aggiunto il seguente comma 2: "I rientri relativi ai fondi di cui al comma 1 sono versati in unico fondo a gestione separata presso la stessa CRIAS"»;

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri  
emendamento 30.3:

«L'articolo 30 è soppresso»

- dagli onorevoli Piro ed altri  
emendamento 30.4:

«È soppresso l'articolo 30»;

emendamento 30.5:

«Al comma 1 aggiungere il seguente periodo: "e le disponibilità sono versate in un unico fondo a gestione separata da destinare agli interventi previsti dalla vigente normativa sul credito agevolato a favore degli artigiani"»;

- dagli onorevoli Martino ed altri  
emendamento 30.1:

«Aggiungere il seguente comma 2: "I rientri relativi ai fondi di cui al comma 1 sono versati in unico fondo a gestione separata presso la CRIAS, destinato agli interventi previsti dalla vigente normativa sul credito agevolato in favore degli artigiani"»;

- dagli onorevoli Giannopolo ed altri  
emendamento aggiuntivo 30.2:

«Interpretazione autentica comma 4, punti a) e b) della legge regionale 45/95.

"Le disposizioni di cui al comma 4 si interpretano nel senso che il calcolo delle giornate effettuate di cui ai punti a) e b) dello stesso comma va riferito al triennio 92-94 cumulativamente inteso"».

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Onorevoli colleghi, in sede di dattiloscrittura del testo del disegno di legge è saltato il secondo comma dell'articolo 30 presente nella versione originaria. Con l'emendamento 30.1.1 si intende ripristinare il comma 2 dell'articolo omissso per un mero errore materiale. Poiché l'emendamento del Governo ha, in buona sostanza, lo stesso oggetto dell'emendamento 30.5 dell'onorevole Piro e dell'emendamento 30.1 dell'onorevole Forgione, desidero chiederle, signor Presidente, di porli in discussione congiuntamente.

Che si tratti di un mero errore materiale si evince dal fatto che l'articolo 30, nell'attuale formulazione, cioè senza il comma 2, sopprime

per intero tutti i fondi a gestione separata istituiti presso la CRIAS, dunque, sostanzialmente, abolisce la stessa CRIAS.

Il Governo tiene a fare presente questo aspetto così come ritiene essere opportuno trattare congiuntamente gli emendamenti poc'anzi citati.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, credo che la questione non sia di poco conto.

Penso che tutti noi siamo stati in questi giorni destinatari di missive, fax, telefonate da parte di tutto il mondo dell'artigianato, il quale ha preso posizione (sarebbe stato strano il contrario) contro l'articolo 30, che nei fatti, così com'è, abolisce non solo la CRIAS, ma sopprime tutti i fondi destinati al credito agevolato in favore degli artigiani.

Credo, quindi, ci sia una condivisione di fondo sul fatto che l'articolo in questione non possa andare.

L'Assessore Fleres ha motivato il mantenimento di quest'articolo, spiegando che esso deve intendersi integrato dall'emendamento presentato dal Governo, sostenendo anche che l'emendamento del Governo sia identico nei contenuti a quello presentato da me e da deputati di altri gruppi.

Chiarisco subito che si tratta di due emendamenti sostanzialmente diversi e vorrei che si leggessero con attenzione.

L'emendamento dell'onorevole Tricoli recita: «I rientri relativi ai fondi di cui al comma 1 sono versati in un unico fondo a gestione separata presso la stessa CRIAS». E' chiaro cosa vuol dire: vuol dire che soltanto i rientri derivanti dal pagamento dei prestiti già erogati entrano a far parte di quel fondo, fermo restando che i fondi istituiti con le leggi regionali 31/77 ecc., sono soppressi. Si sopprimono i fondi, si apre un nuovo fondo che verrà alimentato soltanto dai rientri dei prestiti già concessi.

L'altro emendamento, invece, propone che le disponibilità dei fondi siano versate in un fondo unico, ferma restando la destinazione già prevista dalle leggi attualmente in vigore; sostanzialmente l'ammontare dei fondi rimane quello

che è ed anche la destinazione dei fondi non cambia.

Per quanto mi riguarda, sarei dell'avviso di sopprimere l'articolo 30, rinviando ad un momento successivo una riflessione più organica sul destino della CRIAS, di questi fondi e del credito agevolato in favore degli artigiani, i quali credo meritino il massimo di attenzione e meritino anche che la questione del credito agevolato non sia affrontata a "spizzichi e bocconi" con l'eventualità di determinare errori e pasticci.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Assessore, la materia è piuttosto complessa; la Presidenza ritiene di proporre il rinvio in Commissione dell'articolo 30 e degli emendamenti ad esso presentati per un ulteriore approfondimento.

Il parere del Governo sulla proposta di rinvio?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, in buona sostanza, il problema è di ripristinare la versione originaria dell'articolo 30 il quale in sede di dattiloscrittura è stato - ripeto - per un errore materiale, modificato.

La finalità dell'articolo e dell'emendamento del Governo 30.1.1 è identica a quella prevista all'articolo 29, con il quale si unificano i fondi presso l'IRCAC. L'articolo 30, invece, riunifica i fondi presso la CRIAS, cosa che sostanzialmente vogliono anche le categorie interessate, poiché la riunificazione dei fondi consente una gestione dell'Istituto sicuramente più coerente rispetto alle esigenze contingenti dell'Istituto stesso e rispetto alle operazioni che esso deve compiere. Dunque, l'articolo 30 fa per la CRIAS esattamente la stessa cosa che è stata fatta con l'articolo 29 per l'IRCAC.

PRESIDENTE. Il Governo quindi è contrario alla proposta avanzata dalla Presidenza.

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 30.3, degli onorevoli Capodicasa ed altri e 30.4 degli onorevoli Piro ed altri, soppressivi dell'articolo 30.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

CAPODICASA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(I deputati aderenti ai gruppi PDS - SE, MD - La Rete - AD, RC, aderiscono alla richiesta)

#### Votazione per scrutinio segreto

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 30.3 e 30.4.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole all'emendamento preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Prendono parte alla votazione:*

Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Beninati, Briguglio, Bufardecì, Calanna, Capodicasa, Catanoso Genoese, Cimino, Cintola, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, Di Betta, Di Martino, Drago, Fleres, Formica, Galletti, Giannopolo, Grimaldi, Grippaldi, La Grua, Leanza, Leontini, Liotta, Manzullo, Martino, Monaco, Morinello, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Pignataro, Piro, Provenzano, Sanzarello, Scalia, Scamacca della Bruca, Silvestro, Speciale, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Villari, Virzì, Zago, Zangara, Zanna.

*Sono in congedo:* Granata e Scoma.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 30.3, degli onorevoli Capodicasa ed altri e 30.4 degli onorevoli Piro ed altri:

Presenti e votanti . . . . .	60
Maggioranza . . . . .	31
Favorevoli . . . . .	21
Contrari . . . . .	38
Astenuti . . . . .	1

(L'Assemblea non approva)

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Dichiaro di ritirare l'emendamento 30.1.1, tenendo conto che sull'argomento risulta presentato l'emendamento 30.5 dell'onorevole Piro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 30.5, dell'onorevole Piro, aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 30.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, assorbito l'emendamento 30.1 degli onorevoli Martino ed altri.

Pongo in votazione l'articolo 30 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro inammissibile l'emendamento 30.2 degli onorevoli Giannopolo ed altri.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 30.2.1:

"Articolo 30 bis

IRCAC, CRIAS. Programmi annuali

1. I Consigli di amministrazione dell'IRCAC e della CRIAS, entro il 15 gennaio di ogni anno, in relazione alle disponibilità totali dei fondi da

essi gestiti, adottano un programma generale di interventi creditizi, concernenti tutti i settori d'intervento in rapporto alle prevedibili necessità di ciascuno di essi;

2. Il programma annuale d'interventi è trasmesso entro il termine di cinque giorni dall'adozione all'Assessorato Cooperazione, commercio, artigianato e pesca.

3. L'Assessore per la cooperazione sottopone il programma con le proprie osservazioni e proposte in relazione agli indirizzi di programmazione economica generale di settore, entro i successivi 10 giorni, all'approvazione della Giunta regionale".

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la soppressione dei tre fondi istituiti presso la CRIAS e l'istituzione del fondo unico, non era un'operazione necessaria. Infatti come sa bene l'onorevole Fleres, i tre fondi (esercizio, primo impianto ed impianto) possono essere integrati o meno con le somme degli altri fondi; pertanto, istituire un fondo unico non aveva alcuna rilevanza ai fini della funzionalità della CRIAS.

Per quanto riguarda questo emendamento, penso che esso metta in discussione l'autonomia della CRIAS, la quale deve sottoporre all'approvazione dell'Assessore i programmi di intervento, quando, invece, l'Assessore ha il compito di vigilare e non di approvare i piani di intervento.

In questo modo non siamo più di fronte allo snellimento delle procedure, non siamo più all'autonomia, nell'ambito delle leggi, degli organismi che esercitano l'attività di credito agevolato nei confronti delle categorie produttive; siamo ad una sorta di controllo politico sul piano di investimenti che deve essere il Consiglio di amministrazione della CRIAS a fare.

Io credo, dunque, signor Presidente, che questo emendamento sia veramente inaccettabile sul piano del principio del rapporto tra l'organo di vigilanza, che è l'Assessorato della coopera-

zione, e gli organismi autonomi previsti dalla legge che sono la CRIAS, l'IRCAC, ecc..

Chiedo, pertanto, al Governo di ritirare l'emendamento in discussione.

Siamo alle solite: il Presidente Provenzano dichiara che c'è la massima apertura per incentivare l'attività delle categorie produttive, che c'è il massimo sostegno verso il protagonismo di questi ceti produttivi, dopodiché si presenta una norma nella quale viene data una rilevanza non prevista dalla legge e non prevedibile in casi di questo genere all'Assessorato Cooperazione. Infatti non c'è alcun caso in cui gli assessorati approvino i programmi di investimento; essi, caso mai, esercitano un ruolo di vigilanza. Con quest'emendamento, invece, poniamo la CRIAS e l'IRCAC sotto il controllo politico dell'Assessorato della cooperazione e non sotto la vigilanza dell'Assessorato prevista dalla legge.

DI MARTINO . Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO . Signor Presidente, intanto chiaro che è una fortuna che lei presieda l'Assemblea, perchè ormai gli atti di pirateria politica non si riescono più a contare.

Mi chiedo se quest'emendamento non sia un atto di pirateria; solo così si può spiegare.

Qui si vuol capire qual è la volontà del Governo; se il Governo vuole, pensa a un centralismo, tipo socialismo reale...

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, con tutto il rispetto, dato anche l'orario, può dirlo. Noi ce ne intendiamo!

DI MARTINO . Sì. Allora, Signor Presidente, siccome so che la Presidenza afferra subito il senso: si mandi l'emendamento in Commissione perchè si approfondisca.

PRESIDENTE. Dispongo il rinvio in Commissione dell'emendamento 30.2.1.

Si passa all'esame dell'articolo 32.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

VIRZÌ, segretario ff.:

## «Articolo 32.

*Norme relative al demanio marittimo*

1. Le somme da corrispondere a titolo di indennizzo per occupazione abusiva di beni del demanio marittimo sono calcolate secondo le modalità previste dall'articolo 7 del Decreto del Presidente della Regione siciliana 26 luglio 1994 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n.49 dell' 8 ottobre 1994 e dell'articolo 8 del decreto legge 5 ottobre 1993 n. 400, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1993 n. 494.

2. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del D.P.R. 1 luglio 1977, n. 684 l'ammontare degli indennizzi viene determinato dai compartimenti marittimi e successivamente comunicato agli uffici finanziari competenti, i quali, computati eventuali interessi e rivalutazioni monetarie, curano l'adozione dei relativi atti di recupero del credito.

3. Per il conseguimento dei predetti fini gli Uffici marittimi si avvalgono, ove necessario, della consulenza tecnica degli uffici del Genio civile competenti per territorio.

4. Per l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti norme è costituito all'interno dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente un apposito ufficio dotato di adeguato personale provvisto del titolo di laurea in giurisprudenza o titolo equipollente».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'articolo testé letto è in qualche maniera collegato a numerose petizioni che sono pervenute a tutti i Gruppi parlamentari - credo anche al Presidente della Regione, sicuramente al Presidente dell'Assemblea - sull'annosa questione delle costruzioni abusive realizzate in contrasto con l'articolo 54 e con l'articolo 55 del Codice della navigazione.

Si tratta di decine di migliaia di costruzioni e si tratta di multe salatissime per le quali i cittadini hanno avanzato addirittura richiesta di sospensione del pagamento in attesa di un riordino della materia.

Vorrei invitare il Governo, ma anche l'Assemblea tutta, ad accantonare l'articolo 32, pro-

ponendone il rinvio nella Commissione legislativa competente, per verificare la possibilità di un coordinamento con quanto viene sollevato sulla questione delle costruzioni abusive.

Ho il timore, infatti, che l'approvazione dell'articolo 32, nella sua attuale formulazione, possa essere addirittura ostativa per una stesura che tenga anche conto delle esigenze dei cittadini, senza con ciò volere porre alcun limite alla libertà politica di ciascun deputato.

Desidererei chiedere l'assenso del Governo in proposito.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Il Governo aderisce alla proposta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi, dopo l'art. 32.

- dal Governo  
emendamento 32.5:

## Art. 32 bis:

«Le somme previste e non impegnate nell'esercizio finanziario 1996 e costituenti economia, limitatamente al Capitolo 45252 e alle finalità relative alla redazione del Piano di risanamento delle acque, costituiscono fondi per l'incremento del corrispondente Capitolo del bilancio di previsione triennale 1997-1999»;

- dagli onorevoli Aulicino, Papania, Navarra, Turano ed altri  
emendamento 32.3:

## «Aggiungere il seguente art. 32 bis:

«Al fine di salvaguardare le tradizioni locali della pesca del tonno col sistema delle tonnare fisse e la loro valenza culturale, anche sotto l'aspetto etno-antropologico, l'Assessore regionale ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione è autorizzato a concedere ai comuni nei cui territori esse sono impiantate, contributi per l'esercizio delle stesse, compresi l'acquisto e la manutenzione di imbarcazioni, di attrezzature e di reti.

I comuni interessati provvedono alla gestione delle tonnare di cui al presente articolo mediante convenzioni con cooperative di pescatori o operatori economici già operanti nello specifico set-

tore delle tonnare fisse. I contributi di cui al presente articolo sono erogati nella misura massima dell'ottanta per cento sulla base di preventivi approvati dal Comune interessato entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Le somme corrispondenti sono accreditate ai legali rappresentanti degli enti, e ad essi è fatto obbligo di rendere il conto nei termini e nei modi previsti dalle vigenti norme di contabilità.

I preventivi di cui al comma 3 del presente articolo e relativi agli interventi per l'anno 1997 debbono essere approvati entro il 31 marzo dello stesso anno.

L'Assessore regionale ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione provvederà, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, all'emanazione delle direttive occorrenti per la sua attuazione.

Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata, per l'esercizio 1997, la spesa di lire 2.000 milioni.

Per gli esercizi futuri si provvederà a norma dell'art. 4 della l.r. n. 47/77»;

- dal Governo  
emendamento 32.4

«Aggiungere il seguente art. 32 bis:

«A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, il divieto di cui all'art. 9, comma 1, della l.r. 7 agosto 1990, n. 25 deve intendersi riferito al tratto di mare ricadente nelle zone già individuate dal predetto art. 9, lett. a), b) e c), limitatamente alla fascia compresa entro la linea batimetrica di metri cinquanta»

- dagli onorevoli Piro Mele ed altri  
emendamento 32.5 bis:

«Aggiungere i seguenti commi:

«Il terzo ed il quarto comma dell'art. 45 della l.r. 15 maggio 1986 sono così sostituiti:

«3. Nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici e in quelli in cui i piani non prevedano localizzazioni di impianti di depurazione, o quando occorre variarne la previsione urbanistica, la realizzazione degli impianti di depurazione conformi ai programmi di attuazione della rete fognante è autorizzata dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, sentito il parere del gruppo di lavoro della direzione regionale del-

l'ambiente competente della Direzione regionale dell'urbanistica e del gruppo di lavoro competente in materia di rilascio del nulla-osta ex art. 30 della l.r. 16 gennaio 1993, n. 10.

4. La richiesta di autorizzazione è avanzata dal sindaco e deve essere corredata della deliberazione consiliare che approva la localizzazione dell'impianto di depurazione, degli elaborati tecnici necessari all'individuazione urbanistica dell'opera e del progetto di massima dell'impianto di depurazione».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, desidero ricordarle che ho presentato un emendamento, il 47.6, di contenuto analogo a quello dell'emendamento 32.5 del Governo. Desidererei, quindi che fosse posto in discussione congiuntamente con l'emendamento 32.5.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 47.6:

«Articolo 47 bis

1. Le economie realizzate alla chiusura dell'esercizio finanziario 1996 sul capitolo 45252 e relative alla finalità della redazione del Piano di risanamento delle acque sono riscritte nel medesimo capitolo dell'esercizio finanziario 1997 con provvedimento dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, il capitolo 45252 - come è abbastanza intuitivo - è un capitolo della rubrica "Assessorato territorio e ambiente" e, fra le altre finalità, persegue anche quella della redazione del Piano di risanamento cui si fa cenno nell'emendamento.

Gli atti relativi a quel piano sono già stati praticamente ultimati dall'Assessorato del territorio, il quale, però, non è riuscito a completare

l'impegno entro l'esercizio finanziario 1996.

Per non remorare l'approvazione del Piano, che è piuttosto importante, viene suggerita dagli uffici la possibilità di fare ricorso alla reiscrizione della somma prevista in bilancio senza dovere attendere nuovamente la destinazione della somma stessa.

Questo previsto nell'emendamento è, dunque, signor Presidente, soltanto un accorgimento tecnico-finanziario che non muta in nulla la destinazione del finanziamento; la riprende soltanto e la riproduce nel 1997.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, concordo sul fatto che bisogna recuperare questa somma, tuttavia nell'emendamento, così come è scritto, "la volontà non risponde alla forma" - direbbero gli inglesi. Infatti non si può dire "costruisco un'economia", noi dobbiamo limitarci a dire (in questo senso, avevo invitato l'Assessore a correggere l'emendamento) che le somme previste e non impegnate all'esercizio finanziario 1996 possono essere impegnate nel 1997; diversamente avremmo un'uscita maggiore in bilancio, ma non avremmo le entrate, sfalsando in questo modo l'equilibrio del bilancio senza ragione...

PIRO. Onorevole Di Martino, legga l'emendamento 47.6, a mia firma.

DI MARTINO. Nemmeno il suo, onorevole Piro, mi pare risolva il problema; infatti in esso si parla di economie realizzate e "reiscritte". A mio avviso, dovremmo dire "costituiscono residui", cioè dobbiamo trovare una formula adeguata.

PRESIDENTE. Cosa propone, onorevole Di Martino?

DI MARTINO. Propongo di modificare l'emendamento 32.5 come segue: "Possono essere impegnate nell'esercizio finanziario 1997 le somme che sono andate in economia...", cioè i residui vanno iscritti automaticamente *ope legis*. Questo è il senso di ciò che propongo, in modo tale da non riprodurli sul bilancio '97.

Penso che con un'ampia delega alla Presidenza si possa risolvere il problema.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente a proposito dei due emendamenti testé illustrati non credo si tratti di esprimere un giudizio politico, ma, semplicemente, tecnico-contabile.

Io ritengo che entrambe le formulazioni non siano proponibili, in quanto una norma di questa natura, così com'è scritta, oggettivamente mi sembra di difficile attuazione. Se si fosse intervenuto sulla norma sostanziale, sì, ma una norma autorizzativa di spesa in questo momento non vedo come possa trovare applicazione.

PIRO. Si è battuto come un leone per fare i residui di stanziamento e adesso che c'è la possibilità...

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 32.5 e 47.6.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Piro ed altri i seguenti emendamenti: emendamento 32.6:

«Articolo 32 bis

Alla l.r. 15/5/86, n. 27 è aggiunto il seguente articolo 40 bis: "La domanda di autorizzazione agli scarichi delle pubbliche fognature esistenti è sostituita dalla dichiarazione di esistenza di cui al P.A.R.F.. Su richiesta dei Comuni, per tali scarichi, possono essere fissate le fasi temporali d'intervento e le eventuali configurazioni depurative intermedie da parte dell'Assessore regionale al Territorio e ambiente"»;

Onorevoli colleghi, dispongo che gli emendamenti 32.3, 32.4, 32.5 bis, 32.6 e 32.7 vengano inviati alla competente Commissione legislativa.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 33.

TURANO, segretario:

## «Articolo 33

*Norme finanziarie relative all'urbanistica*

1. I proventi dei contributi e delle sanzioni pecuniarie previsti dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10 e successive modificazioni e dalla legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modificazioni sono iscritti dai comuni in un apposito capitolo dell'entrata e le relative somme sono impegnate in un apposito capitolo delle spese.

2. I comuni possono utilizzare le relative somme, oltre che per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria ed interventi di risanamento negli ambiti urbanistici di cui al primo comma dell'articolo 55 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e per l'acquisizione delle aree da espropriare per l'attuazione dei piani di zona e dei programmi costruttivi, anche per le finalità di cui all'articolo 2, commi 48 e 49 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

3. Le somme di cui al comma primo possono altresì essere utilizzate per il pagamento delle spese per la redazione, revisione e rielaborazione degli strumenti urbanistici generali, particolareggiati o ad essi assimilati, nonchè per indagini geologiche, studi agricolo-forestali, rilievi aerofotogrammetrici anche su supporto magnetico (cartografia numerica digitalizzata), nonchè per le indennità speciali spettanti ai componenti degli uffici tecnici degli enti locali, qualora essi provvedano direttamente alla redazione o alla revisione degli stessi strumenti urbanistici.

4. È abrogato l'articolo 68 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, nonchè l'articolo 25 della medesima legge, sostituito dall'articolo 5 della legge regionale 21 agosto 1984, n. 66, successivamente sostituito dall'articolo 11 della legge regionale 31 maggio 1994, n. 17.

5. Nella Regione siciliana non si applica l'articolo 13 della legge 28 gennaio 1977, n. 10. È abrogato il Titolo III della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71.»

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri  
emendamento 33.3:  
«L'articolo 33 è soppresso»;

emendamento modificativo 33.5:

«Al primo comma le parole "capitolo dell'entrata" e "capitolo delle spese" sono rispettivamente sostituite con le parole "risorsa dell'entrata" e intervento della spesa»;

- dagli onorevoli Formica ed altri  
emendamento 33.4:

«All'art. 33 aggiungere il seguente comma:  
"Snellimento ed incentivazione della attività di edilizia per la prima casa, finalizzata al rilancio occupazionale ed all'incremento della dotazione di servizi per la città.

All'interno dei fondi finanziari previsti per la copertura della l.r. 12/04/52 n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, nonchè dei fondi residuali della l. 27/12/78 n. 457, possono ammettersi ad agevolazioni anche interventi edilizi da realizzare con la forma convenzionata, proposti da Enti, imprese o privati in cooperativa, in favore di soggetti necessitati all'acquisizione o costruzione della prima casa.

I superiori soggetti restano ammessi a beneficiare oltrechè delle provvidenze di cui all'art. 7 della l. 28/01/77 n. 10 anche della concessione di aree di impianto da identificarsi ai sensi dell'art. 25 commi 3 e 5 della l.r. 06/04/96 n. 22.

L'area d'impianto di cui sopra potrà riguardare oltreché le aree necessarie alla residenza anche quelle per le urbanizzazioni e per i servizi da realizzare anche ad iniziativa privata previa convenzione con i comuni interessati.»

- dagli onorevoli Capodicasa ed altri  
emendamento 33.5 bis:

aggiungere il comma 3 bis:

«Sulla base di documentata istanza da cui risulti l'insufficiente gettito necessario a garantire la copertura dei costi per la predisposizione degli strumenti urbanistici, la Regione assume a proprio carico la differenza risultante fino alla concorrenza della spesa necessaria»;

- dagli onorevoli Piro ed altri  
emendamento 33.6:

«Il comma 3 è soppresso»;

- emendamento 33.7 A:

«Al comma 4 sopprimere da "nonchè l'art. 25" fino alla fine»

emendamento 33.8:

«Il comma 5 è soppresso»;

– dagli onorevoli Formica ed altri  
emendamento 33.4 bis:

«All'art. 33 aggiungere il seguente comma:  
"Snellimento ed incentivazione della attività di edilizia per la prima casa, finalizzata al rilancio occupazionale ed all'incremento della dotazione di servizi per la città.

All'interno dei fondi finanziari previsti per la copertura della l.r. 12/04/52 n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dei fondi residuali della l. 27/12/78 n. 457, possono ammettersi ad agevolazioni anche interventi edilizi da realizzare con la forma convenzionata, proposti da Enti, imprese o privati in cooperativa, in favore di soggetti necessitati all'acquisizione o costruzione della prima casa.

I superiori soggetti restano ammessi a beneficiare oltrechè delle provvidenze di cui all'art. 7 della l. 28/01/77 n. 10 anche della concessione di aree di impianto da identificarsi ai sensi dell'art. 25 comma 3 della l.r. 06/04/96 n. 22.»;

– dagli onorevoli Sudano ed altri  
subemendamento 33.4.1 all'emendamento 33.4:

1. «Gli insediamenti produttivi esistenti, incluse le imprese alberghiere anche per le finalità di cui all'articolo 22 comma 1 della legge regionale n. 34 del 18 maggio 1996, possono, in deroga a tutti i parametri edilizi previsti dagli strumenti urbanistici, effettuare ampliamenti degli immobili finalizzati alle sole esigenze produttive e, comunque, in misura non eccedente il 30 per cento della volumetria esistente.

Per i vincoli apposti da amministrazioni diverse da quella comunale è necessario il preventivo nulla-osta.

2. Per l'attuazione della disposizione di cui al comma 1 le istanze di concessione o autorizzazione dovranno essere presentate entro il 30 giugno 1997».

Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'articolo 33 e degli emendamenti testè letti, nonché degli emendamenti ag-

giuntivi presentati, i quali verranno comunicati successivamente.

Si passa all'esame dell'articolo 34.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, segretario:

«Articolo 34.

*Dismissione e riconversione  
beni demaniali e patrimoniali.*

1. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sulla base di apposita ricognizione, il Governo della Regione adotta un piano triennale di dismissione e riconversione dei beni demaniali e patrimoniali della Regione non utilizzabili a fini istituzionali, dandone comunicazione all'Assemblea regionale»

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Piro ed altri  
emendamento 34.4:

«Sostituire le parole "dandone comunicazione all'Assemblea regionale" con le parole "che verrà trasmesso all'Assemblea regionale per l'acquisizione del parere da parte della competente Commissione legislativa permanente»;

– dagli onorevoli Capodicasa ed altri  
emendamento 34.2:

«È aggiunto il seguente comma 8:

2. I criteri di dismissione e di utilizzazione saranno preventivamente sottoposti ad approvazione dell'Assemblea regionale»;

– dagli onorevoli Piro ed altri  
emendamento 34.5:

«È aggiunto il seguente comma: "Nella cessione dei beni patrimoniali e demaniali della Regione è data facoltà di prelazione agli enti locali nel cui territorio di competenza detti beni ricadono. L'ente acquirente è tenuto a non cedere il bene acquisito per un periodo non inferiore ad anni dieci»;

– dagli onorevoli Crisafulli ed altri  
emendamento 34.1:

«All'articolo 33 della legge regionale n. 32/91, dopo le parole "Articolo 8" aggiungere "e all'articolo 9"»;

– dalla Commissione emendamento 34.5.1:

«Aggiungere il seguente comma: "I canoni annui per le concessioni assentite a società sportive che nella loro attività non hanno finalità di lucro e utilizzano l'area per finalità sociali sono determinati in misura pari ad un decimo di quella applicata in via normale"».

Pongo in votazione l'emendamento 34.4, dell'onorevole Piro.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 34.2, degli onorevoli Capodicasa ed altri.

CAPODICASA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame dell'emendamento 34.5, degli onorevoli Piro ed altri.

PROVENZANO, *presidente della regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole per la prima parte dell'emendamento; non si comprende bene invece cosa significhi la

parte in cui si dice "l'ente acquirente è tenuto a non cedere il bene acquisito per un periodo non inferiore ad anni 10.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 34.5. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 34 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 34.1, degli onorevoli Crisafulli ed altri.

Preciso che l'emendamento deve intendersi presentato come articolo aggiuntivo all'articolo 34.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento, che è stato peraltro apprezzato dalla Commissione di merito, "Attività produttive", tende ad estendere i benefici della legge 32/91 non solo ai soggetti che presentano progetti a norma dell'articolo 8, ma anche a coloro che li presentano ai sensi dell'articolo 9. Nel bilancio della Regione, per i soggetti di cui articolo 8 (cooperative e consorzi) è previsto un apposito capitolo di bilancio, su cui insiste un finanziamento ma non esistono progetti. Invece, per quanto riguarda l'articolo 9, i finanziamenti sono esauriti e la

possibilità di rimpinguare quel capitolo non esiste più. Pertanto, dovremmo fare in modo che i beneficiari di cui all'articolo 9 possano attingere ai finanziamenti previsti all'articolo 8, in modo da razionalizzare il finanziamento; praticamente estendendo alle cooperative la possibilità di accedere ai finanziamenti previsti al capitolo riguardanti i consorzi delle cooperative.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Onorevoli colleghi, dispongo l'invio in Commissione di merito dell'emendamento 34.5.1, a firma della Commissione "Bilancio", analogamente a quanto deciso a proposito degli emendamenti presentati all'articolo 32.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani venerdì 31 gennaio 1997, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

#### I - Comunicazioni.

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno delle interrogazioni della rubrica «Agricoltura»:

Numero 118: "Iniziative immediate a seguito dei violenti incendi che hanno interessato vaste zone della Sicilia", dell'onorevole Caputo.

Numero 142: "Attuazione del DPR n. 317/96 relativo alla identificazione e registrazione del patrimonio zootecnico", degli onorevoli Piro e Guarnera.

Numero 143: "Notizie sull'utilizzo della diga «Rosamarina» ed in generale sulla attività di manutenzione degli altri invasi gestiti dall'ESA", dell'onorevole Piro.

#### III - Discussione del disegno di legge:

- "Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione" (245 - Norme stralciate/A) (Seguito).

**La seduta è tolta alle ore 23.00.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Responsabile del Servizio  
**Dott. Filippo Tornambé**

## ALLEGATO

**TABELLA F**  
**Interventi che confluiscono nel fondo da devolvere agli enti locali**  
**(Art. 24, comma 10)**

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI	Capitoli (Rif. 1996)	Tipo Spesa
<b>LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE,            FORMAZIONE PROFESSIONALE ED EMIGRAZIONE</b>  L.R. 55/80 Art. 6, L.R. 38/84 Art. 7: Somme ai Comuni per i comitati per l'emigrazione e l'immigrazione . . . . .	34410	F
<b>COOPERAZIONE, COMMERCIO, ARTIGIANATO            E PESCA</b>  L.R. 26/78 Artt. 14-15: Finanziamenti in favore di Comuni per centri commerciali al dettaglio . . . . .	75407	F
<b>BENI CULTURALI, AMBIENTALI            E PUBBLICA ISTRUZIONE</b>  L.R. 44/85 Art. 6: Contributi ai Comuni per l'acquisto di strumenti musicali . . . . . L.R. 44/85 Art. 5: Contributi a Comuni e Province per la diffusione della cultura musicale . . . . .	38077 38111	F F
<b>SANITÀ</b>  L.R. 64/84 Art. 3: Spese per iniziative di carattere sociale e culturale per le tossicodipendenze . . . . .	41958	
<b>TERRITORIO E AMBIENTE</b>  L.R. 37/85 Art. 30, L.R. 11/90 Artt. 1-2, L.R. 9/93 Art. 1: Somme ai Comuni per il personale che esamina pratiche di sanatoria . . . . .	45007	
<b>TURISMO</b>  L.R. 8/78, L.R. 27/88 Art. 5, L.R. 7/90 Art. 2: Programma di spesa per dotare i Comuni di impianti sportivi . . . . .	88255	F